



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 84 n. 329 - lunedì 3 dicembre 2007 - Euro 2,00 l'Unità+M

www.unita.it

«Come vede il governo Prodi? «Si dice di sinistra, ma è composto in parte da ex Dc, ovviamente cattolici, ma mi sorprende che



persone storicamente di sinistra siano sempre un po' piegate in un compromesso costante col Vaticano. Lo trovo un errore

perché crea confusione e una mancanza di identità forte che manda allo sbando l'elettorato»

Giovanna Mezzogiorno, Io Donna, 1 dicembre 2007

Vertice sulla riforma elettorale Prodi si corregge: il garante è il Pd

Un vertice notturno a Roma per fare il punto sulla legge elettorale dopo l'iniziativa di Walter Veltroni. Nel loft di Santa Anastasia, insieme al segretario del Pd ci sono Prodi e altri big del partito (da D'Alena e Rutelli, a Fassino, da Parisi e Bindi ad Amato). Prodi, che nel pomeriggio a Bologna, aveva detto, «sarò garante della coalizione», prima di entrare al vertice corregge il tiro: «Tutto il Pd è garante della coalizione».

Andriolo, Fantozzi e Zegarelli alle pagine 2 e 3

Opposizione

ULTIMATUM DI BERLUSCONI

«CHI NON STA CON NOI È ISOLATO»

Di Blasi e Lombardo a pagina 4

Pd

UN PARTITO CON I PIEDI PER TERRA
GOFFREDO BETTINI

Il Pd in poche settimane è stato determinante per cambiare la politica italiana. Il governo appare, seppure oggettivamente fragile nei numeri, più saldo e popolare. L'opposizione è divisa. Si è aperta una discussione finalmente concreta sulle riforme. E poi la politica, grazie alle novità messe in campo da Veltroni, pare aver ripreso il bandolo nelle sue mani; dopo che per troppi mesi banche, imprese, finanziari, giornali e mille corporativismi di piazza sembravano aver occupato tutto il campo.

Mi aspetto contraccolpi. segue a pagina 24

Staino



PRESSIONI SUL PARLAMENTO

Il governo: stop ai rincari subito le liberalizzazioni

Prodi scende in campo contro il caro-vita. «È inutile abbassare le tasse e aumentare un po' i salari, se poi i prezzi si mangiano tutto» - afferma il premier. Poi indica la strada da seguire: votare al più presto, al massimo entro gennaio, l'ultimo pacchetto di liberalizzazioni rimasto incagliato nei meandri del Senato. La famosa terza «lenzuolata» di Bersani, che contiene norme che interessano, assicurazioni e trasporti e che, favorendo la concorrenza, dovrebbe favorire un ridimensionamento dei prezzi dei servizi.

Quella del caro-vita, se non affrontata con tempestività, rischia di assumere i connotati di una vera emergenza. Prima benzina, pasta e pane, poi, annunciate per gennaio, i rincari di luce e gas. Mentre sui bilanci delle famiglie pesa come un macigno il costo del denaro che incide sulle rate dei mutui (i consumatori hanno calcolato aggravii fino a mille euro all'anno). E non è tutto: sono arrivati anche i rincari delle tariffe locali, a cominciare da quelle sulla raccolta rifiuti. Oggi l'inflazione sarà al centro della riunione dei ministri economici della Ue e, giovedì, della Bce che lascerà invariati i tassi.

Di Giovanni a pagina 7

Commenti

Criminalità

PER FERMARE LA MAFIA

GIANCARLO FERRERO

Come non si può servire contemporaneamente Dio e Mammona, così non si può essere cittadini dello Stato e complici della mafia. Per troppo tempo se ne è accettata la convivenza sino a creare un intreccio difficilmente distinguibile ed apparentemente inestricabile. Nonostante le molte battaglie vinte ed il sangue versato, la guerra tra Stato e mafia è ancora in atto in tutta la sua virulenza e pericolosità. Certo la Piovra ha moltiplicato i suoi tentacoli e modificato l'aspetto, ma intatte restano la sua natura ed il suo scopo: l'illegalità e la ricchezza. Si è modernizzata attingendo alle più sofisticate tecniche che il mercato offre, ricorrendo ai «migliori» specialisti nei più diversi settori, estendendo la sua area di influenza ben oltre ai confini regionali e nazionali, creando complicità ed alleanze. Si serve ancora della forza scritta nel suo dna, per segnalare in modo più o meno clamoroso la sua presenza, per dimostrare la potenza, imporre la supremazia con l'intimidazione, pretendere la soggazione.

segue a pagina 24

Noi & loro

SE QUESTA È UNA DONNA

MAURIZIO CHERICI

Se questa è una donna. Pallore dei fantasmi sopravvissuti ai lager di un'altra Germania. Filmati immobili. Non alza gli occhi, non muove le mani: pietrificata. Speriamo che un dolore così profondo non finisca nel mercato delle t-shirts: c'è chi lo suggerisce. Paradossalmente l'umiliazione della prigioniera racconta l'ultimo capitolo della sua speranza. Perché dopo la foto comincia l'intrigo che in queste ore ne minaccia la vita. Mai così in pericolo. Non solo guerriglieri vetero marxisti, paranoia feroce, ma le ambizioni dei grandi borghesi e gli equilibri strategici di una regione con la sventura del petrolio. Il lampo della cinepresa ne illude la felicità. Ingrid ha scritto alla madre e si è messa in posa per dimostrare di essere viva. Nessuna persona normale si mette in posa per dimostrare d'essere viva, eppure nei gironi dei sequestratori questa obbedienza è dovuta.

segue a pagina 25

Come previsto, stravince Putin Voto truccato? Gli Usa: indagare

di Marina Mastroianni inviata a Mosca

Al seggio 2047, infilando la scheda nell'urna elettronica sotto i flash, Vladimir Putin scherza con i giornalisti che gli chiedono per chi ha votato. «Oggi è vietato fare propaganda». È di ottimo umore, «un umore da festa», dice. Due mesi di fatica elettorale e in serata eccola lì la sua vittoria, della misura giusta, tagliata a pennello per poter decidere con agio tutto quello che c'è da decidere: Russia Unita, il partito putiniano per ragione sociale, stando a exit poll e primi dati parziali sarebbe tra il 61 e il 63,1% da maggioranza costituzionale, conquistata su una sufficientemente generosa affluenza alle urne: tra il 60 e il 65%, secondo la Commissione elettorale centrale.

Con Vladimir Putin alle redini, Russia Unita quasi raddoppia rispetto al 2003, quando aveva il 37,5%.

È quanto, alla vigilia del voto, analisti e politologi indicavano come la base ideale per una vittoria. Ampia, solida, popolare. Ma senza annientare, almeno formalmente, la presenza di altri partiti, senza far materializzare l'incubo del partito unico. Altri tre entrano infatti alla Duma.

Il partito comunista si aggira intorno al 12 per cento, seguono i liberal-democratici di Zhirinovski con l'8,4 e Russia Giusta di Sergheï Mironov, con l'8,3. In tutto quattro partiti sopra la soglia del 7 per cento

segue a pagina 8

L'analisi

IL PADRONE DELLA RUSSIA

ADRIANO GUERRA

Putin è, e resterà - non si sa ancora come, ma è certo - il capo supremo della Russia. Quello che decide che cosa bisogna fare, quello che fa, quello che controlla.

Questo dice il voto plebiscitario degli elettori russi. Tutto come previsto, dunque? Sì per quel che riguarda il ruolo «tagliapartiti» assunto da una legge elettorale che fissava al 7% dei voti la soglia minima per l'accesso alla Duma.

segue a pagina 9



VENEZUELA Presidente a vita, Chavez in vantaggio

CHEVEZ SI DICE OTTIMISTA, ma l'esito del referendum costituzionale che si è svolto ieri è incerto anche se i pri-

mi exit pool indicherebbero la vittoria dei sì. Non vi sono stati incidenti di rilievo.

Fontana a pagina 10

CALCIO

EUROPEI, ITALIA-FRANCIA NON FINISCE MAI



Juergen Klinsmann estrae il cartellino dell'Italia Foto di Luca Bruno/Ap

È andata male, ma siamo i campioni del mondo e sono le avversarie a doversi preoccupare. L'urna del Kongress Zentrum di Lucerna non è stata benevola: in Austria e Svizzera dovremo vedercela, nel girone C, con la «solita» Francia di Domenech, con l'Olanda di Van Basten e con la Romania di Piturca, che ha negli «italiani» Mutu (Fiorentina) e Chivu (Inter) i suoi leader. L'Italia di Donadoni debutterà il 9 giugno a Berna contro gli «orange», il 13 affronterà a Zurigo la Romania, poi ancora a Zurigo contro la Francia. Donadoni: «Speravamo di essere fortunati, ma va bene, dipenderà tutto da noi».

a pagina 11

In edicola in allegato con l'Unità

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?



MARCO TRAVAGLIO

BERLUSCOMICHE

Banana 2 la vendita: la nuova avventura del Cavalier Bellachoma dal kopò al kappò

Con la prefazione di Antonio Padellaro

A soli 7,50€ in più rispetto al costo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

l'Unità

l'Unità + € 7,50 Libro "Berluscomiche" tot. € 9,50

ANTONELLO CAPORALE IMPUNITI

STORIE DI UN SISTEMA INCAPACE, SPRECONO E FELICE

3ª EDIZIONE 40.000 COPIE VENDUTE

www.bcdeditore.it

SAGGI Baldini Castoldi Dalai editore

L'INTERVISTA

Il Guardasigilli ha parlato con il segretario Pd «di cui mi fido», per fare precisazioni: «Sarò tranquillo quando vedrò fatti concreti»

«Oggi chi vota per me sta con il centrosinistra. Ma se si va verso una decomposizione potrebbero andare dall'altra parte»

Mastella: ho un milione di voti, ne tengano conto...

«Non vorrei che il dialogo si spinga a esplorare soluzioni utili a un modello bipartitico. Noi, non ci stiamo»

di Maria Zegarelli / Roma

I CAVALLI E I SOMARELLI Bloccato a casa da un forte raffreddore, «altrimenti un buon film al cinema non me lo toglieva nessuno», il Guardasigilli Clemente Mastella valuta positivamente il colloquio telefonico avuto di prima mattina con il segretario del Pd.

Ministro, iniziamo dalla sua telefonata con Veltroni. come è andata?

«Diciamo che sarò tranquillo quando constaterò i fatti. Ho molta stima di Veltroni, ritengo che sia una persona per bene per la quale le parole possono assumere il valore della pietrificazione in senso positivo. Ma io ho detto come la penso».

E come la pensa?

«Le leggi elettorali sono leggi di convenienza non di un modello di sistema di valori. Se è vero che i partiti piccoli non dovrebbero fare ricatti è vero anche il contrario: non possono essere i grandi a metterli in atto. Per ora voglio la garanzia che si salvi il dato culturale, poi la formula la vediamo. Mi si deve cioè dimostrare che nella grande prateria il cavallo bianco è intenzionato a lasciarsi anche i somarelli. Per questo non mi è piaciuto quello che ha detto Goffredo Bettini sui "conati di centro". Bisogna capire che il Vassallum così come è non va bene: se cambia la mescolata si ragiona altrimenti non se ne fa niente».

Ministro, lei teme l'incendio tra Berlusconi e Veltroni?

«No perché valuto il dialogo come un fatto positivo, ma se il dialogo si spinge fino a esplorare territori propri di una convenienza di un bipartitismo che brucia i ponti con gli altri, tentando di recuperare solo perché sono in acqua i naufraghi, non mi va bene. Quello che ho cercato di spiegare a Veltroni è che un'area come la mia di centro moderata, allea-

ta con questo riformismo all'italiana che è il Pd, dovrebbe essere esaltata e non messa nella condizione di chiedersi quale sarà il proprio destino. Io non voglio andare nel centrodestra, sia chiaro, ma ho un milione di elettori che oggi stanno qui ma che, se si dovesse andare a una decomposizione dell'assetto attuale, potrebbero votare per il centrodestra. Perché il Pd dovrebbe determinare questa situazione? La Dc si preoccupava del Pri, perché era suo interesse. Oggi noi siamo un riferimento anche per il mondo cattolico, avendo dimostrato con le battaglie che abbiamo fatto, che siamo affidabili».

Lei dunque, ha chiesto al sindaco di Roma garanzie di sopravvivenza?

«Certo, gli ho detto che non possiamo essere ghigliottinati. Non voglio garanzie personali, quelle me le prendo da me, ma se saltiamo noi, Veltroni pensa davvero di vincere in Campania? Mi ha detto che sul piano del ragionamento condivide le mie preoccupazioni; bene, vediamo come tutto questo si traduce in atti concreti. Un altro punto che ho affrontato è stato il vero problema che ha questo Paese: l'indecisione nel meccanismo decisionale. Un premier deve poter decidere davvero. Serve una riforma costi-

«Come non è giusto che i partiti piccoli facciano ricatti neanche è giusto che siano i grandi a farli»

Prodi si è fatto garante di tutta la coalizione rispetto alla riforma elettorale...

«Il governo in questo momento è diventato il massimo riferimento per il paese. Chi immaginava che l'alluvione sarebbe arrivata anche nel centrodestra? Oggi chi si muove tra la frana di là e la pioggia di qua è solo il governo. E non è un caso se gli italiani cominciano a ricredersi sull'azione del governo. Per questo il premier deve garantire la tenuta della sua coalizione».

Chiede ancora la verifica?

«Dopo due anni è giusto andare a una verifica, ma non si può mettere in discussione l'azione di governo. Noi poniamo un problema politico, che non è nostro sia chiaro, è più di altri. Ma non si deve passare alla drammatizzazione: se in un altro Paese si cambia un ministro della Giustizia non succede quello che succede qui». **Quindi sarebbe disposto a lasciare il Ministero?**

«Il mio mandato è nelle mani



Il ministro della Giustizia Clemente Mastella. Foto di Alessandra Tarantino/Ansa

del premier, come quello di tutti i ministri. Se il sacrificio servisse...».

Davvero Parisi l'ha convinta sulla bontà del referendum?

«È vero. Lei cosa preferisce: avere la febbre per quindici giorni a 40 o il cancro?».

Lusetti vi rimprovera di voler mantenere intatto il potere

di ricatto dei piccoli partiti. «Lusetti è un bravo ragazzo ma senza arte né parte politica. Preferisco non rispondere».

Prodi stasera (ieri sera) per chi legge, ndr) vedrà i vertici del Pd. Questo la tranquillizza?

«Prodi vive nel cono d'ombra della coalizione. Qui si sta esploran-

do una linea che è alternativa alle coalizioni come sono fatte e questa è la difficoltà in cui si muove Veltroni. Molti cercano di mettere in contrapposizione Prodi e Veltroni, ma la contrapposizione è nei fatti non fra loro due. Prodi è stato chiaro: "ha detto questa è la mia ultima esperienza", Veltroni sa di non poter prescindere da quello che Prodi è e che rappresenta. Il punto l'ha messo a fuoco anche Tony Blair: il limite è quello di avere una compagine educativa ad essere omogenea. Ora a me potete dire che sono un rompiscatole, ma non che non sia omogeneo alla cultura di governo. La sinistra, e il Pdci degli ultimi giorni ne è l'esempio, ha qualche difficoltà in più».

Ministro c'è chi le ha riconosciuto di aver visto lontano quando ha cercato di portare Dini nel governo che oggi dichiara di avere le mani libere...

«Oggi Dini avrà pure le mani libere, ma si possono muovere con meno spigliatezza. Dall'incontro tra Veltroni e Berlusconi è venuto fuori che i governi di grandi intese non ci saranno. E questo spunta le mani a chi mirava a Marini per un governo istituzionale. A Dini ho ricordato anche che quando è nata l'Unione lui era un dirigente della Margherita e sapeva bene che stava siglando un accordo con Rc. Quindi, un conto è esprimere la propria autorevole posizione, un altro fare questi soprassalti e cambiare le carte in tavola».

«La legge sulla tv non sarà una clava»

Follini, responsabile informazione pd: «ma neanche un orsacchiotto di peluche»

di Giuseppe Vittori / Roma

IL DDL GENTILONI «è una riforma che rafforza la televisione italiana, una buona legge. Non è una pistola puntata alle tempie dell'avversario, non è una clava,

ma neanche un orsacchiotto di peluche, non è occasione di scambio». Lo ha detto Marco Follini a «In mezz'ora». «Dobbiamo allentare - spiega Follini - le maglie del conflitto d'interesse, non stringerle. Su questa proposta si deve aprire un confronto sul merito. Bisogna portare in fondo questa legge, restando lungo

la linea che la legge tenta di descrivere. Questo è un campo dove la maggioranza ha il diritto e il dovere di legiferare, il buon senso porterà a non utilizzare questa legge come una clava». «Mi auguro che dentro Forza Italia - dice ancora - ci sia un approccio meno frontale, meno ostile. Ma la responsabilità della redazione della legge e della sua approvazione appartiene alla maggioranza».

«Non ho avuto vantaggi dalla mia scelta, non ho mai negoziato nulla in una politica in cui tutti negoziano tutto», ha poi aggiunto Marco Follini, già vicepresidente del Consiglio di Silvio Berlusconi

ni e ora responsabile dell'informazione del Partito Democratico che risponde all'accusa di essere un «traditore» per aver cambiato schieramento. «Mi sembra ingiusto e immorale affermare che io sono la pietra dello scandalo quando nella prima fila della politica ci sono persone che da ragazzi mettevano la camicia nera, adoravano Mao e Fi-

«Se non è stata riformata la legge sulla par condicio lo si deve a me»

del Castro o, per quel che riguarda il centro, erano in compagnia dei peggiori ministri della prima repubblica», ha detto. Insomma i trasformisti starebbe secondo l'ex udc da tutt'altra parte. Ha poi chiesto sull'informazione della Rai. «Un po' standard, conformista», tra i problemi dell'azienda di viale Mazzini c'è «la difficoltà a mettere in campo i nuovi Baudò, Vespa e Santoro». Follini riguarda quegli anni di militanza nel centrodestra rivendica un merito: «Se non è stata riformata la legge sulla par condicio lo si deve a me. In quella battaglia sono stato solo, anche nel mio partito c'era chi parlava di flessibilità».

IDV

Di Pietro: non poniamo freni al dialogo

ROMA Aperti al dialogo con tutti per creare una «aggregazione» capace di essere protagonista in una area moderata. Così il ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro - ieri a Bergamo per un incontro sulla sicurezza - è tornato a parlare di alleanze politiche per il suo partito, Italia dei Valori, qualora si presenti una eventuale riforma della attuale legge elettorale. «L'idea di ridurre il numero dei partiti e così dunque la frammentazione politica - ha osservato - è giusta al fine di evitare che singoli soggetti politici con poco consenso popolare possano esercitare l'arma del ricatto durante la legislatura».

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Lo stalliere degli stallieri

Non è vero che «Il capo dei capi», la fiction su vita e opere di Totò Riina, sia inutile per la lotta alla mafia: giovedì sera, mentre guardava rapito l'ultima puntata, è stato arrestato il braccio destro del boss Lo Piccolo. Ed è un vero peccato che non fosse in onda 15 anni fa, altrimenti Totò Riina - che non ne ha perso un minuto nella sua cella - sarebbe rimasto in casa a gustarselo, i carabinieri del Ros avrebbero dovuto arrestarlo a domicilio e forse non si sarebbero dimenticati di perquisire il covo. Invece Riina uscì di casa, il Ros lo arrestò per strada e lasciò che fosse Cosa Nostra a svuotare comodamente l'appartamento. Per il resto, è ormai evidente che la fiction di Canale5 era uno spottone per la mafia, nonostante la sua

grande accuratezza artistica, o forse proprio per questa. Il pm Antonio Ingroia parla di «iconografia della mafia all'incontrario» e racconta la sua esperienza nelle scuole di Corleone e San Giuseppe lato, dove i ragazzi si dichiarano nemici di Cosa Nostra ma poi trovano che il personaggio più simpatico de «Il capo dei capi» fosse proprio lui, Totò Riina. Cose che capitano, al di là della volontà degli ottimi sceneggiatori e artisti, quando si racconta la lotta fra Stato e Antistato come in un film western: un lungo combattimento tra due eserciti contrapposti, ciascuno con i suoi caduti. Alla fine poliziotti e giudici da una

parte, mafiosi dall'altra appaiono come eroi, positivi o negativi, ma comunque eroi. Come i cow-boy e gli indiani. I buoni troppo buoni e i cattivi troppo cattivi rischiano di polarizzare l'attenzione, facendo perdere di vista il fondale su cui si muovono: un fondale complesso e tridimensionale, come tridimensionali sono lo Stato e l'Antistato. Che, nella realtà, non sono mondi nettamente separati, ma mescolati e intrecciati in mille complicità, opacità, zone grigie sul terreno del potere. Nelle ultime fiction (ma non nella vecchia e gloriosa «Piovra»), le liaisons fra la mafia e chi dovrebbe combatterla - politici,

imprenditori, forze dell'ordine, qualche giudice - non esistono. O non si vedono. O appaiono sfuocate. Ha ragione Mastella a parlare di spettacolo «diseducativo». Ma la soluzione non è quella da lui proposta: cioè sospendere la fiction su Riina o, a maggior ragione, annullare quella su Graziella Campagna «per non turbare il processo». Anzitutto perché non spetta ai ministri decidere cosa va in onda e cosa no. Quanto alle fiction, bisognerebbe aggiungere, non togliere. Perché nel «Capo dei capi» non si mostrano gli incontri, consacrati da fior di sentenze, fra i boss e Andreotti, Berlusconi,

Dell'Utri? Perché, oltre alla scena dell'incontro fra un vecchio carabinieri e Vito Ciancimino, non si spiega che l'ufficiale è Mario Mori, all'epoca vicecapo del Ros e poi capo del Sisd? Perché non si fa notare che, appena nata Forza Italia, Cosa Nostra smise di attaccare lo Stato dopo aver messo a ferro e fuoco Milano, Firenze e Roma? Perché non si spiega che cosa intendeva Riina dicendo «facciamo la guerra per fare la pace» (la pax mafiosa dura tuttoggi, e sappiamo a che prezzo)? Perché non si fa nemmeno un cenno alla trattativa che, secondo diversi mafiosi pentiti e una sentenza del Tribunale di Palermo, si svolse sullo scorcio del '93 fra Dell'Utri e Provenzano, tramite l'ex «stalliere» Mangano che faceva la spola

tra Palermo e gli uffici di don Marcello a Publitalia dove stava nascendo Forza Italia? Certo, una fiction così completa difficilmente andrebbe in onda su Canale5: sarebbe come parlare di stalle in casa dello stalliere. Ma c'è pure il «servizio pubblico», almeno così dicono. Se mostrasse il lato oscuro del potere che rende indistinguibili Stato e Antistato, nessuna fiction farebbe danni ai bambini, agli adulti, ai giudici. Tutti saprebbero qual è lo sfondo su cui si muovono i personaggi. Invece manca il nesso tra i fatti che, anche quando fanno capolino, restano isolati, avulsi dal contesto. E nessuno sa o ricorda più nulla. Persino il Tribunale di Milano è uscito - se è vero quanto scrive Il Giornale - con un'incredibile

sentenza che assolve Jannuzzi da una denuncia di Caselli affermando che: 1) lasciando perquisire il covo di Riina ai mafiosi, il Ros fu «ineccepibile» (ma il Tribunale di Palermo, assolvendo Mori e il capitano Ultimo dal favoreggiamento mafioso, parla di gravi «responsabilità disciplinari»); 2) il Ros era d'accordo con i pm (ma, per i giudici di Palermo, «ingannò la Procura»); 3) dando retta alla Procura, «Riina non sarebbe mai stato preso» (ma, quando il Ros abbandonò il covo dopo aver giurato alla Procura di sorvegliarlo giorno e notte, era già in carcere da ore). Una bella fiction dal titolo «Il covo dei covi», o «Lo stalliere degli stallieri», farebbe bene a tutti. Anche a certi giudici e giornalisti, smemorati o disinformati.

IL VERTICE

Il segretario del Pd ha voluto ieri sera nel loft un chiarimento con tutti alla vigilia dell'avvio in Parlamento e della direzione

Contrariato da alcune affermazioni del premier su chi garantisce la coalizione anche su questo punto ha avuto un colloquio con Prodi

Legge elettorale, Veltroni ha chiesto il sì del Pd

Prodi si corregge: «Tutto il partito è garante della coalizione». Il segretario: le riforme rafforzano il governo

di Federica Fantozzi / Roma

RASSICURAZIONI Vertice notturno del Pd nel loft di Santa Anastasia. Per fare il punto sulla legge elettorale Veltroni vede Prodi e convoca tutti i big da D'Alema a Rutelli a Parisi. Un giro di tavolo allargato per informare sullo stato dell'arte e fugare ogni timore.

C'era attesa per come Prodi avrebbe dato sostanza al suo ruolo, enunciato a Bologna prima del rientro, di «garante della coalizione» in funzione anti-inciuci. Il premier però, raggiungendo il Palatino, ha corretto il tiro: «Tutto il Pd è garante della coalizione». Frutto di un colloquio con Veltroni non entusiasta della formula precedente. Attesa anche per il resoconto veltroniano dello stato dell'arte e del clima a destra. «Ci convinca della bontà del Vassallum» è stato l'auspicio corale, con un sottotesto: la soluzione dovrà superare anche il vaglio della coalizione soddisfacendo i «piccoli» alleati in un vertice di maggioranza.

Il sindaco di Roma ha tenuto il punto: «Il dialogo aiuta il governo. Proprio il cammino delle riforme garantisce la sua tenuta ed è un elemento di stabilizzazione». Bisogna andare avanti, dunque, e in fretta: prima del referendum che quasi certamente cadrà tra marzo e aprile. Veltroni ha insistito sul Vassallum: «Sul tavolo non c'è una soluzione alternativa capace di mettere tutti d'accordo». Un modo per portare allo scoperto eventuali fibrillazioni prima della direzione in programma questa settimana. E per evitare polemichette sui giornali, come durante le primarie. Panini per venti. Quasi tutti sono intervenuti, senza fare barricate: la partita non si gioca sui nomi quanto sui correttivi, ed un Vassallum può essere limato garantendo sbramamenti più comodi e avvicinarsi al tedesco senza abdicare al bipolarismo. Riunione convocata alle 21. Arrivano i due vicepremier, Fassino, Parisi, Fioroni, Chiti, Bersani, Gentiloni, Amato gli ex sfidanti delle primarie Bindi e Letta, i capigruppo Finocchiaro e Soro, i presidenti delle commissioni Affari Costituzionali Violante ed Enzo Bianco, il neo responsabile Informazione Folli-

ni, Franceschini e l'ormai ex senatore Goffredo Bettini. Con buona pace del neonato esecutivo, è un incontro di leadership allargata, dei «vecchi» leader e capicorrente. E ognuno arriva con la sua posizione. Il ministro della Difesa ribadisce la difesa del maggioritario, la sua amarezza per un cammino che potrebbe riportare indietro il Paese, insiste sui «correttivi». Lamenta di vedere più ansia per il referendum che per «fare una buona legge». Vorrebbe coinvolgere «il nostro popolo» nella scelta del sistema elettorale: «Questa è una decisione epocale». A Parisi piacerebbe un ritor-

I cattolici preoccupati di un terzo polo che svuoti il Pd: «Niente Cosa Bianca, salvare il bipolarismo»

no della «sovranità popolare» con una sorta di referendum o di primarie tematiche. Rosy Bindi invita il governo «a fare la sua parte sulla legge elettorale, Veltroni ha bisogno di persone intorno perché da soli si fanno poche cose nella vita». Il ministro della Famiglia porta le sue riserve su una legge che non garantisce alleanze prima del voto, sul fatto che «le mani libere uccidono il bipolarismo». La sala riunioni si riempie, la discussione parte. Lunga introduzione di Veltroni, poi parlano Parisi, Fassino, D'Alema. Al sindaco le conclusioni. Ognuno dei presenti espone la propria posizione. L'anima cattolica del Pd, ex Popolari in testa, teme una forza moderata centrista fuori dai due poli. Nel mirino c'è la Cosa Bianca, cui rimproverano la sponda offerta da D'Alema in un'intervista: «Vogliamo favorire lo sforzo di contaminazione - ragiona un partecipante - oppure far crescere un soggetto politico che diventi l'ago della bilancia? Se nel «solubile» del Pd i cattolici diventano il «soluto», noi potremmo anche creare una riserva indiana ma i voti cattolici andranno altrove». Il timore è quello di una «spinta» a mettere insieme una forza del 12-13% che svuoti il Pd. Attenzione dunque «a mettere in campo i correttivi per salvare il bipolarismo».



Walter Veltroni e Romano Prodi davanti alla nuova sede del partito. Foto di Peri Percossi/Ansa

MONACO

«Con il Vassallum meno frammentazione»

ROMA «Il Vassallum sconta un vizio genetico. So bene che i piccoli partiti dissentono dal Vassallum per ragioni opposte alle nostre, che siamo per soluzioni maggioritarie. Ma il punto è qui: si può chiedere a tutti uno scatto e un sacrificio per ridurre la frammentazione solo se si coltiva una visione di sistema, in nome dell'interesse generale. Se invece, come fa il Vassallum, ci si infila nella arzigogolata, affannosa ricerca di un compromesso tra opposti interessi partigiani si finisce per scontentare tutti e ci si espone alla facile obiezione di aver pensato a propria volta alle convenienze proprie, quelle del Pd e del Ppl». Lo afferma il parlamentare del Pd, Franco Monaco. «Senza visione, senza convinzione, come quella di una democrazia maggioritaria e governante che ha guidato l'esperienza dell'Ulivo - avverte Monaco - la nuova stagione si risolve in un salto all'indietro».

IL RETROSCENA Prodi lo ha ribadito al tavolo ieri sera. Il Professore vuole un vertice dell'Unione in settimana. «Andare oltre il Vassallum»

«Sia chiaro a tutti che sono qui per durare fino al 2011...»

NINNI ANDRIOLO

Sgombrare il campo dal sospetto di un accordo Pd-Fi che scavalchi il resto della maggioranza. Prodi rassicura «i piccoli» del centrosinistra: «andrò al vertice dei leader democratici come garante di tutta l'Unione». Promessa confermata ieri mattina per ultimo a Mastella, via telefono, e sancita pubblicamente davanti alle telecamere. Nel pomeriggio, poi, il premier è salito sul treno che da Bologna lo portava a Roma. E in serata, prima dell'incontro con i «maggioranti» del Partito democratico, ha corretto il tiro. «Non sono solo io il garante - ha spiegato - Credo che il Pd garantisca anche gli altri partiti della coalizione». Un tributo a Veltroni al quale la dichiarazione mattutina di Prodi non concedeva un farsì carico di tutta l'Unione e che il sindaco di Roma avrebbe gradito poco.

Quando il premier si è seduto al tavolo con gli altri leader si conosceva già l'opzione che avrebbe messo sul piatto: un vertice del centrosinistra in tempi rapidi su riforme e legge elettorale. Il ragionamento del Presidente del Consiglio è più o meno questo. Alla fine del giro di consultazioni effettuato da Veltroni e Franceschini, che hanno incontrato i partiti della maggioranza e quelli dell'opposizione, «il Pd deve fare il punto con gli alleati, trovare con loro una quadra quanto più possibile unitaria e definire una proposta

Il Professore ha comunque svolto il ruolo di garante dei «piccoli»



La sede del PD in piazza S. Anastasia. Foto Ansa

del centrosinistra che si rivolga al centrodestra». Prodi sa bene che sarà difficile ottenere l'unanimità dentro l'Unione su questo o quel modello di riforma elettorale. «Il metodo, però, è già sostanza e la ricerca di un'intesa la più ampia possibile riduce le fibrillazioni e le tensioni». E, di conseguenza, restringe - almeno sulla

carta - la possibilità delle ricadute negative sul governo di un approdo non gradito a qualche reparto della maggioranza. Quanto all'ex Cdl, poi, si dovrà ricercare anche lì «un accordo largo», scontando fin dall'inizio che da quella parte qualcuno alla fine potrà tirarsi indietro. Andare avanti con chi ci sta, quindi, «ma

al di là della sola maggioranza, perché le regole del gioco non le fa una parte sola, anche se i veti non possono essere accettati». Fare in modo che i «consensi» ad una proposta definita siano «molto di più dei dissensi», quindi. Il terreno da sondare, in ogni caso, è quello che va «oltre il vassallum» senza doverlo apertamente sconfiggere. Prodi sarebbe favorevole al ritorno al «mattarellum». Anche ieri sera, però, il premier non si è «impiccato» a questo o a quel sistema di voto. Le coordinate da tenere presenti, in ogni ca-

so, sono: un bipolarismo che non coincida con il bipartitismo; alleanze che si decidono prima e non dopo il voto; una soglia di sbarramento che consenta la semplificazione ma garantisca «i piccoli» che vogliono mantenersi autonomi (molti secondo il premier stanno già lavorando per non andare in dovere sparso, convinti che «la polverizzazione attuale non sarà più ripetibile»); un premio di maggioranza che non favorisca oltre misura le formazioni più grandi. Per garantire la funzionalità del sistema politico, però, è necessario che si portino avanti contemporaneamente le riforme istituzionali già in discussione in Parlamento e che attribuiscono maggiori poteri al premier, insieme al superamento del «bicameralismo perfetto» che appiccicisce ogni iter legislativo. Il Presidente del Consiglio è andato al vertice di ieri con un'altra idea chiara: sgombrare il campo dal nesso riforme-fine anticipata della legislatura. «Da capo dell'esecutivo non può certo accettare che Berlusconi fissi per dopodomani o per domani mattina, la data di sfratto da Palazzo Chigi», spiegano i collaboratori (siamo qui per durare fino al 2011 ha detto il premier durante il summit). Messaggio, questo, inviato anche a coloro che dalla maggioranza e dal Pd ipotizzano un percorso riformatore che si concluda con le elezioni politiche da fissare nel 2009. E se l'obiettivo prioritario del Cavaliere è, quello, in realtà, di «trovare un altro modo per dare la spallata», il Pd non può abboccare. Ai giornalisti che ieri mattina chiedevano se è da ritenersi «dialogante» la richiesta rilanciata dal leader di Forza Italia, «la caduta del governo Prodi», il premier ha risposto con un sorriso sommo quanto diffidente. «E vi sembra dialogante?...». Il Cavaliere, in sostanza, cambia tattica ma non strategia.

AGENDA SENATO

Welfare Approvato alla Camera, con la fiducia. Il ddl che recepisce il protocollo sul welfare, inizia il suo cammino a Palazzo Madama, con l'esame in commissione Lavoro per il merito e in diverse altre commissioni per il parere. Cammino prevedibilmente non facile. Si ventila la fiducia.

Decreto sicurezza Solo domani si cominceranno a votare, dopo la replica di Amato, articoli ed emendamenti del decreto sulla sicurezza con norme sulle espulsioni, andato in aula lo scorso giovedì, senza relatore, non essendo terminato l'esame in commissione Affari costituzionali. Respite le pregiudiziali di costituzionalità presentate dall'opposizione. Tempi contingentati. Scade il 1° gennaio.

Servizi pubblici locali Torna finalmente all'attenzione dell'aula, tra mercoledì e

giovedì, il ddl di delega al governo per la riforma dei servizi pubblici locali, legato alla manovra finanziaria dell'anno scorso. Già all'esame dell'assemblea il 2 agosto è rimasto bloccato per mesi nella commissione Affari costituzionali anche per divergenze all'interno della maggioranza.

Semplificazioni sanitarie Il calendario settimanale dell'aula prevede un complesso provvedimento che stabilisce una serie di misure che, inizialmente, erano finalizzate alla semplificazione di adempimenti amministrativi sanitari, ma che, in commissione Sanità, si è molto ampliato con disposizioni in materia sanitaria e per la copertura di sedi farmaceutiche.

Cus e divorzio breve La presidenza della commissione Giustizia ha messo, questa settimana, all'odg due temi «caldi». Le unioni civili, che vanno ora sotto il nome di Cus e il

cosiddetto «divorzio breve», cioè la riduzione dei tempi per ottenere il divorzio.

Liberalizzazioni Riprende alla commissione Industria il cammino del Bersani-ter sulle liberalizzazioni, approvato a giugno dalla Camera. Un corposo provvedimento di oltre 45 articoli che spazia dai distributori al gas, dall'elettricità al commercio, dal petrolio ai fondi di investimento dallo spettacolo agli affitti e ad altre moltissime materie, per le quali si prevedono norme liberalizzate.

Question time Da due settimane anche il Senato dedica una seduta (giovedì pomeriggio) alle interrogazioni a risposta immediata. Questa settimana si parlerà di taglio dei treni pendolari; della Tirrenia, dell'aeroporto di Vicenza e di comuni di confine.

a cura di Nedo Canetti
nedo.canetti@senato.it

Di Salvo, Sd: le alleanze si devono chiarire prima

ROMA «Speriamo, comunque, che il vertice di questa sera chiarisca definitivamente quale posizione ha il Pd sulle alleanze: se devono essere chiarite prima del voto, come sostiene Sinistra democratica, o se invece possono essere cambiate dopo le elezioni, come avveniva nella Prima Repubblica». È quanto affermava alla vigilia del summit il capogruppo di Sd alla Camera Titti Di Salvo, commentando la riunione di questa sera del Partito democratico. «Fa bene Prodi a ribadire di essere il garante di tutta la coalizio-

ne: come tale, deve ora incontrare - prosegue - tutte le forze politiche del centrosinistra e, soprattutto, riunire la coalizione che lo sostiene per individuare una riforma della legge elettorale valutata insieme da tutta l'Unione». Sinistra democratica non rinnuncia comunque a una punta di sarcasmo: «Difficile dare un nome all'incontro tra Prodi e i dirigenti del Partito democratico: un vertice, infatti, tra il presidente del Consiglio e un partito di cui egli stesso è presidente».

g.v.

LA DESTRA A PEZZI

L'ex premier ha contato tre milioni di persone ai suoi gazebo, deserti ovunque tranne che a Milano. Un milione avrebbe scelto il nome del partito

«Non abbiamo offerto nessuna annessione, partiremo tutti dal basso, dalla volontà dei cittadini, tutti nelle stesse condizioni, alla pari»

Berlusconi: chi non sta con noi è un isolato

Ultimatum agli ex alleati. Casini: «Riconosci con umiltà i tuoi errori, poi se ne può parlare»

di Eduardo Di Blasi / Roma

FORTE dei dati da lui stesso divulgati, Silvio Berlusconi rilancia da Milano la propria corsa alle spoglie della Cdl. «Sono un milione e centomila gli italiani che hanno aderito a questo

nuova avventura di democrazia - afferma - È un dato straordinario, in soli due

giorni. Questo fatto dimostra la grande attesa che c'era». I dati, per l'appunto. Ce ne sono altri nella giornata dei gazebo che sceglievano il nome del partito: «Tre milioni di italiani si sono recati ai nostri gazebo per la loro adesione. Quasi la metà, il 47%, ha scelto il nome "Partito della libertà", poco di più, il 53%, il nome "Partito del popolo della libertà"».

La parola «popolo», insomma, può essere sottratta definitivamente all'immaginario della sinistra e riportata nell'alveo «populista». Numeri e immagini alla mano, quindi, è il caso di spiegare agli ex alleati riluttanti a farsi cannibalizzare, cosa si intende fare con loro. Le porte del nuovo partito, dice rivolto a Gianfranco Fini e Pier Ferdinando Casini sono «spalancate, purché sappiate rinunciare alla vecchia politica politicante, a tutto ciò che di personalistico c'è nelle vostre posizioni». Anche perché, spiega l'uomo che da dieci giorni sta tirando ad alzo zero sui propri alleati: «Gli elettori vogliono che il centrodestra sia rappresentato nell'unità da un'unica forza politica». Davanti mette sempre il suo popolo: «Non abbiamo offerto nessuna annessione, partiremo tutti dal basso, dalla volontà dei cittadini, tutti nelle stesse condizioni, alla pari». Sarà il popolo a scegliere il programma, i suoi rappresentanti e lo stesso leader del movimento. E, avverte «Se non verranno peggio per loro, perché finiranno nell'isolamento e nell'influenza politica». Nel suo futuro vede quindi «un bi-

Alemanno: l'unità del centrodestra si fa mettendo insieme più partiti non imponendone uno

polarismo senza ricatti», contrapposto «al partito più importante della sinistra». An e Udc restano freddi. Da via della Scrofa Gianni Alemanno ribatte con forza: «L'unità del centrodestra si realizza mettendo d'accordo più partiti, non imponendo un unico partito». Annota: «In questi giorni si sta veri-

ficando un paradosso: il Partito della Libertà invece di unire sta dividendo più di prima lo schieramento di centrodestra. Vorremmo che gli amici di Forza Italia si rendessero conto di questo paradosso e che vi ponessero rimedio offrendo strumenti di unità che siano diversi dall'iscrizione al loro nuovo partito. Nes-

suno di noi ha l'intenzione di criticare la nascita del PdL, che comunque può rappresentare un fatto positivo per il centrodestra; però, se non si vuole che questo nuovo partito sia un fattore di divisione, bisogna trovare parallelamente altri strumenti per dialogare all'interno del centrodestra». E propone un «

ufficienza del programma». E Casini, che ieri si è recato in uno dei gazebo del Ppl lasciando un messaggio distensivo («Agli amici di Forza Italia buon lavoro da Pier Ferdinando Casini»), ospite a Domenica In (la puntata è stata registrata venerdì) ha ribadito con nettezza la propria posizione. «Gli applausi vanno bene,

ma alla politica non servono né i colpi di teatro, né il populismo di chi fonda un partito annunciandolo da una macchina». E poi aggiunge: «Caro Silvio non dire più che la colpa è solo degli alleati e riconosci con umiltà i tuoi sbagli. Così potremo tornare a lavorare insieme per far cadere il governo di Prodi».



Silvio Berlusconi tra i militanti ieri nei pressi del gazebo in piazza Duomo. Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

PRC

Giordano contro Blair: «Un conservatore»

Da Lamezia Terme, Franco Giordano, segretario del Prc, attacca l'ex primo ministro britannico Tony Blair, che in un'intervista alla Stampa di ieri aveva indicato nelle componenti radicali dell'alleanza di centrosinistra, il motivo per cui in Italia non si erano fatte le riforme. Giordano risponde per le rime: «Le riforme di Blair sono state l'invasione dell'Iraq, la guerra, il taglio drastico del welfare ed una esagerata conflittualità sociale. Queste sono le classiche ricette dei conservatori, ed infatti Blair è un conservatore. Se il Partito Democratico ha intenzione di fare come Blair, si accomodi pure». Sul versante della «Cosa rossa» il segretario del Prc ha dichiarato che è il momento di accelerare: «I tempi sono stretti. Bisogna costruire al più presto una alternativa, da affidare a una sinistra che abbia più culture, quella pacifista, quella laica, quella ambientalista».

CASA SAVOIA

Maria Gabriella: «Mio fratello è penoso»

«Sono penosi». Non usa mezzi termini la principessa Maria Gabriella di Savoia nel riferirsi alle ultime vicende che hanno visto protagonisti suo fratello, Vittorio Emanuele, e il figlio di questi, Emanuele Filiberto, che hanno chiesto un risarcimento danni milionario allo Stato italiano. In un'intervista a Massimo Giletti, trasmessa nel corso di «Domenica In-L'Arena» di ieri, la principessa Maria Gabriella ha affermato che «non vogliamo un capo famiglia, ma un rappresentante degno di Casa Savoia. Abbiamo optato per Amedeo e per suo figlio perché sono più cauti». La principessa ha fatto presente di non apprezzare il fatto che Vittorio Emanuele ed Emanuele Filiberto «siano sempre protagonisti. Lei lo vede Amedeo in tv a fare la pubblicità dei pistacchi? Non so perché fanno questo». Per gli spettatori di Domenica In, d'altronde, il capo di Casa Savoia dovrebbe essere Amedeo. Ha votato per lui il 62%.

SCENARI A destra non credono che la rottura durerà. «Gli devono tutto»

«Pier e Gianfranco torneranno da Silvio...»

NATALIA LOMBARDO

Fini e Casini? «Hanno voglia di avere le chiavi di casa, ma ancora non possono uscire da soli. Del resto Berlusconi lo dice sempre: ma dove vanno senza di me?». Marcello Veneziani, dal suo punto di osservazione interno alla destra è convinto che Gianfranco Fini e Pierferdinando Casini stiano cercando «un pretesto, un'occasione per riaprire il discorso con Berlusconi. Entrambi non possono che aspettare il loro turno, perché finché c'è, è Berlusconi a dominare la scena politica».

L'appiglio lo trovano, Gianfranco e Pier, ora in contatto quasi quotidiano: il leader Udc con un messaggio a tempo (pregregistrato) nella domenica in tv che fa più In: «se Silvio ci chiede scusa possiamo parlare...», però conferma «fedeltà» al podista Berlusconi. Poi Casini si avvicina plasticamente con la «visita di cortesia» al capannello forzista sotto al gazebo di Palermo: non firmo, il partito chiametelo come vi pare, ma sono sempre vostro amico. Chiaro? Silvio, plurale maiestatas, incassa un punto: «Abbiamo apprezzato moltissimo».

Chi è visto più in difficoltà dagli osservatori è Fini, alle prese con le emorragie della Destra e con lo sdoppiamento tra «il volere liberare da Berlusconi senza allontanarsi dal suo partito», commenta la «Formica» Paolo Messa, «e Casini è in vantaggio: segue da sempre la strada identitaria, è duro con l'ex premier ma corteggia i suoi alleati», vedi la presenza di Adornato alla convention siciliana dell'Udc a Palermo (mentre Berlusconi corteggia i seguaci di Cuffaro).

In modo più sotterraneo anche il leader di An sta cercando di ricucire con il cavaliere, attraverso Altero Matteoli, l'uomo delle trattative elettorali, le battaglie delle li-



Pier Ferdinando Casini. Foto Ansa



Gianfranco Fini. Foto Ansa

ste, che in questo momento ha mantenuto con Berlusconi un filo più diretto di quanto non facciano i «berluscones» riconosciuti come Gasparri o La Russa.

L'immagine traballante che trasmette al momento il centrodestra, fra le strambate di Silvio e le bizze degli alleati si riflette, nell'analisi di Mannheim, in un disorientamento degli elettori di centrodestra e in un calo di Forza Italia sotto il 30 per cento.

Ma c'è anche molto di familiare nella contestazione dell'Ecoplasm. L'immagine è quella di un «padre padrone» dal quale ribellarsi, oppure, sempre per dirla con l'intellettuale della destra, il «padre amoroso» al quale almeno un figlio, Gianfranco, dovrebbe essere grato: «Fini senza Berlusconi non sarebbe mai stato al governo, ministro degli Esteri, vicepremier, è un debito che deve riconoscere», ricorda Veneziani. Certo Silvio, nel ruolo emafrodita di padre e di madre come certi gasteropodi, ha cercato di sbattere fuori casa i due figliuoli: «Si mettano in gioco pure loro» (tanto vinco io, è il sottotitolo). Disorientati, senza più pareti, i due «bamboccioni» per non apparire come quelli stessi suddivani nella pubblicità del copy Padoa-Schioppa, sono saliti sulle barricate autonomiste.

I ruoli slittano, però: figli ribelli o fidanzate tradite? «Dommette...», è il giudizio tranchant di Daniela Santanchè su Fini e Casini. «Donne sull'orlo di una crisi di nervi...», come quelle del film di Almodovar. «Dovrebbero smetterla con questi battibecchi da comari e capire che Berlusconi è im-pre-scin-di-bilee», dice convinta al telefono mentre raccoglie firme, non per dare un nome al PdL, bensì contro il morattiano ticket di ingresso a Milano: «se sei ricco paghi e puoi inquinare?». Dalla An milanese lei, la Pasdaran della destra, si sta portando appresso molte donne nella virata verso Storace. Benedetta da Berlusconi, che in una botta ha dato un colpo a Fini ma anche al berlusconide La Russa.

Il leader di An è preoccupato dall'emorragia a due canali che porta acqua al «grande fiume» berlusconiano: nella Destra di Storace che, secondo Veneziani, «è più leale a Berlusconi, visto dalla base come il leader cesarista e populista. Lui si che incarna il vero spirito animale della destra», la stessa che non capisce l'ansia di Fini di entrare nel Ppe. Casini anche su questo è in vantaggio, abitando già nel Ppe.

Le risse sono tutte in famiglia, che siano fra padri e figli o le «scene da un matrimonio» di Bergman. Intanto i difensori del matrimonio si moltiplicano al di fuori: ieri è nata Carolina dalla relazione di Fini con Elisabetta Tulliani (tanti auguri dalla Santanchè); Casini è felice come un padre siciliano perché finalmente è in arrivo il maschio, messo in regola dalle nozze con Azzurra.

Armeni «normalizza» Sansonetti sulla legge elettorale

Liberazione ieri esaltava gli scenari «nuovi e vitali» della futura riforma. Due giorni fa il direttore parlava di spartizione

/ Roma

LA NOTTE ha diradato le nubi. E *Liberazione*, giornale vicino a Rifondazione Comunista, che giusto ieri vedeva una mera spartizione di potere nell'incontro tra

Walter Veltroni e Silvio Berlusconi («Il modello Veltrusconi: così si spartiranno il potere», titolava in apertura in quotidiano diretto da Piero Sansonetti), il mattino dopo coglie scenari nuovi. Anzi, per dirla con Rittana Armeni, «nuovi e vitali».

Il giorno dopo è il segretario del Prc Franco Giordano, nell'intervista che apre il giornale, a tarare la posizione del partito: «Non voglio enfatizzare ma è importante che si sia discusso della legge elettorale». Giordano coglie principalmente un aspetto positivo dell'incontro tra i due big. E il giornale che giusto ieri suggeriva «dodici mesi sono anche un tempo sufficiente per far saltare que-



sto progetto di monocolori che chiamano "nuovo bipolarismo". Può saltare. Anche perché i protagonisti sono quello che sono. Ed è difficile che i libri di storia si ricorderanno di loro», oggi immagina (questo afferma Giordano): «Potrebbe essere l'inizio di un percorso per

arrivare a disegnare una nuova legge sul sistema di voto. E a superare così definitivamente il problema del referendum». Insomma la tattica e la strategia suggeriscono entrambe di non tirare la corda col segretario del Pd. E di rilanciare la propria azione politica in Parlamento e Consiglio dei ministri.

Le parole magiche che cambiano la prospettiva, erano d'altronde emerse chiaramente dall'incontro Veltroni-Berlusconi: sistema elettorale proporzionale. È questo lo scenario «nuovo e vitale» per il quale Armeni prevede un futuro magnifico: «Il sistema elettorale proporzionale avrà come conseguenza che alle

prossime elezioni le forze politiche si presenteranno ai blocchi di partenza con le stesse opportunità, la loro rappresentanza sarà conseguente alla forza elettorale effettiva». I dodici mesi necessario alle riforme, in cui fino al giorno prima si doveva «far saltare» il «progetto monocolori» diventano per il governo «una boccata d'ossigeno dopo un anno e mezzo di vita travagliata» e un'opportunità per far crescere la «cosa rossa». Insomma, postula Rittana Armeni, «oggi siamo tutti più liberi». Liberi mentre, si immagina, gli altri si «spartiscono il potere».

e.d.b.

ENZO BIAGI

Per lui serata al Quirino In diretta tv

ROMA La serata dedicata a Enzo Biagi, organizzata per stasera alle 21 dal Comune e Provincia di Roma, Regione Lazio e Articolo 21, sarà trasmessa in diretta dal teatro Quirino di Roma da Rainews 24 (sul canale satellitare 506 e in streaming sul sito www.rainews21.it). Alla serata in ricordo del giornalista scomparso, condotta da David Sassoli e Loris Mazzetti e con letture fatte da Monica Guerritore, interverranno, tra gli altri, oltre alle figlie di Biagi Clara e Bice, Walter Veltroni, Vincenzo Vita, Piero Marrazzo, dirigenti e componenti del cda Rai.

AN

È nata ieri Carolina figlia di Fini

ROMA È nata ieri mattina al Policlinico Gemelli di Roma, Carolina, la figlia del leader di Alleanza nazionale Gianfranco Fini e di Elisabetta Tulliani. La bambina pesa 3 chili e 400 grammi ed è nata attorno alle 13, sotto il segno del Sagittario. A quanto si apprende, mamma e figlia stanno bene. Carolina è la seconda figlia di Gianfranco Fini, la prima è la ventunenne Giuliana, nata dalla ex moglie Daniela Di Sotto. Sarà un caso, ma anche una delle figlie di Casini si chiama Maria Carolina. Quando si dice il feeling...

FAMIGLIE

Uno scambio di insulti è bastato per indurre un artigiano di Gussago a rincorrere la moglie e ridurla in fin di vita

L'altro episodio ha avuto esiti meno gravi per la signora. Il marito di 63 anni a sua volta ha tentato il suicidio

La moglie va in giardino in pigiama, lui la strangola

Succede nel Bresciano. A Taranto un marito colpisce con una statuetta la consorte: era rincasata tardi

di Vincenzo Ricciarelli / Roma

DA NORD A SUD da Brescia a Taranto. Ancora violenza sulle donne, ancora episodi di maltrattamenti in famiglia. È in stato di morte cerebrale nell'ospedale Sant'Anna di Brescia

Evelina Conti, la donna di 47 anni che il marito ha cercato di strozzare al termine

di una lite nata per motivi talmente futili da risultare addirittura assurdi. Erano quasi le sette di mattina quando Evelina ha deciso di scendere nel giardino dell'elegante cascina della coppia alle porte di Gussago, comune della Franciacorta a pochi chilometri da Brescia. «Vado di sotto», ha detto la donna al marito, Angelo Andreis. «Ma sei in pigiama», le ha risposto il cinquantatreenne artigiano proprietario di un laboratorio di stampe su materie plastiche. Uno scambio di battute, qualche parola grossa, gli insulti e le urla. Poi l'aggressione: l'uomo, infatti, si è avventato addosso alla moglie stringendole le mani attorno al collo. Alcuni secondi, Evelina che prova a ribellarsi, poi il corpo esanime che cade a terra. Subito dopo Andreis, nessun precedente penale, ha chiamato il figlio, di 26 anni, che a sua volta ha subito chiamato il 118. I sanitari, arrivati dopo pochi minuti in ambulanza, hanno trovato Evelina in fase di arresto cardiocircolatorio. L'intervento d'emergenza ha permesso di rianimare la donna che però è ricoverata all'ospedale "Sant'Anna" in coma da ansiosità, tenuta in vita da un respiratore artificiale in stato di morte cerebrale. I carabinieri della compagnia di Gardone Val-

La signora soffre da tempo di crisi depressive. I litigi con il marito erano frequenti

trompia, responsabili delle indagini, hanno arrestato Andreis per l'accusa di tentato omicidio e l'hanno portato nel carcere di Brescia, a disposizione dell'autorità giudiziaria. Se la moglie dell'uomo dovesse morire scatterebbe, automatica, la contestazione dell'omicidio volontario aggravato dai futili motivi. L'artigiano non ha saputo

La signora ora è in stato di morte cerebrale. L'uomo arrestato per tentato omicidio

spiegare i motivi della sua reazione. Secondo quanto avrebbero ricostruito gli investigatori la signora soffre da tempo di depressione e spesso, di recente, sarebbe stata solita aggredire verbalmente il marito, alzando il tono della voce.

E frequenti erano anche i litigi che ormai da mesi si ripetevano in un appartamento di Taranto dove, nella notte fra sabato e domenica, la tragedia doppia è stata solo sfiorata. Un uomo di 63 anni, infatti, ha atteso in piena notte il rientro della moglie di 48 anni e l'ha aggredita per il ritardo con cui era tornata a casa. Dapprima insulti, poi le botte e un colpo violento sferrato con una statuetta di marmo. Ferita, la donna è comunque riuscita a scappare e si è chiusa in una stanza chiamando aiuto. Il coniuge, invece, ha preso una corda e ha cercato di togliersi la vita impiccandosi alla ringhiera delle scale. Soltanto l'intervento di due carabinieri avvertiti dalla donna ha evitato che l'uomo riuscisse nell'intento di suicidarsi. Soccorso dagli operatori del 118, il sessantatreenne è stato tra-

sportato all'ospedale «Santissima Annunziata» di Taranto ed è ricoverato in prognosi riservata nel reparto di neurochirurgia. Anche la moglie è stata portata in ospedale: ha riportato un trauma cranico e diverse ferite che, secondo i medici del nosocomio, guariranno in 40 giorni circa.



L'abitazione dell'uomo che ha tentato di strozzare la moglie ieri a Gussago, alle porte di Brescia. Foto di Venezia/Ansa

IL CORSIVO



Ti amo perciò ti ammazzo

Una domenica di dicembre due uomini attentano alla vita delle mogli: a nord, nel Bresciano il cinquantatreenne Angelo Andreis prende per il collo Evelina che ora respira ancora solo grazie ai macchinari; a sud, a Taranto, un sessantatreenne colpisce la compagna con un soprammobile di marmo, provocandole un trauma cranico. In apparenza opposti i motivi delle due

aggressioni: la colpa di Evelina era di essere depressa, il che avrebbe «incrinato il rapporto di coppia» e, nella contingenza, avrebbe mandato in bestia il marito perché stava uscendo in cortile in pigiama; quella della donna tarantina, invece, farsi la sua vita tornando tardi. Uguali, appunto, la reazione maschile: ti strangolo, t'ammazzo di botte. E poi mi pento: perché il primo

uomo subito dopo ha chiamato il figlio che ha avvertito i carabinieri e il secondo ha cercato di impiccarsi. Insomma, un «raptus». Il fatto è, però, che questi non sono solo due casi di cronaca, sono altri grani che si aggiungono al rosario insanguinato che, di giorno in giorno, si compone nel nostro Paese: la violenza che cova dentro il rapporto amoroso e familiare e che esplosa, con un bilancio di donne vittime di innamorati respinti, fidanzati, mariti, che ormai sta facendo saltare tutte le statistiche. In realtà la «depressa» signora bresciana e la «trasgressiva» signora tarantina

in comune hanno un quid: l'una rifugiandosi nella propria melanconia, l'altra sbattendosi la porta dietro, si sottraevano al proprio «compito». E, di questi tempi, un quid nefasto: un'inedita percentuale di uomini italiani è in zona raptus, usa mani e coltelli al posto delle parole, perciò a disubbidirgli si rischia la vita. Che ne direbbero i ministri dell'Istruzione e delle Pari Opportunità di tematizzare la questione e imporre nelle scuole come materia curricolare lezioni di comunicazione tra i due sessi? La mattanza va avanti, ma almeno preveniamo le prossime. Maria Serena Palieri

Gli italiani tradiscono spesso e in pausa pranzo

Indagine sulla rivista «Riza». Il luogo a più alto rischio è l'ufficio. In pochi si pentono

/ Roma

GALEOTTO FU IL PANINO O l'insalata mista. Sì, perché gli italiani tradiscono in pausa pranzo. Almeno un adulterio su tre avviene infatti fra le 12.30 e le 14.30.

Ma solo i più fortunati hanno due ore di tempo per tornare a casa o trovare un hotel a portata di mano. Gli altri? Si arrangiano come possono, alla svelta, in macchina, approfittando degli uffici che si svuotano o addirittura nei bagni dei ristoranti. I colleghi affollano le fantasie sessuali degli italiani, e ben 8 su 10 hanno la tentazione di metterle in pratica. Ma se tradire fa ancora paura, chi rinun-

cia finisce per pentirsi rodersi per non aver colto l'occasione.

E tra i fedifraghi? Solo 1 su 10 si sente in colpa. È quanto emerge da una ricerca della rivista «Riza Psicosomatica», in edicola in questi giorni, condotta su circa 1.000 italiani, uomini e donne, di età compresa fra i 20 e i 60 anni.

Il primo dato significativo della ricerca riguarda le tentazio-

Capita le volte che si incontra qualcuno di attraente (32%), E anche dopo un litigio col partner (24%)

ni: ne saremmo vittime, in diversa misura, praticamente tutti: chi spesso (29%), chi abbastanza di frequente (43%), chi ogni tanto (17%) o raramente (9%).

Capita tutte le volte che si incontra qualcuno di attraente (32%), dopo un litigio col partner (24%), tutte le volte che ci si sente particolarmente in forma (17%) o quando ci si trova, per lavoro o per vacanza, lontano da casa (8%).

Le persone che inducono maggiormente in tentazione sono, nell'ordine, colleghi di lavoro (29%), semplici sconosciuti (26%) o il classico migliore amico (o migliore amica) del partner (18%). Ma se un italiano su due afferma di aver resistito tenacemente c'è un buon 36% che confessa di aver tradito in questo ultimo anno. Pentimenti? Pochi, ap-

pena l'11%. E a parte un 10% di incerti, gli altri (79%) sembrano ben felici della loro condizione di adulteri. Quanto al momento per consumare il tradimento, il 29% approfitta della pausa pranzo, mentre un italiano su quattro non si fa problemi per una scappatella durante l'orario di lavoro (26%). Il 16% lo fa prima di tornare a casa la sera, mentre l'11% preferisce farlo lontano da occhi indiscreti, quando si trova in viaggio, sia

La tentazione c'è spesso (29%) abbastanza di frequente (43%) ogni tanto (17%) o raramente (9%)

esso di lavoro o per vacanza, mentre per il 13% è la serata da single a fare da carburante. L'ufficio, quindi, si conferma il luogo a più alto rischio-crona (31%).

Più ancora della casa (27%), dell'automobile (15%) o del motel (10%). Meno frequentate le palestre (8%) e i bagni dei ristoranti (5%). Tuttavia, il tradimento fa ancora paura a quasi la metà degli italiani (48%). I motivi? Le conseguenze nella vita quotidiana (28%), il senso di colpa (24%), ma anche la paura di intraprendere nuova relazione (15%), più ancora che di essere scoperti (13%).

Solo il 6% però rinuncia solo per rimanere fedele. E infatti, ben il 52% si dice pentito per non aver colto l'occasione quando gli è capitata.

g.v.

Serafini: «La violenza sui bambini non fa notizia»

ROMA «La violenza sui bambini non va in prima pagina». È il commento della Presidente della Commissione parlamentare per l'infanzia, Anna Maria Serafini. «Le notizie sulle violenze subite da bambini e adolescenti che pure occupano spazio sulla carta stampata solo molto raramente finiscono in prima pagina». È questo uno dei dati più significativi emersi dal terzo Rapporto nazionale su stampa, infanzia e adolescenza curato dall'Istituto degli Innocenti. «Obiettivo del ciclo di incontri nei quali saranno coinvolti i protagonisti del mondo dei media a tutti i livelli, dell'editoria, della pubblicità, del cinema e della televisione, è quello di realizzare - è detto in una nota - un atto di indirizzo su una materia delicata e che interessa in modo sempre più forte l'opinione pubblica, un testo che possa diventare il punto di riferimento per istituzioni e professionisti del settore».

L'analisi svolta dal rapporto ha riguardato 7.333 articoli, dei quali 5.597 della stampa quotidiana e 1.736 di quella periodica.

Il Rapporto - giunto alla sua terza edizione per questo - stato possibile procedere anche a un confronto con i dati dei due anni precedenti per verificare le tendenze in atto. Di violenze, agite o subite dai ragazzi, si parla in ben 1.300 articoli. Dopo la violenza, la salute, l'argomento protagonista in ben 1.200 articoli. La violenza sui minori si attesta al primo posto della graduatoria scalfando la salute, che primeggiava nel 2004 (e che aveva a sua volta sopravanzato la scuola e l'educazione nel 2003).

«M», la satira pungente. Padellaro: fiero di ospitare la banda Staino

«La satira per mordere deve stare sui tempi». E così tra qualche tempo il settimanale cambierà data di uscita: dal lunedì al sabato

di Renato Pallavicini / Roma

DURA SALIRE sul palco dopo i Simpson. Però la squadra di M il settimanale satirico diretto da Sergio Staino (il nuovo numero lo trovate oggi con l'Unità), se

l'è cavata con onore. E il pubblico che aveva applaudito poco prima David Silverman, regista del lungometraggio animato sui Simpson, ha festeggiato con calore anche Staino & Co. È successo ieri mattina a Roma, nel teatro di Cinecittà Cam-

pus, dove era in corso il festival internazionale del cinema d'animazione I Castelli Animate diretto da Luca Raffaelli, per la prima volta in trasferta da Genzano, dove è nato dodici anni fa.

Attorno a Sergio Staino c'era quasi tutta la redazione del settimanale, a cominciare da Gianpiero Caldarella e da collaboratori illustri come Vincino, Elle Kappa e Paolo Hendel. E c'era anche il direttore de l'Unità, Antonio Padellaro che, mostrando la pagina di M che mette alla berlina Veltroni, Fassino e Ugo Spesetti, ha rivendi-

cato con orgoglio il fatto di «ospitare» M. «Ma ve l'immaginate se il Corriere della Sera - ha detto Padellaro - pubblicasse tra le sue pagine un settimanale che prende in giro Tronchetti Provera, Della Valle o Paolo Mieli? E se lo facesse «La Stampa» con Montezemolo e Marchionne? O la Repubblica con De Benedetti? Io penso - ha aggiunto il direttore - che l'Unità, grazie a Staino, sia un passo avanti agli altri. Anzi, il mio sogno sarebbe quello di accompagnare il giornale con autonome pagine di satira ogni giorno. La satira è un modo per riportare la politica a livelli più umani e riesce a raccontarla in

maniera molto più fedele di quanto noi sappiamo fare». Tra una frecciatina di Paolo Hendel e una battuta di Vincino, Sergio Staino ha sottolineato la «novità» di M, un settimanale «virtuale» che, a differenza di suoi illustri antenati da *Il Male* a *Tango* e *Cuore*, non ha

Il direttore de «l'Unità»:

il mio sogno sarebbe quello di avere con il giornale libere pagine di satira ogni giorno

una redazione con una sede fisica ben definita ma si fa, ogni settimana, con «colloqui» via e-mail o tramite Skype (il software che permette di telefonare con internet). Buona parte della fatica se la sobbarca Gianpiero Caldarella che, da Palermo, «frontiera» avanzata della satira e di molto altro, porta l'esperienza (e un gruppo di giovani e bravi autori) maturata con il mensile di satira il *Pizzino*. «La satira però - ha detto Staino - per mordere deve stare sui tempi. Ecco perché un po' soffriamo del fatto che, pur chiudendo il settimanale al venerdì sera, poi arriviamo in edicola soltanto il lunedì mattina.

Ma presto - ha anticipato il papà di Bobo - M uscirà con l'Unità il sabato, giorno tra l'altro di maggior diffusione, e così avrete un settimanale più fresco». «Ci guadagnerà anche la famiglia di Staino - ha chiosato ironicamente Paolo Hendel - che ormai non vive più, finché Sergio non chiude il numero o consegna la sua vignetta quotidiana. E poi questi vignettisti non li capisco - ha concluso il comico che domani sera debutterà a Roma con il suo spettacolo Il bipede barcollante - Appena fatta una vignetta, la considerano già invecchiata. Io con una battuta ci vado avanti almeno per tre anni!»



LEGAMBIENTE

10 giorni per l'ambiente

incontri, riflessioni, musica, politica

Roma, 29 novembre - 9 dicembre 2007

giovedì 29 novembre

Vivi con stile.

Saperi, mode, comportamenti.

Dentro le nuove culture ambientali

Centro Congressi dell'Ateneo, Via Salaria 113

Sapienza Università di Roma

Ore 9.30

lunedì 3 dicembre

Presentazione della pubblicazione

Le buone pratiche per gestire

il territorio e ridurre

il rischio idrogeologico

in collaborazione con il

Dipartimento della Protezione Civile

Ex Hotel Bologna - Via di Santa Chiara 5

Ore 10.00

La sfida della mobilità

sostenibile: combattere

l'inquinamento,

trasformare le città

Palazzo Rospigliosi, Via XXIV maggio 43

Ore 9.30

I territori della qualità:

esperienze e buone pratiche

a confronto

Palazzo Rospigliosi, Via XXIV maggio 43

Ore 15.00

martedì 4 dicembre

Emergenza rifiuti,

fuori dal tunnel

Casa del Cinema, Sala Deluxe,

Largo Marcello Mastroianni 1

Ore 9.00

Emergenza clima:

il dramma dei profughi ambientali

Palazzo Valentini, Via 4 novembre 119

Ore 15.00

mercoledì 5 dicembre

E se avessimo torto?

A confronto con i critici dell'ambientalismo

Auditorium dell'Ara Pacis, Via di Ripetta - Ore 9.30

Intervengono: **Chicco Testa, Wolfgang Sachs,**

Sergio Chiamparino, Anna Donati,

Edoardo Boncinelli, Marcello Buiatti.

La scienza in bilico.

Una sfida per la cultura e la politica

Auditorium dell'Ara Pacis, Via di Ripetta - Ore 15.00

giovedì 6 dicembre

Il clima è già cambiato. Quali strategie

di adattamento per il territorio italiano

Auditorium dell'Ara Pacis, Via di Ripetta - Ore 9.30

venerdì 7 dicembre

Asso di monnezza.

Spettacolo di Ulderico Pesce

Ex Fiera di Roma. Ore 21.30

sabato 8 dicembre

Tam Tam Morola in concerto

Ex Fiera di Roma. Ore 21.30

7 - 8 - 9 dicembre

un Nuovo
Ambientalismo
per un Altro
Progresso

fermare i mutamenti climatici,
umanizzare l'economia e lo sviluppo,
socializzare la conoscenza,
valorizzare e mettere in rete
le identità territoriali

VIII Congresso nazionale di Legambiente

Ex Fiera di Roma, Via dell'Arcadia 40

Via Cristoforo Colombo 293/295

Il congresso di Legambiente neutralizza le sue emissioni partecipando al progetto di riforestazione in Chiapas di AzzeroCO2

www.legambiente.eu

Con il patrocinio di



Comune di Roma



Provincia di Roma



Regione Lazio

In collaborazione con



IL CAROVITA

Cittadini schiacciati dai rialzi degli alimentari proprio alla vigilia di Natale. Resta pesante il caro-mutui: ma la Bce non diminuirà i tassi

Nella terza lenzuolata norme sulle banche sulle assicurazioni e sui trasporti. Bonelli (Verdi) fa un esposto in Procura contro chi specula

Prodi: stop ai rincari subito le liberalizzazioni

Il premier: «Inutile abbassare le tasse o aumentare i salari se i prezzi si mangiano tutto». Ma il «Bersani» è fermo in Senato

di Bianca Di Giovanni / Roma

RINCARI «Inutile aumentare un po' i salari o abbassare le tasse, se poi i prezzi si mangiano tutto». È una dichiarazione di guerra all'inflazione quella del premier, raggiunto da una raffica di notizie sui rincari in vista. Prima benzina e pane, poi verranno luce, gas,

treni. E non solo. Sui bilanci familiari pesa come un macigno il costo del denaro: il caro-mutui sta già falciando i redditi. Con il Natale sono arrivati anche i rincari sulle tariffe locali, nettezza urbana in testa. Insomma, tra speculatori internazionali (petrolio); crisi delle Borse e decisioni monetarie (mutui), approfittatori senza scrupoli (gli aumenti indiscriminati

sui generi di consumo più popolari) e le ristrettezze di bilancio degli enti locali (tariffe dei servizi pubblici), alla fine i consumatori sono quelli che pagano tutto. I rincari attesi e quelli incomprensibili, come il pane che da Napoli a Milano triplica il suo prezzo. Aumenti in vista anche per mandarini e arance, frutta tipica del cenone di Natale. I consumatori paventano aumenti per le rate dei mutui fino a mille euro l'anno nel 2008. Chi si attendesse un allentamento da parte della Bce sarà costretto a ricredersi. La Banca centrale giovedì lascerà i tassi invariati al 4% (in realtà contava di alzarli e si è fermata

proprio per evitare che i mutui salissero), ma l'anno prossimo potrebbe procedere alla stretta proprio in presenza di fiammate inflazionistiche.

A questo punto quale protezione per i cittadini? Romano Prodi non si tira indietro e indica subito una strada: votare al più presto, al massimo entro gennaio, l'ultimo «pacchetto» di liberalizzazioni rimasto «incagliato» in Senato. La cosiddetta terza lenzuolata si è arenata, e dai temi che affronta si capisce il perché. Vengono colpite banche (illegittima la commissione di massimo scoperto ed eliminazione dei conti dormienti), assicurazioni (classe di

merito invariata se si passa da furgone a auto), industria farmaceutica (liberalizzazione dei farmaci di fascia C, anche se la norma è già stata bocciata in Finanziaria), ma anche i monopoli pubblici dei trasporti (i tassisti non gradiranno) con la possibilità di organizzare trasporti collettivi e incentivare quelli ecologici, i grandi gruppi di telecomunicazione (divieto di attivazione di servizi non richiesti). Insomma, i cosiddetti poteri forti ci sono tutti. Tanto forti che riescono anche a frenare un provvedimento e farlo affondare nelle sabbie mobili del Parlamento. Il disegno di legge in questione ha già passato il vaglio della Camera: manca «solo» quello del Senato. Ma l'Aula di Palazzo Madama prima di Natale è già intasata. In settimana si deve votare la sicurezza. Poi arriverà il welfare appena votato alla Camera, infine ritornerà la Finanziaria per il varo definitivo. I tempi sono strettissimi. Pier Luigi Bersani aveva chiesto che fosse rinviato all'Aula «saltando» l'esame in com-



Il ministro per lo Sviluppo economico Pierluigi Bersani. Foto di Gigliola Ansa

missione. Ma non se ne è saputo nulla. Meglio potrebbe andare al ddl Lanzillotta Sanche quello in commissione al Senato), che è stato presentato in Finanziaria e su quel «treno» potrebbe aspirare a un iter veloce. Stessa strada anche per il bersani? Sarà difficile, se si vuole evitare un'altra manovra-monstre.

Sta di fatto che le regole non arrivano, e intanto i cittadini pagano. Il premier chiede anche «massima vigilanza» su chi opera abusivamente. Il Verde Angelo Bonelli arriva a presentare un esposto alla Procura, chiedendo che faccia «piena luce sui rincari dei prezzi dei generi alimentari, della rc auto e del petrolio» spiega il parlamentare.

FINANZIARIA

Grandi: senza intesa niente modifiche

Nessun colpo di mano, nessuna forzatura in vista dell'esame della finanziaria alla Camera: «Il relatore alla Camera Michele Ventura è stato chiaro, se nella maggioranza non c'è accordo l'emendamento, sia del relatore che del governo, si ritira». Lo riferisce il sottosegretario all'Economia Alfiero Grandi. Insomma, senza il sì trasversale le proposte decadono in partenza. La coalizione non ha bisogno di bracci di ferro. L'ultimo no è quello di Verdi alla proroga alla rottamazione auto. «La misura non può riprodurre esattamente quella dello scorso anno», dichiara Angelo Bonelli. Perché così serve solo a far guadagnare alcuni. È possibile che si studi una formula diversa. Si starebbe pensando a un meccanismo selettivo che favorisca l'acquisto di auto di piccola cilindrata, quelle elettriche, a gas o ibride.

Gli aumenti preannunciati o realizzati sul prezzo di gas ed energia infatti, non sono giustificati, in quanto il rapporto euro-dollaro avvantaggia la nostra moneta. Il petrolio, ad esempio, è acquistato in dollari, ma il vantaggio dell'euro sulla moneta americana non ha avuto ricadute positive sui consumatori.

Le associazioni dei consumatori alla sfida della «class action»

Saranno il tramite per proporre le azioni collettive di risarcimento, ma esiste il problema della rappresentatività

di Luigina Venturelli / Milano

CONSUMO Dopo tante battaglie in qualità di cittadini e lavoratori, oggi la titolarità dei diritti da conquistare ci spetta, ahimè, come consumatori. È il potere del mercato,

che pervade l'esistenza quotidiana e ne decide anche l'agenda delle rivendicazioni: difesa del potere d'acquisto contro il caro-prezzi, tutela della salute contro le contraffazioni alimentari, possibilità di scelta contro i cartelli anticoncorrenziali delle aziende, rispetto delle regole contro lobby produttive pressoché onnipotenti.

L'esigenza di garantirsi, anche in un gesto semplice come quello del fare la spesa, è una semplice constatazione di fatto. Un dato di realtà che ha decretato la nascita delle associazioni dei consumatori: enti di derivazione sindacale-politica o creature di personaggi carismatici che si sono accollati la funzione di advocacy, ovvero di rappresentanza della moltitudine che acquista e consuma nei tavoli di trattativa, con le aziende o con la politica.

La faccenda, però, si farà presto più complicata con l'introduzione della class action nell'ordinamento italiano. Le associazioni dei consumatori saranno il tramite necessario per proporre un'azione collettiva di risarcimento, il che pone loro una sfida inedita, sia sul fronte dell'operatività e competenza, sia sul fronte della rappresentatività.

Attualmente sono sedici quelle presenti nel Consiglio nazionale dei Consumatori e degli Utenti, istituito presso il ministero dello Sviluppo economico con compiti consultivi e proposti-

vi. Tutte saranno ammesse a presentare la class action, ma si tratta di un universo molto variegato, dove organizzazioni strutturate sul territorio s'accompagnano a realtà quasi puramente nominali. La legge, come unico criterio di riconoscimento, prevede un numero d'iscritti pari almeno allo 0,5 per mille della popolazione nazionale. Bastano 30mila tessere per entrare nel Cncc, ma le modalità d'iscrizione e l'efficienza operativa possono aprire distanze abissali.

Quelle con le spalle più larghe sono le tre associazioni d'origine sindacale, sorte negli anni Ottanta come sezioni specializzate delle sigle confederali, per poi crescere ed evolversi autonomamente. C'è la Federconsumatori, nata dalla Cgil e guidata da Rosario Trefiletti, che vanta oltre 700

sportelli e circa 80mila iscritti all'anno. «Il numero delle pratiche svolte dovrebbe essere lo strumento chiave per valutare chi effettivamente c'è e lavora», precisa il presidente.

Molto attive sul territorio, grazie all'appoggio dei progenitori sindacali, sono anche l'Adiconsum e l'Adoc. La prima, promossa dalla Cisl e presieduta da Paolo Landi, vanta oltre 122mila iscritti e 280 sportelli d'informazione e consulenza in tutte le regioni. La seconda, nata su spinta dalla Uil e guidata da Carlo Pileri, conta 70mila tesserati e

107 uffici territoriali. Quelle riconosciute dal Cncc sono attualmente 16, per accedervi basta avere 30mila iscritti



Una protesta dei risparmiatori Parmalat. Foto di Luca Bruno/Ap

107 uffici territoriali. Il loro campo d'azione è quasi onnicomprensivo: si va dai beni di largo consumo ai trasporti, dal risparmio all'energia, fino ai servizi di telecomunicazione. La materia può richiedere competenze a 360 gradi, così si sono attrezzate ad intervenire dove serve anche la Lega Consumatori (Acli) ed il Movimento Consumatori (Archi), che registra oltre 40mila iscritti. «Il radicamento nel territorio è l'unico criterio reale di rappresentatività delle associazioni», spiega il presidente Lorenzo Miozzi.

In effetti: non risultano pervenute grandi battaglie della Casa del Consumatore (nata nel

2000 dalla sfera di Forza Italia); il Ctc di Bolzano è costretto nei confini dell'Alto Adige; l'Unione nazionale consumatori vanta soprattutto il primato di associazione più antica (1955). Eppure molte conquiste dei consumatori italiani sono arrivate da enti più piccoli, specializzati in materie specifiche: l'Acu è stata capofila nelle lotte per la tutela dell'agricoltura biologica; Cittadinanza Attiva ha promosso il Tribunale per i diritti del malato e pubblica ogni anno un completo monitoraggio dei servizi pubblici; l'Adusbef è

Le risorse arrivano in gran parte dalle sanzioni inflitte dall'Antitrust: nel 2006 25 milioni di euro

il peggior incubo dell'Associazione banche italiane; il Codacons si compone di avvocati agguerriti, pronti a fare cause legali anche per poche centinaia di euro; il Movimento a difesa del cittadino ha messo in piedi Helpconsumatori, un'agenzia di stampa che lavora quotidianamente per raccogliere notizie in materia di consumo ed utenza. E poi c'è Altroconsumo, momentaneamente fuori dal Cncc perché parte di un trust europeo che opera anche in Belgio, Spagna e Portogallo, ma di grande efficienza: conta 250mila iscritti, ha collegamenti diretti in Europa, pubblica una rivista mensile con ricerche ben documentate ed analisi comparative dei prodotti.

La chiave di volta, in ogni caso, è rappresentata dalle disponibilità finanziarie di ogni singolo ente. I bilanci sono depositati al ministero dello Sviluppo economico e variano dai 200mila euro delle più piccole ai 2-3 milioni delle più strutturate. Risorse in gran parte provenienti dalle sanzioni Antitrust, che il ministero incassa e devolve parzialmente alle associazioni: quest'anno dovrà distribuire 5 milioni di euro alle sigle che operano sul campo nazionale, mentre altri 20 arriveranno dalle regioni.

Detto questo, l'universo consumeristico italiano è pronto alla svolta imposta dalla class action? «Non ho dubbi» risponde Anna Bartolini, rappresentante italiana al Gruppo Europeo Consultivo dei Consumatori. «La prova generale è già stata fatta con gli ultimi grandi scandali finanziari. Nelle vicende Ciro, Parmalat e bond argentini le associazioni si mosse molto bene, hanno raccolto le deleghe dei risparmiatori danneggiati ed hanno proposto decine e decine di azioni legali individuali».

L'INTERVISTA LUIGINO BRUNI Per l'economista le organizzazioni devono rappresentare interessi più ampi di quelli consumeristici

«Ma non deve diventare una questione di potere»

«L'introduzione della class action potrà dare una scossa alle associazioni dei consumatori, ma solo se non verrà utilizzata come una bilancia d'interessi mercantili». Luigino Bruni, docente di Economia Politica dell'Università Statale della Bicocca di Milano, volge uno sguardo critico alle forme associative degli utenti italiani.

Professor Bruni, quali sono le sue perplessità sulle associazioni dei consumatori?

«Come espressione del movimento consumerista, nato negli Stati Uniti negli anni Cinquanta e diffuso in Italia negli anni Settanta-Ottanta, rappresentano un'importante presa di coscienza: il cittadino realizza di avere un ruolo nelle scelte di produzione, non si limita ad essere acquirente dei prodotti offerti,

ma fa massa critica. Le associazioni dei consumatori sono quindi nate in un contesto semplice, quello della difesa dei piccoli dai potenti. Ma oggi il mondo si è fatto molto più complicato».

In che senso?

«La semplice rappresentanza del consumo ai tavoli di trattativa, tipico di una società fordista, non basta più. Se le associazioni non allargheranno il loro campo d'azione ad altri temi, come la qualità della vita, l'invasione della pubblicità, l'onnipresenza del mercato, rischiano di trasformarsi in aggregazioni di egoismi individuali».

Manca, dunque, una dimensione realmente collettiva?

«Non possiamo giocare la cittadinanza attiva solo sul calmieramento dei prezzi, vuol dire giocare una battaglia

di retroguardia. Il senso civico è molto di più: bisogna allargare il campo d'azione anche al sociale, dare voce a chi non ne ha. Alle badanti, per esempio: donne povere che abbandonano i propri figli in Paesi lontani per prendersi cura dei figli di donne ricche. Da questo punto di vista, le associazioni del consumo equo e solidale sono molto più impegnate. Perseguono anche obiettivi di giustizia sociale contro le disuguaglianze tra Nord e Sud del mondo, tra multinazionali e piccoli produttori».

Un bel passo in avanti.

«Dalla categoria dei consumatori a quella dei cittadini, che è l'unica davvero comprensiva. In caso contrario il conflitto si fa individuale. Mi spiego: come lavoratore italiano sono contrario

ai jeans cinesi che minacciano la mia occupazione, ma come consumatore sono interessato ad acquistarli per risparmiare. Il sistema dualistico pubblico-privato è saltato, bisogna tornare a parlare di diritti e di libertà».

L'introduzione della class action può dare una scossa?

«Sì, ma solamente ad una condizione: che non venga mossa solo sulla base di interessi mercantili, che non sia usata solo per assicurare ai consumatori una fetta più grande della torta da smaltire. Le associazioni dei consumatori devono evolvere, così come devono evolvere i sindacati, che oggi non si possono limitare alla difesa di operai e pensionati, ma devono allargare la rappresentanza ai giovani precari e agli immigrati».

l.v.

Kasparov deporrà una corona di fiori alla morte della democrazia e c'è chi parla di «stupro» dei diritti

Pochissimi gli osservatori internazionali. L'italiano Rigoni: per oggi rispettate le regole ma non basta

Tutto previsto, Putin trionfa nelle urne

Il partito del presidente uscente ottiene tra il 61 e il 63% dei consensi. Superano lo sbarramento altri tre partiti. L'opposizione parla di brogli. Gli Stati Uniti chiedono: fate chiarezza

di Marina Mastroianni inviata a Mosca

GLI ALTRI PARTITI, che non hanno raggiunto la soglia del 7%, fuori a prendersela con la legge elettorale, le intimidazioni a senso unico, gli arresti mirati e i sequestri di volantini per presunte irregolarità, quando la vera, macroscopica irregolarità era quel

«10» che da solo tappezza la Russia intera: numero 10, la lista di Putin.

Mostra alle telecamere la scheda sbarrata da parte a parte, due grandi croci a cancellare tutto. Garry Kasparov. «Così ho votato contro tutti, possibilità che oggi ci è negata». L'ex campione di scacchi ha giocato la sua partita come ha potuto. Altra Russia, il suo movimento che avrebbe voluto diventare il catalizzatore dell'opposizione anti-Putin non ha potuto nemmeno gareggiare, dati i paletti fissati dalla nuova legge elettorale. «Una farsa, sono elezioni truccate fin dall'inizio», dice. Oggi Kasparov depositerà un mazzo di fiori davanti alla sede della Commissione elettorale centrale, per commemorare «la morte della democrazia». Mentre gli Usa hanno chiesto a Putin di indagare sui presunti brogli.

Protesta anche Boris Nemtsov, un tempo vice-premier di Eltsin, oggi confinato irrimediabilmente fuori dalla Duma: aveva il 3,9 nel 2003, oggi è all'1%, non è un buon viatico per la campagna per le presidenziali, alle quali è candidato. «Non sono state elezioni», dice, annunciando un ricorso - ma un'operazione di polizia. È stato uno stupro dei diritti dei cittadini». Fuori gioco, forse irrimediabilmente, anche Yabloko che è intorno all'1,5%, lontano da quel 3% che gli riconosceva il finanziamento pubblico: sarà dura per Yavlinski pagare i debiti contratti per pagarsi l'iscrizione alla gara elettorale.

«È stata la più dura e meno democratica consultazione dalla caduta dell'Unione sovietica». Anche Ziuganov protesta, annunciando denunce per irregolarità: i suoi ne avrebbero segnalate centomila. Non tornano i conti sull'esito in Siberia e soprattutto sulla campagna elettorale, osteggiata in tutti i modi: «Una cucina sporca», sintetizza. Il partito comunista in realtà è il solo che sembra essere riuscito a puntellare il risultato di quattro anni fa. Perde terreno l'ultranazionalista Zhirinovskij, che aveva quasi l'11,5% e che ieri si è presentato tutto vestito di rosso ai seggi, in segno di festa, perché «la Russia d'ora in poi resterà centrista»: quale sia la collocazione del suo partito non sembra più tanto chiaro neanche a lui, d'ufficio si schierava a fianco di Russia Unita, con Putin ha sempre trovato un'intesa. Serghiei Mironov, una volta eletto dal Cremlino a strumento per sottrarre consensi ai comunisti, oggi tende la mano proprio a Ziuganov, per forma-

Soprattutto lontano da Mosca ci sono testimonianze di pressioni sui luoghi di lavoro

re alla Duma un gruppo di centro sinistra. Forse un embrione di opposizione, o un'articolazione del sistema-Putin, che semplifica ma tende a includere, con l'eccezione di chi porta la sfida troppo allo scoperto. Forse l'inizio di un bipartitismo, che secondo Andrei Kamakin, sulle pagine del settimanale Itogi, sarà la logica conclusione della presidenza Putin. Si vedrà.

Un plebiscito, dunque, lungo 11 fusi orari. Quando si è cominciato a votare nell'estremo oriente della Kamchatka a Mosca era ancora sabato. Ma il «10» ha fatto centro ovunque. Se nel lamenta Oleg, davanti al seg-

gio allestito nella caserma dei pompieri, a pochi passi dall'Arbat. «Quando ho aperto la scheda mi sembrava che ci fosse solo quel numero, tante volte l'ho visto in giro». Lui no, non ha votato Putin, che vada a farsi friggere. Piuttosto i comunisti. Neanche Alexei ha scelto Russia Unita. «Voto Zhirinovskij, per-

ché almeno mi fa ridere». Eccezioni, nel mare di consensi. Un mare pilotato, indirizzato anche con le minacce, dice l'opposizione, che racconta di intimidazioni sui luoghi di lavoro, della strana moltiplicazione delle schede per il voto al di fuori dal proprio seggio. Tutto questo davanti alle urne non

traspare, nel clima da sagra di Paese che si respira ai seggi. Fuori la musica con gli altoparlanti, dentro metal-detector e samovar, cabine un po' arrangiate e non esattamente impermeabili ad uno sguardo scrutatore. A Mosca ci sono anche i contabilizzatori elettronici, che aggiornano in tempo reale l'affluenza, in qualche seggio anche lo spoglio è automatizzato.

I pochi osservatori internazionali - 400 per 95.698 seggi, la delegazione dell'Osce ha dato forfait vista la pedante ritrosia delle autorità russe nel rilasciare i visti - fanno fatica a tastare il polso. Quei pochi, spesso arrivati proprio a ridosso del voto, si limitano a constatare che non ci sono state palesi irregolarità. «Da un punto di vista strettamente formale tutto sembra in ordine», dice Andrea Rigoni, della Margherita, vicepresidente del Consiglio d'Europa che ha inviato una delegazione di 55 persone. «Certo la dinamica elettorale non si riduce ad una sola giornata, non comincia alle 8 di mattina quando si aprono i seggi per finire alle 8 di sera. C'è tutta una fase prima da verificare, ci sono meccanismi elettorali molto rigidi e l'occupazione univoca delle reti tv. Ma la democrazia non si esporta e non si impara in poco tempo».



Due soldati mentre escono dalla cabina elettorale in un seggio di Rostov Foto Ap

LE FRASI Molta confusione sul ruolo di premier e presidente ai vertici russi

Sulla sua candidatura Vladimir dixit

dall'inviata a Mosca

Premier, anzi no. Forse, comunque sia in un posto in prima fila. Senza cambiare la Costituzione ma con la forza per poterlo fare in qualunque momento, tenendo sotto scacco la scena politica. Questi i fumosi scenari del dopo-voto nelle frasi di Putin.

1° ottobre. Il presidente russo annuncia la sua candidatura come capolista di Russia Unita, senza aderire formalmente al partito al quale preferisce non tesserarsi. «Dirigere il governo è un proposito del tutto realistico, ma è presto per pensarci. Perché questo accada è necessario che si realizzino due condizioni. La prima: Russia Unita deve vincere le elezioni alla Duma. Secondo: bisogna eleggere come presidente un uomo onesto, capace, con il quale poter lavorare insieme».

18 ottobre. Putin esclude mo-

difiche alla Costituzione, che gli consentirebbero di correre per un terzo mandato o di ridimensionare la figura del presidente. «Da noi il centro decisionale è il capo dello Stato, il presidente. Il governo è il principale organo esecutivo. Sono contrario alla riduzione dei poteri presidenziali».

26 ottobre. Putin ritorna sull'argomento. «Non ho ancora deciso in che modo (resterò in scena, ndr). Ma non credo che ci sia bisogno di cambiamenti nella struttura dei poteri all'interno dell'esecutivo. Se qualcuno crede che io intenda trasferire la maggior parte dei poteri al governo, si sbaglia. Non cambierò la Costituzione per servire i miei interessi».

13 novembre. Putin evoca per sé il ruolo di garante senza ipotizzare scenari istituzionali. «Se la gente vota per Russia Unita, di cui io sono capolista, questo significa che si fida di me. Questo significa che avrò

il diritto morale di chiedere a coloro che lavoreranno al Parlamento e al governo di portare a compimento le decisioni prese».

21 novembre. Parlando ai giovani sostenitori Putin chiede sostegno per avere la forza necessaria a gestire la sua successione: è sottinteso che una maggioranza dei due terzi alla Duma, con la possibilità per Russia Unita di decidere - o anche solo minacciare - in assoluta autonomia cambiamenti costituzionali, è lo strumento più adeguato. «Nei mesi a venire noi avremo un rinnovamento totale del potere supremo dello Stato. Perché questo cambiamento avvenga in maniera corretta ed efficace e perché il futuro presidente possano cooperare per il bene dei cittadini, ci serve la vittoria. Se vinceremo a dicembre, vinceremo anche a marzo», alle presidenziali.

ma.m.

IL VOTO Le modifiche alla legge elettorale hanno favorito la volata dello zar

La vittoria preparata a tavolino

dall'inviata a Mosca

La vittoria annunciata di Putin e l'altrettanto annunciata decimazione dei partiti minori sono il risultato anche delle riforme elettorali introdotte per le politiche di quest'anno.

Soglia di sbarramento. Esisteva anche in precedenza, ma si fermava al cinque per cento. È stata portata al sette, un obiettivo difficile da centrare per i piccoli ma oneroso anche per partiti che alla precedente Duma avevano una discreta rappresentanza, come Russia Giusta (putiniano di sinistra) e Partito liberal-democratico (ultranazionalista) di Zhirinovskij.

Blocchi elettorali. La legge esclude la possibilità di appalti o cartelli, tra diversi partiti. Ad essere penalizzati sono ancora una volta i partiti minori.

Maggioritario. Per la prima volta si vota solo con il propor-

zionale. È stata abolita la quota di deputati eletti con il maggioritario, la metà dei 450 membri della Duma. Sono state così anche abolite le candidature indipendenti, possibili fino alle scorse elezioni grazie ai collegi uninominali: non ci si può presentare al di fuori delle liste, si riduce così il margine di scelta per gli elettori, il rapporto con il territorio e si irrigidisce il controllo sulle candidature.

Voto contro tutti. La legge russa prevedeva la possibilità di votare anche per esprimere la propria opposizione a tutti i partiti in gara: una opportunità che non modificava la composizione della Duma, ma aveva una valenza politica, rappresentava una valvola di sfogo che contribuiva a dare la misura della rappresentatività del sistema politico. Da quest'anno non è più possibile.

Registrazione. Per essere registrati come partito politico è

necessario dimostrare di avere almeno 50.000 iscritti suddivisi sul territorio nazionale. Prima erano sufficienti 10.000 iscritti. È una misura che penalizza i partiti minori.

Elezioni. Per poter partecipare, è necessario avere già una rappresentanza alla Duma. In caso contrario bisogna presentare due milioni di firme o in alternativa sessanta milioni di rubli (1,7 milioni di euro). È un meccanismo che penalizza i partiti che hanno meno risorse.

Quorum. Era fissato al venticinque per cento. Ne è stata decisa l'abolizione: le elezioni sono valide comunque a prescindere dal numero dei votanti. È un provvedimento che serve non tanto a mettere al riparo contro il rischio astensionismo - era una soglia piuttosto facile da superare - quanto a dare maggior peso politico all'affluenza qualunque essa sia.

ma.m.

LE ULTIME MOSSE Putin nel giro di 48 ore ha anche restituito una santa reliquia e ritirato la firma dal Trattato sulle armi convenzionali

Dalla leva dimezzata all'aumento delle pensioni, lo zar si è giocato gli assi

dall'inviata a Mosca

Messa solenne nella cattedrale del Cristo Redentore. Sotto alle cupole d'oro della chiesa fatta saltare in aria in epoca staliniana e ricostruita sotto Eltsin - senza poterne però recuperare i marmi che ancora oggi ornano la metropolitana di Mosca - è festa grande. Torna, agognata da decenni, la reliquia più importante, custodita nei musei del Cremlino dai tempi di Stalin, che forse ne apprezzava le doti miracolose: un logoro frammento della tunica che, si dice, venne strappata a Cristo dai centurioni prima di inchiodarlo sulla croce. Con un tempismo degno di un puntato-

re scelto, di un grande giocatore o se volete del demagogo, Vladimir Putin sabato scorso ha consegnato al patriarca Alessio II il prezioso tessuto, esposto oggi in una teca nel tripudio generale degli ortodossi di Russia, in un osanna di lodi al cielo che prevedibilmente risulterà sotto il capo del Cremlino sotto forme assai più terrene nel segreto dell'urna. Una raffica di fuochi d'artificio, un'esplosione di magnanimità a largo raggio. Putin si è speso bene, non c'è che dire, mettendo sul tavolo delle elezioni i suoi ultimi quattro assi, nelle ultime 48 ore prima del voto: una sorta di promemoria emozionale, diretto all'elettore incerto o magari sol-

tanto tiepido, o forse già convinto ma non ancora entusiasta. Ecco allora un brandello di tunica da regalare agli ortodossi - a costo zero, per altro, pare che gli studiosi dei musei del Cremlino non l'abbiano mai bevuta la storiella sacra dei centurioni e così via. Più caro ma altrettanto efficace

Un frammento della tunica di Cristo (si dice) conservato al Cremlino è stato consegnato ad Alessio II

l'aumento delle pensioni: dal 1° dicembre, mentre si avvicina l'inverno e il termometro scende, 300 rubli in più al mese, regalati alla vigilia delle elezioni, scalda il cuore e bastano a pagare giusta giusta una rata di termosifoni. Putin con i pensionati, potrebbe essere lo slogan. Putin dalla parte di chi ha meno. È ancora poco? E via allora, anche una firmetta attesa da tempo in calce alla legge che dimezza la leva obbligatoria, che durava due anni e pene infinite per madri e figli: della ferocia del nonnismo nelle patrie caserme sono piene le cronache, Anna Politkovskaja ce ne ha raccontate parecchie di ragazzi uccisi o storpiati per sempre. Casi limite,

certo, ma ridotta la durata si dimezza anche il rischio, con triple gioia di coscritti, famiglie e fidanzate: moltiplicata sugli undici fusi orari su cui si estende la Russia è un patrimonio di soddisfazione che varrà ben qualcosa al momento di infilarsi il cappotto per andare al seggio. Voto di scambio? E sia: i russi vogliono concretezza, Putin ne ha da vendere.

E ce ne ha per tutti, anche per quelli che ancora soffrono le umiliazioni patite al crollo dell'Urss, quando la Russia era diventata un paese da niente, che tutti potevano menare per il naso. Eh no, è finita, si volta pagina. Una bella firma venerdì scorso e lo scudo

missilistico Usa tra Polonia e Repubblica Ceca diventa un'impresa che ha un prezzo da pagare: la Russia se ne va dal Trattato sulle armi convenzionali in Europa e con ragione. È il quarto asso, Putin ha un poker. Gli altri non hanno niente in mano.

ma.m.

Trecento rubli al mese per pagare il riscaldamento agli anziani più poveri

Il partito di Putin ha una precisa ideologia radicata nel nazionalismo

Oltre ad aver fatto nascere una classe media ha riscattato l'orgoglio del popolo russo

L'Occidente non deve umiliare Mosca ma neanche tacere sul fatto che il voto non è stato democratico

Il padrone della Russia resta lui, deciderà come

Potrebbe correggere la Costituzione e tornare per la terza volta al Cremlino o metterci un uomo di paglia e governare da premier. È concreta la prospettiva di un regime autoritario



Il presidente russo Vladimir Putin, con la moglie Ljudmila, si dirigono al loro seggio moscovita Foto di Ivan Sekretarev/Agf

ULTRANAZIONALISTI Zhirinovski vota vestito di rosso

C'è chi si dimentica il passaporto e chi va al seggio in rosso. Momenti di grave imbarazzo per gli scrutatori del seggio elettorale del villaggio cece-no di Tsentori, luogo natale del potentissimo presidente Ramsan Kadirov: il giovane capo della piccola repubblica caucasica si è presentato alle urne senza documenti di identità, riferisce l'agenzia Itar-Tass. «Ma mi conoscono tutti», ha protestato in un primo momento, appoggiato dalla folla in coda per il voto che ha cercato di garantire per lui. La legge però è legge: un assistente del presidente è corso a recuperare il passaporto di Kadirov, che ha finalmente deposto la sua scheda nell'urna. Curiosa mise «politica» per l'eccentrico leader del Partito liberaldemocratico russo (ultranazionalista) Vladimir Zhirinovski: ieri ha votato con un completo rosso acceso.

L'OPPOSIZIONE Kasparov annulla la scheda elettorale

Il leader della coalizione anti-Putin «Altra Russia», l'ex campione di scacchi Garry Kasparov, ha polemicamente annullato la sua scheda elettorale, danneggiandola, per protesta contro elezioni per il rinnovo della Duma che definisce «truccate». Kasparov, accolto al seggio da una folla di giornalisti, ha tracciato sul bollettino di voto la scritta «un'altra Russia», invalidandolo. Il suo esempio è stato imitato dall'altro leader della coalizione, il capo del Partito nazionalbolshcevic Eduard Limonov, che votava nello stesso seggio. Kasparov ha affermato che «il semplice boicottaggio sarebbe un segno di debolezza. In questo modo ho votato contro tutti, una possibilità che il regime attuale ha tolto ai cittadini». Fino alle elezioni del 2003, era possibile barrare la casella «contro tutti» per i cittadini insoddisfatti, ma la nuova legge elettorale ha bandito la dicitura dalle schede.

di Adriano Guerra / Segue dalla prima

SOLO IL PARTITO DEL PRESIDENTE, «Russia unita», il partito comunista di Zhirinovski e «Russia Giusta» saranno presenti nel nuovo parlamento. (E tra gli esclusi i partiti dell'opposizione liberale - «Jablo-

ko» di Grigorij Javlinskij e l'Unione delle forze di destra» di Nikita Belyk). Errate invece le previsioni di chi parlava di un possibile aumento, rispetto al 2003 dell'astensionismo (che in tutti i casi si sarebbe dovuto attribuire però più alla consapevolezza dell'inutilità del voto che alla volontà di una parte dell'elettorato di esprimere un dissenso). Ma il problema posto dalle elezioni politiche russe non è da cercare nelle cifre. E neppure nel fatto che Putin abbia ottenuto un risultato personale strepitoso, sia pure, forse, inferiore alle sue speranze.

In realtà qualcosa di grosso era mutato in Russia già prima e durante la campagna elettorale. Da qualche mese, esattamente da quando sono incominciate le grandi manovre del Presidente per restare alla testa del Paese superando l'ostacolo posto da un articolo della Costituzione che gli vieta di candidarsi per la terza volta, in Russia molte cose sono cambiate. La Duma ha incominciato ad essere esautorata, l'opposizione ad essere emarginata quando non perseguita. E questo ha potuto avvenire anche perché in precedenza quel che di democratico era nato dopo il crollo dell'Urss e la nascita dello Stato russo, era stato colpito nel profondo con l'abolizione del voto libero nelle repubbliche e nelle regioni dello Stato federale, con l'attribuzione di poteri sempre più forti a Mosca, direttamente al capo del-

lo Stato, e con la formazione di un grande apparato burocratico interamente nuovo, composto - come non solo numerose inchieste ma una catena di gravi e anche tragici episodi hanno rivelato - da alcune migliaia di uomini collocati nei punti chiave provenienti tutti dalle fila della polizia politica. Contemporaneamente colpi gravi sono stati inferti - come si sa - alla libertà di stampa, di circolazione delle idee e di manifestazione.

Il Piano Putin è però tutt'altro che giunto alla fine e ci si domanda, adesso, con curiosità mista a preoccupazione, attraverso quali vie, da qui al 2 marzo, quando avranno luogo le elezioni presidenziali, Putin potrà riuscire a restare comunque alla testa della Russia.

Trovando con vari artifici e con la modifica della Costituzione, il modo di presentare per la terza volta la sua candidatura? Mettendo alla testa dello Stato un suo «uomo di paglia» (e forse proprio in vista di questa eventualità Medvedev, Ivanov e Zubkov sono stati da lui collocati per tempo sulla linea di partenza)? Puntando nettamente, attraverso la via della formazione di un «partito unico» («Russia Unita»), alla crea-

MOSCA

Putin al ristorante con la moglie Ljudmila

Dopo aver votato per il rinnovo della Duma, verso le 13 di Mosca, Vladimir Putin si è presentato a sorpresa in un ristorante della capitale con la moglie Ljudmila ed «è stato obbligato a chiedere se c'erano posti liberi» - assicura l'agenzia Itar-Tass. È difficile tuttavia credere che lo staff di Putin si sia davvero dimenticato di prenotare. «Per lei ne abbiamo sempre» - avrebbe comunque risposto il maître dell'Ermak, accompagnando il capo di Stato, e capolista del partito Russia Unità, a un tavolo. Sarebbe stata Ljudmila a scegliere «a caso» il locale per il pranzo. La first lady russa, in pantalone marrone e capospalla bordato di pelliccia, si è presentata ieri al seggio a braccetto con Vladimir Vladimirovic. La coppia è stata seguita passo a passo, ristorante compreso, da varie decine di giornalisti e operatori televisivi. Le agenzie ufficiali non si sono dilungate sul menù scelto dal leader russo e soprattutto sul conto pagato alla fine del pranzo.

zione di un regime personale? Vi è persino chi si chiede se non si stia puntando alla ricostituzione dell'Unione sovietica. (Siamo in presenza di un assordante culto della persona - si dice - di un ritorno di potere dello Stato padrone e vi è la prospettiva che il Paese possa essere retto in un prossimo futuro dal «segretario generale» di un partito unico: perché non pensare allora ad un ritorno all'Urss?). L'ipotesi - non è male ripeterlo - non sta però in piedi:

nel bene e nel male l'Urss è stata nel secolo scorso qualcosa di diverso dal regime di un «uomo forte».

La prospettiva che si vada in Russia verso un sistema autoritario è però davvero presente. Due problemi allora si aprono: il primo è quello dell'atteggiamento dei russi di fronte ai pericoli aperti dal processo involutivo in corso. Che Putin possa contare su di un consenso amplissimo non è una novità. E non da oggi sappiamo

che questo consenso non è semplicemente il risultato di una politica che, grazie in primo luogo al continuo aumento del prezzo del petrolio, ha portato ad un deciso miglioramento delle condizioni di vita della popolazione e alla nascita, accanto ad un potente gruppo di detentori di enormi ricchezze, di una fascia estesa di classe media. Questo è avvenuto. Ma alla base del consenso raccolto oggi da Putin c'è anche, e soprattutto il fatto che la popolazione russa che aveva vissuto come una umiliante sconfitta non tanto la caduta del comunismo e dell'Urss quanto quella dello Stato russo, precipitato dal ruolo di superpotenza a quello di Paese del Terzo mondo, ha ritrovato negli anni della nuova gestione l'orgoglio nazionale che aveva perso e la consapevolezza di poter tornare a far assolvere al Paese un ruolo di primo piano.

È bene - e qui passo al secondo problema - tener conto di questo: intanto perché nell'ondata di consensi conseguita da «Russia unita» si cela sicuramente un grosso pericolo. Non è vero infatti che il partito di Putin non abbia connotati politici, culturali e - diciamo - ideologici, precisi. Il nazionalismo rus-

so confina troppo strettamente da sempre con lo sciovinismo e con l'antica vocazione imperiale di Mosca per lasciare indifferente il resto del mondo. Non si può però dimenticare che la Russia non può non essere considerata una grande potenza, avente i ruoli, i diritti, i riconoscimenti che spettano ad una grande potenza. Ne deriva la necessità di una politica accorta nei suoi confronti. Di iniziative che puntino sul disarmo, non già sulla militarizzazione ai suoi confini occidentali. Di non chiudere mai le porte del dialogo, da portare avanti certamente col potere, con Putin, ma anche e soprattutto con la Russia come tale, in primo luogo con tutte le forze che nel Paese si battono sulle trincee della democrazia. Occorre dunque eliminare dalla politica dell'Occidente ogni elemento che possa rappresentare per la Russia un'umiliazione, una spinta all'isolamento e alla chiusura. Ma nello stesso tempo occorre aver chiaro - anche quando si parla di petrolio e di gasdotti - che non è un'ingerenza interna in un altro Paese affermare che elezioni come quelle che hanno avuto luogo ieri in Russia non rappresentano certo un esempio di vita democratica.

Gli Usa ci ripensano, minori in cella con adulti diventano criminali incalliti

200mila ragazzi ogni anno sono processati e condannati come maggiorenni anche per piccole infrazioni. Ma il pugno duro non è un deterrente

di Roberto Rezzo / New York

Baby gangster, maxi pene. Negli Usa 200mila minorenni ogni anno sono processati e condannati come adulti. La maggior parte per crimini non violenti, come infrazioni al traffico o consumo di bevande alcoliche. Un rapporto commissionato dal governo federale boccia la politica del pugno di ferro contro il crimine minorile. E i legislatori dopo 20 anni cominciano a fare marcia indietro. Lo studio, pubblicato sull'ultimo numero di «Morbidity and Mortality Weekly Report», valuta l'impatto delle norme che davanti al crimine permettono di equiparare i minori agli

adulti. Legislazioni che con sfumature diverse sono in vigore in cinquanta Stati americani. Il bilancio è drammatico: «Una pratica inutile dal punto di vista della sicurezza pubblica e barbara alla luce delle moderne conoscenze scientifiche». I ricercatori hanno scoperto che i minori in strada nel circuito della giustizia penale ordinaria hanno una probabilità tre volte superiore di tornare a delinquere rispetto a quelli giudicati dalle corti minorili. E che la durezza delle pene non ha alcun potere deterrente nei confronti di individui immaturi che agiscono soprattutto sulla base

di impulsi emotivi. «Quando si sbatte un ragazzo difficile in galera, si può star certi che ne vien fuori un criminale incallito», spiega Donna Bishop, docente di diritto penale alla Northeastern University di Boston. Povertà e disagio giocano un ruolo preponderante. In assenza di statistiche a livello nazionale, gli esperti citano studio considerato esemplare. Tre anni fa nella contea di Lucas in Ohio sono stati incrociati per la prima volta i dati del tribunale minorile con quelli della direzione servizi sociali. È saltato fuori che su 202 minori condannati, 180 nominativi erano nel database dei casi assistiti. Ovvero che il 90%

dei condannati era stato vittima di abusi o abbandonato dai genitori. Il primo Stato ad abrogare l'equiparazione dei minori agli adulti davanti alla giustizia è stato il Rhode Island. Disegni di legge analoghi sono in discussione in Minnesota e in Florida. In California si sta valutando l'opportunità di esonerare almeno i minorenni dalla famigerata legge che impone una condanna a 25 anni di carcere al terzo reato, di qualunque natura esso sia. Un importante segnale in questa direzione era giunto dalla Corte suprema che con una sentenza del 2005 ha dichiarato anticostituzionale condannare a morte chi non ha ancora com-

piuto i 18 anni di età. «La colpevolezza di un minore è sostanzialmente attenuata dalla giovinezza e dall'immaturità», si legge nelle motivazioni. In altre parole, il pensiero e la capacità di giudizio sono meno sviluppati nei ragazzi che negli adulti e l'ordinamento giudiziario deve tenerne conto. Il giro di vite della tolleranza zero fu innescato da un clamoroso episodio di cronaca. Nel 1989 cinque teenager sono condannati a New York con l'accusa di aver selvaggiamente picchiato e violentato una ragazza mentre faceva jogging a Central Park. Durante il processo il pubblico ministero definisce gli imputati

come «superpredatori». Un termine inedito in giurisprudenza, subito adottato dai media, per indicare una nuova specie di giovani violenti ed estremamente pericolosi. Assecondando lo sdegno dell'opinione pubblica e cavalcando il bisogno di sicurezza, i legislatori a livello locale si danno un gran daffare per spalancare le porte del sistema penale ai minorenni. Il risultato è un incremento del 208% dei minori rinchiusi nelle carceri per adulti tra il 1990 e il 2004. E tutto per un errore giudiziario: i cinque mostri di Central Park nel 2002 vengono rimessi in libertà quando una perizia del Dna consente di individuare il vero colpevole.

GAFFE

Per Cnn meteo esistono ancora due Germanie

■ Sfiato l'incidente diplomatico con le previsioni del tempo. Sul sito Internet di Cnn, consultando il bollettino meteorologico relativo all'Europa, nel fine settimana compariva una cartina della Germania ancora divisa tra Repubblica federale e Repubblica democratica, come prima della caduta del Muro. L'anomalia ha fatto il giro dei blog in tutto il mondo. Le immagini mostrano l'andamento delle correnti atmosferiche su una mappa vecchia di 17 anni. La Cnn ha rapidamente corretto l'errore cambiando la cartina, ma senza commentare l'accaduto.

Chavez presidente a vita Il governo: vincono i sì

Secondo i primi exit poll la vittoria sarebbe tra il 53-56%
Forte astensione. Nessun incidente durante il voto

di Toni Fontana

I 33.614 SEGGI sono stati aperti alle sei (le 11 Gmt) e sono stati chiusi nel pomeriggio, alle quattro (21 Gmt), vi sono state contestazioni e qualche violenza, ma, nel complesso, il voto destinato a decidere sul «socialismo del 21° secolo» inaugurato da Hugo Chavez,

si sono svolte correttamente in Venezuela. E i primi exit poll, di fonte governativa, danno i sì vincenti tra il 53 e il 56% e una forte astensione. Un risultato che il presidente si aspettava. Alla folla di giornalisti che lo seguiva all'uscita del seggio ha detto, tenendo tra le braccia il nipotino nato da pochi giorni, di essere «veramente sicuro che cosa andrà bene» e soprattutto ha assicurato che accetterà «il risultato, qualunque esso sia». Su quest'ultimo punto si addensano i sospetti dei detrattori e dei nemici del presidente che temono che le urne possano sancire la nascita di una dittatura o che Chavez non si rassegni ad una sconfitta. Ieri i suoi sostenitori si

sono spinti a prevedere una vittoria dei sì con almeno uno scarto del 10%, ma molti osservatori hanno invece puntato sul «testa a testa» tra i favorevoli e di contrari. Alcune contestazioni sono state originate dal fatto che l'inchiesta usata per identificare gli elettori che avevano già votato era, secondo alcuni, facile da cancellare e dunque alcuni potevano ripresentarsi ai seggi. Ma si è trattato di casi isolati. Un oppositore ha denunciato di essere stato minacciato con una pistola, vi è stata qualche zuffa tra op-

Non vi sono stati incidenti Poche e isolate le contestazioni nei seggi

LA SCHEDE

Le modifiche alla Costituzione

POLITICA:

- eliminazione del limite di due mandati alla carica di presidente, che potrà ripresentarsi alle elezioni senza alcun limite.
- estensione del mandato presidenziale da sei a sette anni.
- abbassamento dell'età di voto dai 18 ai 16 anni.
- il governo può censurare i media in caso di emergenza.

ECONOMIA:

- incoraggiare l'«economia socialista».
- permettere al governo di controllare la Banca centrale
- le imprese statali non possono essere privatizzate.
- l'esecutivo può espropriare la proprietà privata per assicurare il fabbisogno alimentare della popolazione

LAVORO:

- riduzione dell'orario della giornata lavorativa da 8 a 6 ore.
- assistenza sociale ai lavoratori che regolarizzeranno la loro posizione
- istituzionalizzazione di programmi di assistenza sociali con fondi provenienti dalla vendita del greggio.

poste fazioni. Ma nulla di grave. Il referendum è stato convocato sulle modifiche della Costituzione introdotte da Chavez. Il presidente ne ha indicate 69. Gli articoli più controversi, che hanno scatenato le proteste studentesche, sono quelli che permettono al presidente di restare in carica a vita, presentandosi senza limiti alle consultazioni, quello che assicura a Chavez il controllo della Banca centrale e, attraverso questa, delle ricchezze che derivano dal petrolio. Il leader, nel tentativo di accrescere i suoi

consensi tra la popolazione, ha anche proposto di ridurre l'orario di lavoro (da 8 a 6 ore) e di estendere pensioni e tutele sociali ai lavoratori ambulanti. Ma queste iniziative, approvate dal Congresso controllato dai sostenitori di Chavez, non hanno convinto molti. La chiusura dell'emittente televisiva privata Rctv ha fatto da detonatore delle proteste. Migliaia di studenti sono scesi nelle piazze della città venezuelane sfidando la polizia. Chavez ha reagito mobilitando i suoi sostenitori che han-



Un seggio elettorale della periferia di Caracas. Foto di Rodrigo Abd/Ap

no promosso imponenti manifestazioni per il Sì. I venezuelani hanno votato ieri con un moderno sistema elettronico che non prevedeva l'uso di schede.

La madre di Ingrid Betancourt a Caracas per incontrare il presidente

Il quesito proposto era: «Intende approvare il progetto di riforma costituzionale predisposto dall'Assemblea Nazionale con la partecipazione del popolo e basato sull'iniziativa del presidente Chavez?». I 69 articoli oggetto del referendum era suddivisi nel blocco A (46) e nel blocco B (23). Dopo aver scelto tra il sì ed il no su ciascuno dei due blocchi l'elettore premeva il tasto «votare». Per queste operazioni ciascun elettore aveva tre minuti a disposizione. A Caracas si trova Yolanda

CUBA

Fidel si ricandida al Parlamento

Sarà pure malato, ma il leader maximo non intende mollare il potere. Fidel Castro sarà candidato alle prossime elezioni parlamentari del 20 gennaio. La candidatura è un primo passo per la sua riconferma a presidente cubano ed era attesa dagli osservatori come un'indicazione sul futuro dell'anziano leader convalescente, che non si mostra in pubblico da 16 mesi. Fidel è stato proposto ieri per acclamazione candidato alle elezioni. La selezione è avvenuta a Santiago de Cuba, a 90 chilometri dalla capitale L'Avana: della circoscrizione di Santiago de Cuba, a 90 chilometri dalla capitale L'Avana, è candidato dal 1975. Castro, 81 anni, vive convalescente in un indirizzo sconosciuto di Cuba da quando 16 mesi fa ha lasciato temporaneamente i suoi poteri al fratello Raul, a causa di una malattia all'addome. Il consiglio municipale di Santiago de Cuba, seconda città dell'isola caraibica, ha nominato Fidel precedendo la capitale L'Avana.

Pulecio, madre di Ingrid Betancourt, prigioniera in Colombia delle Farc.

Assieme alla figlia Astrid Betancourt si trova a Caracas in attesa di poter parlare proprio con Chavez che, fino al 21 novembre scorso, ha svolto un ruolo di mediatore nel sequestro dell'ex candidata alla presidenza della Colombia prigioniera ormai quasi 6 anni. Yolanda Pulecio ha rivolto un appello al capo della guerriglia colombiana Manuel Marulanda Velazquez affinché rilasci alcuni ostaggi.

Pianeta Onu, tutto quello che fa capo al Palazzo di Vetro

Viaggio dentro le Nazioni Unite dopo l'attacco del Papa: dalle missioni di pace alle agenzie umanitarie, alla tutela di ambiente e cultura

di Umberto De Giovannangeli

PAPA RATZINGER l'accusa di «relativismo morale». L'ex ambasciatore americano al Palazzo di Vetro, John Bolton, taglia corto e brutalmente lo liquida come «un carrozzone burocratico» che impedisce (all'unilateralismo Usa, ndr.) di agire con le mani completamente libere. Occhi puntati sull'Onu, sulle sue finalità e, soprattutto, sulla sua struttura. Il nostro vuol essere un breve viaggio nel «pianeta Onu», un «viaggio» di ricognizione tanto più necessario se rapportato agli attacchi concentrati che le Nazioni Unite subiscono da più parti.

Gli scopi, innanzitutto. Sono numerosissimi, come appare dall'elencazione della Carta e dall'articolo 2 paragrafo 7, in base al quale le Nazioni Unite incontrano un limite funzionale solo nelle questioni che «appartengono essenzialmente alla competenza interna di uno Stato». Si possono, comunque, individuare tre grandi settori di competenza: il mantenimento della pace; lo sviluppo delle relazioni amichevoli tra gli Stati «fondate sul rispetto del principio dell'uguaglianza dei diritti e dell'autodeterminazione dei popoli» e la collaborazione in campo economico, sociale, culturale ed umanitario. Al riguardo, uno degli obiettivi delle Nazioni Unite è la promozione di alti livelli di vita, la piena occupazione e la realizzazione di un progresso sociale ed economico sostenibile; a ciò è stato tributato il 70% del lavoro del sistema dell'Onu, nella convinzione che lo sradicamento della povertà ed il miglioramento del benessere delle popolazioni co-

stituiscono le premesse essenziali all'instaurazione di una pace mondiale duratura. **Il «sistema Onu»**. È questo l'aspetto più interessante del nostro «viaggio». Il sistema Onu, ovvero l'Organizzazione delle Nazioni Unite propriamente detta le agenzie specializzate e i suoi programmi e fondi - prevede numerose vie per realizzare i propri obiettivi economici e sociali. I mandati delle agenzie specializzate, ad esempio, coprono tutti i settori dello sviluppo economico e sociale e forniscono assistenza tecnica ed altre forme di aiuto pratico ai vari paesi, formulano politiche, fissano linee guida e gestiscono fondi in collaborazione con l'Onu. Per una pigra, e disorientante, pubblicistica, le Nazioni Unite si riducono al Consiglio di Sicurezza. Non è così. Perché il «pianeta Onu» è molto più ricco e articolato ed è proprio dal lavoro sul campo delle sue agen-

Gli attacchi dei neocon americani, i limiti e i fallimenti nel portare avanti impegnativi piani di sviluppo e di aiuti

zie. Tra i programmi più importanti si annoverano: ACNUR (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati); UNCTAD (United Nations Commission on Trade and Development); UNDP (United Nations Development Programme); UNIFEM (United Nations Development Fund for Women); PAM (Programma Alimentare Mondiale); UNRISD (United Nations Research Institute for Social Development). **Istituti specializzati**. Si tratta di organizzazioni internazionali autonome, sorte da trattati del tutto autonomi rispetto alla Carta delle Nazioni Unite ed i cui membri solo in linea di principio coincidono con quelli dell'Onu. Il collegamento tra cia-



La sede dell'Onu a Baghdad

scun istituto specializzato e le Nazioni Unite nasce da un accordo che le due organizzazioni stipulano, in base all'art. 57 della Carta, e che dal lato dell'Onu è negoziato dal Consiglio Economico e Sociale e approvato dall'Assemblea Generale. Fino ad oggi il contenuto di ogni accordo di collegamento si è più o meno conformato ad uno schema tipico fissato nel 1946 in occasione delle convenzioni concluse dall'Onu rispettivamente

Uno spettro ampissimo di agenzie e strutture che configura un sistema di «diplomazia sul campo» molte volte sottovalutato

con l'Oil, l'Unesco e la FaO: tale schema prevede lo scambio di rappresentanti, osservatori, documenti, il ricorso a consultazioni in caso di necessità, l'impegno dell'istituzione di prendere almeno in esame le raccomandazioni dell'Onu. Ma l'importanza dell'accordo di collegamento e della connessa attribuzione della qualifica di istituto specializzato, sta soprattutto nell'applicabilità delle norme della Carta che si occupano degli istituti e che li sottopongono al potere di coordinamento e controllo dell'Onu. Gli istituti in questione sono i seguenti: FAO (Food and Agricultural Organization); le sue funzioni spaziano dall'attività di ricerca ed informazione alla promozione ed esecuzione di programmi di assistenza tecnica e di aiuti nel campo dell'agricoltura e dell'ali-

mentazione; OIL (Organizzazione internazionale del Lavoro); costituita dai trattati di pace che chiusero la prima guerra mondiale, le sue funzioni più importanti consistono nell'emanazione di raccomandazioni e nella predisposizione di progetti di convenzione multilaterale in materia di lavoro; UNESCO (United Nations Educational Scientific and Cultural Organization: si propone di diffondere la cultura, di assicurare la conservazione del patrimonio artistico e scientifico, di promuovere lo sviluppo dei mezzi di educazione all'interno degli stati membri e l'accesso all'istruzione senza distinzione di razza, sesso, condizione economica o sociale; ICAO (International Civil Aviation organization; OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità); IMO (International Maritime Organization); ITU (International Telecommunication Union); WMO (World Meteorological Organization); UPU (Universal Postal Union);

Il 2008 sarà l'anno delle missioni Onu di peacekeeping in Africa: 8, più una condivisa con l'Ua

UNIDO (United Nations Industrial Development Organization); WIPO (World Intellectual Property Organization); dal 1970 si occupa dei problemi della proprietà intellettuale nel mondo, assicurando la cooperazione amministrativa tra le organizzazioni già presenti nel settore, partecipando ad accordi, fornendo assistenza tecnica legale agli Stati, ecc. IFAD (International Fund for Agricultural Development: costituito nel

1977, è anch'esso un ente finanziario internazionale destinato a contribuire, sotto forma di aiuti ma soprattutto sotto forma di prestiti, allo sviluppo dell'agricoltura dei paesi poveri e con deficit alimentari notevoli; IAEA (International Atomic Energy Agency); promuove lo sviluppo e la diffusione delle applicazioni pacifiche dell'energia atomica.

Missioni di peacekeeping. Il Dipartimento per le Operazioni di Peacekeeping delle Nazioni Unite, è un dipartimento indipendente dell'Onu che si occupa di organizzare le missioni di peacekeeping, fornire appoggio logistico alle missioni di pace, di trovare e distribuire i contributi economici e di coordinare il lavoro tra il personale civile e militare. Attualmente, sotto egida Onu operano missioni di peacekeeping nelle aree di crisi più esplosive al mondo: nei Balcani (UNMIK); in Medio Oriente e Nord Africa (UNIFIL; UNTSO; MINURSO); a Cipro (UNFICYP); in Africa (UNMEE, Etiopia-Eritrea), in Sudan e in Asia centrale (osservatori militari lungo la frontiera India-Pakistan)... Il 2008 sarà l'Africa il cuore delle missioni di peacekeeping targate Onu: 8, più una congiunta con l'Unione Africana. Quella in Darfur è certamente la più rilevante e difficile. Un'altra missione critica è quella portata avanti dall'Ua in Somalia.

Questo è il «pianeta Onu». Molto più di un Consiglio (di Sicurezza). Un patrimonio di competenze, energie, esperienze da preservare e rafforzare. Perché è innanzitutto questo sistema a rappresentare l'architrave di quella visione progressiva delle relazioni internazionali fondata sul multilateralismo e sul rafforzamento, in termini di risorse e di poteri, delle istituzioni soprannazionali. A cominciare dal «sistema Onu».

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
 Marco Travaglio
BERLUSCOMICHE
 Prefazione di Antonio Padellaro
In edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
 Marco Travaglio
BERLUSCOMICHE
 Prefazione di Antonio Padellaro
In edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Campione

Sebastien Loeb si è confermato per la quarta volta consecutiva campione del mondo rally. L'ultima tappa, il Rally della Gran Bratagna, è stata vinta dal finlandese Mikko Hirvonen, che ha preceduto il connazionale Marcus Groenholm



IN TV

- 09,00 Eurosport Speciale Euro 2008
- 09,00 SportItalia Calcio brasiliano
- 11,15 SkySport2 Speciale rugby
- 12,00 Eurosport Sci di fondo
- 13,00 SkySport1 Fan Club Fiorentina
- 13,00 SportItalia Calcio olandese
- 14,00 SkySport2 Speciale basket
- 15,30 SkySport1 Fan Club Napoli
- 14,30 SkySport1 Futbol Mundial
- 15,00 SkySport2 Speciale rugby
- 16,30 SportItalia Calcio sudamericano
- 17,30 SkySport1 Fan Club Juventus
- 18,00 Eurosport Eurogoals
- 21,00 SkySport1 Manchester-Fulham

Ancora la Francia: stavolta sorteggio non amico

Euro 2008: Italia nel girone con Olanda, Romania e transalpini. Teste di serie, è ancora polemica

di Max Di Sante

DIFFICILE Se non è girone di ferro poco ci manca, anche se in fondo dipende tutto dall'Italia. Roberto Donadoni a Lucerna vede avverarsi quasi del tutto i suoi peggiori presentimenti, nel senso che il sorteggio di Euro 2008 manda gli azzurri nel gruppo più duro

e, riservando, a parte la Romania pescata dall'urna dove si sarebbe potuta rischiare anche la Germania, le squadre più forti delle altre fasce. Così ecco di nuovo la Francia, per quella che ormai è una sfida infinita che adesso potrebbe arrivare (a causa degli incroci della formula) fino alle semifinali del torneo continentale, probabilmente con nuove polemiche, a seguir Domenech e le sue reazioni: ieri il ct francese si è arrabbiato ed è andato via alla prima domanda su Materazzi. C'è poi un inedito match da tecnici Donadoni-Van Basten, compagni di tante avventure in maglia milanista ed ora rivali in panchina per Italia-Olanda del prossimo 9 giugno a Berna, in uno stadio già troppo piccolo (30mila posti) per una partita del genere. È la mano di Juergen Klinsmann, il tecnico della nazionale tedesca battuta dagli azzurri ai Mondiali 2006 e qui come capitano della Germania campione continentale, a mettere l'Italia nel gruppo più difficile, quello di Zurigo e Berna; ci sarà anche un confronto con i romeni molto interessante, mentre Donadoni respinge ogni domanda extra calcistica dicendo che «non si devono sempre aggiungere cose che vanno al di là dello sport: io non ci voglio pensare», quasi a voler dire che le tensioni e le polemiche politiche degli ultimi tempi non devono condizionare il pallone. Insomma, la sicurezza si - il senso delle

parole di Donadoni - ma quella di una difesa azzurra che dovrà fare i conti con l'estro di Mutu e Marica e la concretezza di Munteanu. Di sicuro a spingere gli azzurri ci sarà un pubblico tutto dalla loro parte, viste le dimensioni della comunità italiana di Zurigo. La tredicesima edizione dei

campionati europei, la prima di Michel Platini presidente dell'Uefa, dovrebbe essere una delle più spettacolari e difficili di sempre, visto l'alto livello, e l'equilibrio, dei valori in campo. La Svizzera sembra aver già vinto dal punto di vista dell'organizzazione, perfetta qui a Lucerna, mentre per l'Austria il co-

mitato locale assicura che è già tutto pronto e l'unico problema da risolvere rimane quello dei biglietti, troppo pochi rispetto alla richiesta superiore di otto volte. Ora però bisogna zittire chi reclama per il fatto che le due nazionali di casa siano state messe fra le teste di serie, ma qui la parola passa al campo: sul-

la carta sembra più alla portata il compito degli elvetici (messi insieme a cechi, contro cui giocheranno la partita inaugurale del torneo, portoghesi e turchi), perché il «Wunderteam» austriaco dovrà giocare il derby con la Germania e vedersela con quella Croazia che l'Europeo vorrebbe perfino vincerlo,

continuando a giocare sull'onda lunga di Wembley. Sorrisi anche in casa della Grecia detentrici del titolo: Otto Rehhagel ritiene che i suoi possano continuare a stupire, e riscattare la mancata partecipazione al Mondiale, nonostante la presenza di Svezia (con Ibrahimovic che sogna un Europeo da Pallone d'Oro), Spagna e Russia.

Insomma, sarà davvero il torneo delle stelle, giocato con un pallone che ricorda quello a scacchi bianco-neri del calcio di una volta e che farà, ancora una volta, ammattare i portieri. Buffon si prepara al nuovo duello con Henry e (forse) Trezeguet, e a dimostrare con i fatti che di favori degli azzurri ai francesi non se ne parla, nonostante Glasgow e quel successo sulla Scozia.

I QUATTRO GIRONI

GIRONE A	GIRONE B	GIRONE C	GIRONE D
SVIZZERA	AUSTRIA	OLANDA	GRECIA
REPUBBLICA CECA	CROAZIA	ITALIA	SVEZIA
PORTOGALLO	GERMANIA	ROMANIA	SPAGNA
TURCHIA	POLONIA	FRANCIA	RUSSIA

Le vincitrici e le seconde classificate di ogni girone accederanno ai quarti di finale a eliminazione diretta, poi semifinali e finale



Da destra: i ct di Francia (Raymond Domenech), Italia (Roberto Donadoni) e Olanda (Marco Van Basten) durante i sorteggi. Foto di Laurent Gillieron/Ansa-Epa

REAZIONI

Donadoni fatalista «Dipenderà da noi»

Francia, Olanda e Romania non spaventano Roberto Donadoni, perché «sta all'Italia rendere certe partite facili». La buona sorte non è stata amica degli azzurri, ma secondo il ct «ha deciso il caso e bisogna accettare i verdeti di questo sorteggio, anche se speravamo di essere più fortunati». Gli unici problemi da risolvere sono quelli del ritiro, perché piaceva quello ad una quarantina di chilometri da Vienna ma la nazionale è capitata in uno dei gironi svizzeri e soprattutto quello costituito dall'aver ritrovato la Francia, per un nuovo capitolo di questa sfida infinita. Il comportamento di ieri di Domenech, e la sua ira per una domanda su Materazzi, fanno pensare che la sfida senza fine continuerà a vivere delle sue tensioni. Ma Donadoni vorrebbe che questo flusso negativo, almeno dal punto di vista degli umori, si interrompesse. «Dipenderà dal buon sen-

so di ognuno di noi, stampa compresa - dice -. Non mi permetto di giudicare Domenech, perché non so come gestisce le proprie emozioni. Dico solo che si dovrà razzolare bene, e non solo parlare bene. Le sfide del passato fanno già parte della storia». Domenech prima di farsi vincere dalla rabbia non aveva nascosto la propria delusione: «Dopo un sorteggio non bisogna essere per forza felici - aveva commentato - e infatti io non lo sono, perché ci sono toccate squadre che avrei preferito evitare. Il modo in cui sono state decise le fasce è una follia, ed è pazzesco che nell'urna numero uno non ci fosse l'Italia che è campione del mondo. Comunque se faremo bene nelle prime due partite il nostro match contro di loro non sarà più così importante». «Ci troviamo contro le due finaliste mondiali - dice Marco Van Basten - per noi sarà dura».

L'EVENTO Premiato il brasiliano. Mai un podio così giovane (25, 23 e 20 anni). «Voglio restare al Milan e diventare capitano». In serata la festa a piazza del Duomo

Kakà prende il Pallone d'Oro: «Io più decisivo di Cristiano Ronaldo e Messi»

di Pino Bartoli

Indica il cielo ma stavolta Kakà ha qualcosa di più di un gol da dedicare: a Parigi ha incassato il Pallone d'Oro, il primo in edizione «mondiale», e ringrazia Dio, come sua abitudine. Ma quando vorrebbero fargli dire che, visto che tutto si decide lassù, forse il suo destino si chiama Real, il brasiliano ha uno scatto d'orgoglio e si riprende tutto, futuro e presente: «del Milan voglio diventare il capitano e la bandiera». E poi: «ho vinto io perché sono stato più decisivo di Cristiano Ronaldo e Messi». Kakà rispetta alla perfezione il ruolo ormai consolidato di bravo ragazzo, corretto, religioso ed elegante, con un completo nero che fa onore alla sua esperienza

di modello per Armani. Anche la consegna del Pallone d'oro sembra perfetta e inappuntabile. La cerimonia è cambiata, non si svolge più nella redazione del giornale ideatore del premio, France Football, ma negli studi televisivi di Tfl, in diretta e con i giornalisti in una saletta attigua a seguire su maxischermo. Tutto è più scintillante e ben preparato, si celebra il podio più giovane mai eletto dalla giuria del Pallone d'oro: Kakà-Ronaldo-Messi, 25, 23 e 20 anni. Gerard Ernault, il direttore di France Football che è un veterano, ci tiene a ricordare la media di 33 anni del trio scelto nel 1956: Matthews-Di Stefano-Kopa. Fuori piove a dirotto e il cielo è grigio e pesante, ma a Tfl si accendono i riflettori e il Pallone d'oro luccica in



Kakà con il Pallone d'oro vinto ieri a Parigi. Foto di Jacques Brinon/Map

mondovisione tra fard e comparse nel pubblico. Il presentatore introduce il campione, i familiari e poi Adriano Galliani e Leonardo definendoli «presidente e vicepresidente» del Milan. Kakà si presenta con mamma, moglie e fratello, un quadro idilliaco che viene completato dai padri tutelari (Rai, il suo ideale, che l'ha lanciato nel San Paolo) e dagli amici brasiliani (Juninho in diretta da Lione). Kakà ha una parola buona per tutti, ringrazia i familiari e i compagni di squadra, fa la felicità di Adriano Galliani, presente in studio, giurando fedeltà alla maglia rossonera. Ma è un po' teso, troppo controllato forse. Capitolo secondo, cambia la scenografia e Kakà abbandona lo studio di «Telefo-

ot», il programma di calcio di Tfl, e con il Pallone d'oro sottobraccio arriva nel piccolo anfiteatro dove lo aspettano i giornalisti. Il campione è subito più a suo agio: «dove terrò il Pallone d'oro? Stasera sicuro ai piedi del letto, così quando apro gli occhi me lo vedo subito lì». Qualcuno gli dice che lo sapeva da mesi: «pensavo di essere tra i favoriti, me lo avevano detto, ma il Pallone d'oro l'ho vinto soltanto ora, perché me l'hanno dato e finalmente è mio». Infine, Kakà ha festeggiato a Milano il suo pallone d'oro accolto dal calore di tanti tifosi rossoneri. Il giocatore, in smoking, si è affacciato dal terzo piano del palazzo antistante il Duomo di Milano, mostrando a tutti il suo trofeo.

Le partite Ieri pomeriggio

Fiorentina	0
Inter	2

FIorentina: Frey, Potenza, Gamberini, Ujjalusi, Pa-squal, Donadel, Liverani (14' st Santana), Kuzmanovic (1' st Jorgensen), Semoli, Pazzini (1' st Vieri), Mutu.

INTER: Julio Cesar, Maicon, Cordoba, Samuel, Chivu, Zanetti, Dacourt (22' pt Maxwell), Cambiasso, Jimenez (37' st Materazzi), Ibrahimovic, Cruz (28' st Suazo).

ARBITRO: Farina
RETI: nel pt 10' Jimenez, 45' Cruz.

NOTE: angoli 6 a 4 per l'Inter. Ammoniti Chivu, Maicon, Cambiasso e Potenza. Recupero: 2' e 3'. Spettatori: 42.449.

Atalanta	5
Napoli	1

ATALANTA: Coppola, Belleri, Carrozzeri, Capelli, Bellini, Ferreira Pinto (32' st Pellegrino), Tissone, Guarente, Langella (6' st Padoin), Doni (41' st Muslimovic), Floccari.

NAPOLI: Izzo, Cupi (33' pt Bogliacino), Cannavaro, Domizzi, Garics, Blasi, Gargano, Hamsik (13' st Calaiò), Savini, Lavezzi, Zalayeta (13' st Sosa).

RETI: nel pt 6' Floccari, 20' Langella, 36' Doni; nel st 2' Carrozzeri, 15' Sosa, 28' Ferreira Pinto.

ARBITRO: Gervasoni
NOTE: angoli 6-4 per l'Atalanta. Recupero 2' e 1'. Ammoniti Blasi, Guarente, Domizzi e Belleri. Spettatori: 9mila

Parma	1
Empoli	0

PARMA: Bucci, Coly, Falcone, Paci, Castellini (32' st Zenoni), Morrone, Cigarini, Reginaldo (19' st Matteini), Gabbarroni (27' st Morfeo), Pisanu, Corradi.

EMPOLI: Balli, Raggi, Marzoratti, Pratali (35' st Abate), Buscè, Giacomazzi (20' st Marianini), Moro, Tosto, Vanucchi (26' st Giovenco), Pozzi, Saudati.

ARBITRO: Romeo
RETI: nel pt 20' Paci.

NOTE: angoli 8-4 per l'Empoli. Recupero 1' e 4'. Ammoniti Moro, Reginaldo, Pozzi, Buscè, Cigarini e Morrone. Spettatori 12.238, per un incasso di 131.791 euro.

Siena	1
Lazio	1

SIENA: Manninger, Bertotto, Loria, Portanova, De Ceglie, Vergassola, Codrea (19' st Jarolim), Galloppa, Locatelli (33' st Forestieri), Frick, Maccarone (42' st Corvia).

LAZIO: Ballotta, Behrami (1' st Scaloni), Stendardo, Cribari, Kolarov, Mudingayi, Ledesma, Firmani, Meghni (21' st Mauri), Pandev (28' st Rocchi), Makinwa.

ARBITRO: Giannoccaro
RETI: nel pt 23' Pandev, 32' Maccarone.

NOTE: angoli 7-5 per il Lazio. Recupero 1' e 4'. Ammoniti Stendardo, Codrea, Mudingayi e Vergassola. Spettatori: 8.000.

Ieri sera

Torino	1
Genoa	1

TORINO: Sereni, Comotto, Di Loreto, Natali, Dellafiore, Rosina (36' st Malonga), Zanetti, Corini, Lanna, Recoba (6' st Ventola), Di Michele (41' st Motta).

GENOA: Scarpì, Bega, Bovo, Lucarelli, Rossi, Milanetto, Konko, Fabiano (36' st Santos), Papa Waigo (1' st Leon), Borriello, Di Vaio (11' st Sculli).

ARBITRO: Rizzoli
RETI: nel st 2' Borriello, 10' Lanna.

NOTE: recupero 0' e 3'. Angoli 4 a 3 per il Genoa. Ammoniti Zanetti, Fabiano, Konko e Bega. Spettatori: 15 mila circa.

Il Franchi commosso Poi è super Ibra e un'Inter irresistibile

Lutto di Prandelli, l'omaggio dello stadio La Fiorentina cede: in gol Jimenez e Cruz

di Francesco Sangermano / Firenze

CERTE DOMENICHE sono diverse, ma solo nei contorni. In un prima e in un dopo dal sapore umano, lontano dalle follie del calcio di oggi. Diverse nel rumore di un applauso senza parole per il dolore straziante di un uomo e di un marito. Nel calore di un vero

minuto di silenzio suggellato da una frase nel cuore della Curva: «Il tempo che passa smorza il dolore ma se avrai bisogno di lei alza gli occhi al cielo che una stella ti guiderà e ci porterà lontano». Cesare Prandelli entra applaudendo chi lo applaude e, idealmente, una città intera che si è stretta intorno a lui. E si commuove quando raccoglie e posiziona sopra la sua panchina tre rose bianche e un mazzo di fiori. Ma poi, quando la parola passa al campo, tutto torna uguale. Cioè con una squadra, l'Inter, più forte di tutte. Due a zero a Firenze, ventisettesima trasferta senza sconfitte, diciottesimo risultato utile consecutivo. Il tutto con la semplicità e l'essenzialità della grande squadra. Quella che, ancora, non è né può essere la Fiorentina. La differenza passa da uno come Ibrahimovic. Che con due tocchi in profondità permette a Jimenez prima (10') e Cruz poi (45') di segnare le due reti che de-

cidono l'incontro. E che, non ci fosse stato Frey, avrebbe messo il sigillo anche in proprio. Valga, per tutti, l'incredibile duetto al 60': sinistro respinto a mano aperta, destro respinto a punte chiuse, sinistro alto. Tutto in un lampo. Ma la differenza è anche che l'Inter trova risposte concrete da chi il campo lo vede col lucimino. Passi per Cruz che, ormai, quando gioca è una sentenza. Ma Luis Antonio Jimenez, quest'anno, aveva visto il prato in campionato solo per 35 minuti. Lui è passato anche da Firenze alla vigilia di CalcioPoli. Con la Viola a rischio B decide di andarsene per ritrovarsi fuori rosa, in C, alla Ternana. E ora eccolo, improvvisamente, subito decisivo. La forza della multinazionale Inter sta anche qui. Come nel potersi "consolare" se il ginocchio sinistro di Dacourt ha fatto crac pensando che, alle porte, c'è il rientro di Stankovic. Preoccupazioni che, invece, inizia ad avere la Viola, un punto nelle ultime tre gare e seconda volta a secco in casa nelle ultime 50 apparizioni. Che ieri, fatte salve le attenuanti di una settimana particolare, ha palesato grandi difficoltà offensive specie in una giornata in cui il rientrate Mutu ha sbagliato di tutto e di più. Pazzini ha avuto un paio di chance ma non le

ha capitalizzate, Vieri è stato invisibile e l'unico miracolo di Julio Cesar è arrivato nel finale su Semoli. A niente è servito che alla fine, in campo, ci fossero insieme Santana, Jorgensen, Semoli, Mutu e Vieri. Perché tra una buona e una grande squadra le differenze restano. Anche nelle domeniche che, apparentemente, sembrano diverse.



Ibrahimovic, protagonista allo stadio di Firenze Foto di Lorenzo Galassi/Ap

L'ESEMPIO Succede a Firenze Buongiorno calcio. Arriva il terzo tempo

di Marco Bucciattini

Bisogna far volare il pallone, calciarlo un po' più su. Dove già volano gli ovali del rugby, la palla a spicchi dei cestisti e dove saltano i pallavolisti. Firenze ci prova. Prima c'è stato quel minuto di silenzio, che è sembrato per una volta vero. Muto, come si conviene al lutto e al dolore. Niente applausi, niente chiasso. Bello e retorico, se si vuole, perché di retorica straboccano gli stadi. Che sanno "esaltare" anche i momenti privati e struggenti. Ma il colpo d'ala è in fondo: lì, nel prato perfetto del Franchi, ha alzato la testa la sportività. E quella negli stadi pareva compromessa, negata. Buongiorno calcio, svegliati e guarda chi è arrivato. Uno che non c'era e che non veniva mai invitato. C'è stato il "terzo tempo". La Fiorentina, Prandelli per primo, si è messa in parata all'imbocco del sottopasso per gli spogliatoi. Per attendere i vincitori, i nerazzurri dell'Inter. Per stringere loro la mano, «bravi, complimenti». Per uscire insieme, vincitori e vinti. Per confondere il sudore. Svegliati calcio, sollevati anche se sai di essere caduto in basso: la Lega di Antonio Matarrese non aveva dato l'avallo, mancava una firma, o un protocollo, o semplicemente un po' di cervello. Il "terzo tempo" è quello dove i rugbisti - dopo placcaggi assassini - si sbronzano assieme, e i volleyballisti si salutano sottorete, sul campo di sfida. Ci voleva poco e ci si è messo un secolo. E forse è già tardi. Ma va bene così, che sia accaduto quasi per rispetto a Cesare Prandelli. Uno che quando gioca - un po' mediano, un po' libero, un po' terzino - non tirava mai in porta e vanta un primato ("ingigantito" dal fatto che giocava da difensore, e doveva arrangiarsi) di otto anni senza aver subito ammonizioni. E che da allenatore fa invece dei gol eccezionali, e se ci guardi bene dentro, anche se perde una partita, t'insegna la vita.

Torino-Genoa, pari «diesel» Succede tutto nella ripresa

Dopo 45 minuti avari di emozioni, Torino e Genoa regalano una ripresa vivace e spettacolare. Il posticipo si chiude con un 1-1 che brucia le sue emozioni in otto minuti, il tempo trascorso tra il vantaggio ospite siglato dal solito Borriello e il pari di Lanna, prologo ad un finale ricco di occasioni. Prima della gara si concludono le celebrazioni per il Centenario granata, poi la parola passa al campo, con Novellino che lancia il trio Rosina-Recoba-Di Michele, recuperato a tempo di record dopo il brutto infortunio patito col Catania. Proprio l'ex uditore si divora una ghiotta occasione al 9', calciando sulle stelle tutto solo in piena area. Il Genoa spreca con Papa Waigo, ma le occasioni migliori sono del Toro con l'azione personale di Dellafiore e il tiro di Rosina.

In avvio di ripresa gli ospiti si ripresentano con l'honduregno Leon e colpiscono subito, con Borriello che sottomisura sfrutta un bel cross di Fabiano, servito da un tacco delizioso di Di Vaio. Il pubblico granata comincia a contestare rumorosamente, Novellino sostituisce un deludente Recoba con Ventola e l'ex atalantino propizia il gol dell'1-1, col tocco decisivo di Lanna sulla linea. Il Torino insiste e sfiora il gol del sorpasso con Di Michele e Ventola, anche se rischia sul colpo di testa di Konko e il tentativo in spaccata di Alessandro Lucarelli. Gli ultimi brividi li regalano Leon da una parte e Lanna dall'altra, ma entrambe le squadre devono ritardare il ritorno alla vittoria. E il pubblico granata non gradisce.

Massimo De Marzi

L'Atalanta vola in alto I tifosi chiedono scusa

L'Atalanta ha ripreso a volare. Ha una partita in meno, batte il Milan nel recupero raggiungerebbe la Fiorentina al quinto posto. L'Europa manca da Bergamo da 16 anni, Del Neri ha portato il Chievo in Uefa, nell'unica volta, ci prova anche con i nerazzurri. Il 5-1 al Napoli non era atteso, ha ragione Edj Reja: «Torniamo sulla terra». Prima della partita i tifosi della curva nord, «squalificati» fino al 31 marzo, hanno chiesto scusa per gli incidenti che portarono alla sospensione con il Milan: «Abbiamo mancato di rispetto - si legge in un volantino -, ai bergamaschi, agli atalantini, compresi quelli della nostra stessa curva. Avevamo provato a non far degenerare la situazione, cercando di ricondurre la protesta in forma civile, senza ritorsioni. Proveremo a riconquistare credibilità facendo chiarezza al

nostro interno». Duecento tifosi del Napoli hanno ascoltato la radiocronaca davanti a Palazzo San Giacomo, il municipio partenopeo. L'Atalanta ha chiuso il match nel primo tempo, sul 3-0. **Le altre.** A Siena la Lazio non è riuscita a difendere il vantaggio di Pandev, alla mezz'ora il pareggio di Maccarone, per il primo punto di Beretta. A Delio Rossi ne restano appena 4 sulla zona retrocessione, deve recuperare la partita del Meazza con l'Inter. Uno in più ne ha il Parma, che ha superato l'Empoli con il colpo di testa di Massimo Paci. Debutto negativo per Alberto Malesani e fischia al ritorno nella città dove vinse tre coppe in cento giorni. Buono lo 0-0 del Livorno a Cagliari, Camolese continua la serie positiva.

Vanni Zagnoli

tutta la Serie B		le serie cadette												
RISULTATI	MARCATORI	LA CLASSIFICA	I RISULTATI		E LE CLASSIFICHE									
			G	V	N	P	FATTE	SUBITE						
Albinoleffe - Treviso 4/12 ore 18,30	13 reti: Castillo (Pisa, 2 rig.).	Pisa 33	16	10	3	3	29	23	C1A Foligno 2	Sassuolo 32	C2A Carpenedolo-Pro Vercelli 4-1	Sassari T. 29	Pro Vercelli 19	
Bari - Bologna 1-1	11 reti: Granoche (Triestina, 3 rig.), Jeda (Rimini, 2 rig.), Godeas (Mantova), Cellini (Albinoleffe, 3 rig.).	Albinoleffe * 32	15	10	2	3	29	15	0	Cremone 30	0-0	Lumezzane 27	Rodengo S. 18	
Brescia - Chievo 0-2	9 reti: Lodi (Frosinone, 3 rig.), Soccin (Ascoli, 4 rig.).	Bologna * 32	15	9	5	1	20	7	0	Cittadella 29	0-0	Lumezzane-Pavia 0-0	Pergocrema 25	Ivrea 17
Cesena - Spezia 1-1	8 reti: Cerci (Pisa), Bruno (Modena).	Albinoleffe * 32	15	9	5	1	20	7	1	Venezia 27	1-1	Mezzocorona 24	Cuneo 16	
Grosseto - Ascoli 1-1	7 reti: Guidetti (Spezia), Succi (Ravenna, 1 rig.), Possanzini (Brescia).	Chievo 31	16	9	4	3	28	19	0	Foligno 26	0-0	Olbia-Canavese 0-0	Sudtiroli 24	Olbia 16
Mantova - Frosinone 3-2	6 reti: Beghetto (Treviso), Biancolino (Messina, 2 rig.), Tiribocchi (Lecco), Pellissier (Chievo), Moscardelli (Cesena, 2 rig.), Marazzina (Bologna), Bernacci (Ascoli, 1 rig.).	Lecco * 29	15	8	5	2	23	12	1	Novara 24	1-0	Pergocrema-Sassari Torres 1-0	Nuorese 23	Pizzighettone 16
Messina - Avellino 1-0	5 reti: Ricchiuti (Rimini), Longo (Modena, 1 rig.), Pinardi (Modena, 1 rig.), Abbruscato (Lecco), Evacuo (Frosinone), Adailton (Bologna), Pellicori (Avellino, 1 rig.), Ruopolo (Albinoleffe).	Rimini 28	16	8	4	4	26	17	2	Pro Patria 24	-1,3	Pizzighettone-Caravaggese 2-1	Carpenedolo 22	Pavia 15
Modena - Triestina 1-2		Brescia 27	16	8	3	5	23	18	0	Novara 24	2-1	Sudtiroli-Rodengo Saliano 2-1	Varese 21	Calcio Carav. 14
Pisa - Lecce 1-1		Mantova 25	16	7	4	5	24	16	1	Verona 18	1-0	Valenzana-Varese 1-0	Canavese 20	Valenzana 14
Ravenna - Rimini 0-1		Frosinone 24	16	7	4	5	25	16	2	Padova 16				
Vicenza - Piacenza 0-1		Ascoli * 22	15	6	4	5	23	17	1	Cremone 14				
		Modena 22	16	6	4	6	24	21	0	Legnano 16				
		Messina 22	16	6	4	6	13	19	1	Manfredonia 14				
		Triestina 20	16	5	5	6	22	28	3	Paganese 12				
		Piacenza 19	16	6	1	9	13	20	0	Lecco 12				
		Grosseto 18	16	4	6	6	13	21	0	Terzana 12				
		Bari 16	16	3	7	6	16	22	2	Ternana 12				
		Spezia (-1) 15	16	3	7	6	21	21	0	Pro Patria 9				
		Treviso * 13	15	4	1	10	16	24	1	Ancona 1				
		Ravenna 12	16	3	3	10	19	31	1	Sambenedettese 1				
		Vicenza 12	16	2	6	8	16	28	1	Crotone Oggi 20,45				
		Avellino 12	16	3	3	10	14	23	0	Perugia 26				
		Cesena * 8	15	0	8	7	13	26	0	Gallipoli 25				

«Doping? Il problema è culturale: rifiutare il trucco»

Lo svedese Arne Ljungqvist, numero due della Wada «Col passaporto medico l'atleta non potrà più barare»

di Giorgio Reineri

SVOLTA La lunga stagione di Richard "Dick" Pound, astutissimo avvocato fiscalista canadese (ed ex nuotatore, finalista a Roma '60 nei 100sl), quale capo della potente World Anti-doping Agency (Wada), con sede a Montreal, si chiuderà il prossimo 31 dicembre.

Al suo posto uno sconosciuto, per il mondo dello sport, australiano: l'ex ministro delle finanze del governo conservatore, John Fahey. Eletto, a metà novembre, su indicazione degli stati nazionali che fanno parte del "Wada Foundation Board", Fahey rimarrà in carica per tre anni (rinovabili) affiancato, su indicazione dell'azionariato sportivo (Cio, Federazioni Internazionali), da Arne Ljungqvist, nominato alla vice-presidenza. L'elezione di Fahey è stata, tuttavia, assai contrastata. In verità, quel posto sarebbe dovuto andare a Jean-François Lamour, ex ministro francese dello sport e campione olimpico di sciabola nel 1988, che della Wada era il vice-presidente. D'improvviso, poco più di un mese or sono, ecco invece spuntare, in alternativa a Lamour, la candidatura di Fahey. Il francese, fittando un complotto di Pound ai suoi danni e temendo la trombatura, si dimetteva e ritirava dalla corsa. I meandri del potere, dove s'amministrano montagne di dollari, sono sempre cosparsi di trabocchetti. E la Wada, che pur dovrebbe essere, come corpo di polizia specializzato nel fiutare e acciuffare i trasgressori dell'etica sportiva, ente di limpida correttezza, non fa eccezione. D'altro canto, Pound s'era dimostrato un maestro nell'uso del potere tanto da aver superato, in immagine (e arroganza), il suo boss del Cio, Jacques Rogge. Così, non è da escludere che l'avvocato canadese, in vista di future nomine (alla presidenza del Tribunale dello sport con sede a Losanna), avesse organizzato una cordata anglo-americana e anti-europea per opporsi all'odiato francese Lamour. E che lo stesso Lamour, forse per anticipare Pound, si fosse dato da fare, con scarsa avvedutezza, nell'amministrazione della Wada per piazzarvi uomini suoi. Sotto il sole, il solito spettacolo d'ordinarie miserie umane.

Diversa, invece, la posizione di Arne Ljungqvist. Indiscutibile la sua competenza e senza ombre la carriera, anche se poderosamente so-

spinta, negli anni, dall'emergere del problema doping. Oggi Ljungqvist è, senza dubbio, il "dominus" di questo vasto e ricco campo. Di cui traccia, nella conversazione che segue, i risultati raggiunti e le sfide future.

«La Wada nacque, nel 1999, con tre scopi precisi. Primo: eliminare il caos esistente nella lotta antidoping, con regole e leggi differenti tra stati, federazioni, sport. Secondo, portare i governi ad un tavolo comune, per realizzare una lotta basata sul potere legislativo e coercitivo dei paesi sovrani. E, infine, ottenere gli indispensabili finanziamenti pubblici. Questi tre risultati sono stati ottenuti, e prima di Atene tutti hanno dovuto firmare l'accettazione di regole comuni per prender parte ai Giochi».

Ma a firmare furono le Federazioni internazionali, non i governi nazionali.

«La strada dei governi doveva passare per l'Unesco, organizzazione sovranazionale dove tutti i paesi sono rappresentati. In quat-

Chi è

Ex olimpionico di salto Medico e membro Cio

Arne Ljungqvist è nato a Stoccolma il 23 aprile 1931. È stato un saltatore in alto dotato di notevole talento, tanto da esser il primo atleta juniores in Europa a superare i 2 metri. Più volte campione svedese (junior e assoluto) ha rappresentato il suo paese ai Giochi Olimpici di Helsinki. Laureatosi in medicina all'Università di Stoccolma, conseguì il dottorato in ricerca nel 1963

iniziando una prestigiosa carriera presso il celebre Carolinska Institute. Capo del dipartimento di patologia e analisi cellulare veniva, nel 1977, nominato pro-rettore diventando, anche, membro della Commissione di scienziati incaricata dell'assegnazione del Premio Nobel in medicina. Ritiratosi nel 1996, si è dedicato allo sport: membro del Cio, vice-presidente della laaf, presidente del Comitato olimpico svedese.

tro anni, attraverso l'Unesco, è stata varata una convenzione che ha ottenuto l'adesione dei necessari trenta stati perché essa diventasse obbligatoria. E, ad oggi, oltre 70 stati hanno firmato la convenzione. L'impegno di John Fahey sarà soprattutto a livello governativo, perché la via maestra è lì: servono leggi antidoping in tutti i paesi. Lo dimostra il caso Austria, alle Olimpiadi di Torino. Se non ci fosse stata la legge antidoping italiana, la Wada non avrebbe potuto far nulla: i test di quegli atleti, difatti, erano negativi. Ma la polizia, con un raid in albergo, trovò il materiale dopante

e provò le colpe dell'allenatore austriaco».

Al vostro muoversi, però, corrisponde il galoppo della farmacologia.

«È vero, e per questo dedichiamo il 25% dei fondi, circa 5-6 milioni

Al vertice dell'agenzia mondiale l'australiano prende il posto di Dick Pound: «silurato» il francese Lamour



Marion Jones alle olimpiadi di Atene del 2004. Foto di Ansa-Epa

euro l'anno, alla ricerca. Ricerca non più affidata in esclusiva ai tradizionali laboratori antidoping, ma aperta alle università e agli istituti scientifici. Essi ci propongono studi da effettuare, noi li valutiamo e decidiamo, se utili, di finanziarli».

Il futuro prossimo che prevede?

«La realizzazione del passaporto medico, per tutti gli atleti di alto livello internazionale. Il passaporto conterrà il normale profilo (metabolico, ormonale) dell'atleta, stabilito attraverso lo studio del sangue e delle urine. Lo sci di fondo, il ciclismo, il biathlon, anche

l'atletica, stanno già procedendo su questa strada, ma soltanto per "non start", nel senso che un atleta al di fuori di certi parametri non può prender parte ad una gara. In futuro, invece, il passaporto dirà senza equivoci se un atleta si è dopato o meno, anche se nel frattempo ha superato tutti i test».

Qual è la nuova frontiera del doping?

«È la modifica genetica del sangue, ad esempio. Qualcosa per cui si lavora, in molti laboratori del mondo. Non certo a fini di doping, ma i cui risultati potrebbero essere utilizzati nello sport. Ci stia-

mo muovendo anche noi in questa direzione, allo scopo di prevenire. Presto, con il rapido progresso tecnologico, questo sarà un problema reale, non più un'ipotesi di studio».

Non c'è dunque una fine alla ricerca di scorciatoie?

«No, dal punto di vista scientifico. Ma io sono ottimista, se soltanto si guarda dove eravamo trent'anni or sono, quando l'antidoping cominciò, e dove siamo adesso. Il problema, tuttavia, è culturale: rifiutare il trucco, premiare il merito. In attesa che il sogno si realizzi, noi cerchiamo di acchiappare i truffatori».

BASKET Il "Vate" sconfitto al debutto nel derby con Cantù. Dietro a Siena tutte le provinciali Nemmeno Bianchini cambia Varese

di Salvatore Maria Righi

RITORNO È stato più facile vincerci uno scudetto 26 anni fa che giocarci ieri, su questo dubbio non c'è, ma al Pianella di Cucciago Valerio Bianchini meritava migliore fortuna. Alla sua ennesima reincarnazione da Vate dei panieri, firmando la panchina numero 805, ha visto la sua Cimberio dominare e poi essere risucchiata da Cantù che non poteva fare sconti nemmeno a lui, che a suo tempo l'ha trasformata in Cantucky e l'ha sollevata tra i giganti d'Europa. Panta rei, però, e per Varese - malgrè Bianchini - la partita è passata di male in peggio. La Cimberio è partita a razzo, 50 punti segnati in 20' - per giunta in trasferta - sono una solidissima ipoteca per chiunque.

Non per la Varese di questi tempi che in un remake impallidito di Forst-Ignis, si è inabissata come il Titanic subendo alla fine 46 punti dalla premiata ditta Wood-Mazzarino. Masochismo, e di quelli furienti. Ma se Varese è in coda al gruppo nonostante la stoffa più che discreta, qualche motivo ci sarà. Ha quindi l'amaro in bocca il ritorno in pista di Bianchini che avrà certamente il suo daffare a riportare in quota una squadra che è vissuta solo dell'orgoglio di Galanda e del talento di Beck. Resta però uno degli ultimi eternauti dei tempi nostri, non solo tra i canestri e non solo in Italia. Uno dei pochissimi che sceglie ancora le parole e che cita Kipling o Mandelbaum, come in una bella intervista a Repubblica, invece di prendersela con le partite ogni tre giorni o con chi non capisce l'importanza del gruppo. Forse

non riuscirà a salvare Varese, perché certi chine non le raddrizza nemmeno un Vate, ma coi tempi che corrono all'ombra dei canestri è comunque un bel puntello contro la dittatura della banalità e contro il bollito misto che bolle in pentola tra i canestri.

Per il resto, nel 12° turno c'è stato un altro atto del campionato a parte di Siena che non ha avuto grossi problemi neppure a Pesaro. La squadra di Pianigiani, ancora imbattuta, continua ad essere un'arma impropria in un torneo alla rovescia, dove le grandi inseguono le piccole. Alle spalle della Montepaschi, che ormai usa le partite domenicali come allenamenti per l'Eurolega, a parte Roma in corsa con l'ingrato compito di sfidante impossibile, c'è il trionfo della provincia, cestisticamente parlando. Nelle prime otto e quindi attualmente alle final eight di Coppa Italia ci sono Biella, Avellino,

Capo d'Orlando, Montegrano, Teramo e Pesaro, che è una nobile ma è pur sempre neopromossa. Un bel ribaltone insomma, con le bolognesi ridotte ad un'altalena da metà classifica (ieri la Fortitudo travolta al PalaEur dopo un primo tempo ruggente). E per non parlare di Milano e Treviso, che arrancano in coda come timide debuttanti. Fino adesso meritata, va detto, la cavalcata delle cenerentole, e in un mondo alla rovescia come il basket di questi tempi ad essere un "communicatore" come Bianchini non mancheranno certo gli spunti. Meno male: di sponsor siamo al completo, di Diogeni pochini davvero.

Risultati 12° turno: Napoli-Treviso 64-69, Scafati-Avellino 86-89, Cantù-Varese 96-83, Virtus Bologna-Rieti 82-63, Biella-Milano 82-77, Capo d'Orlando-Montegrano 82-76, Teramo-Udine 99-86, Pesaro-Siena 77-87, Roma-Fortitudo Bologna 86-62.

BREVI

Maratona di Milano
Dominio keniano, vince Cheruvot

Sarebbe stato un podio tutto keniano quello dell'ottava edizione della Milano City Marathon, con l'esordiente Evance Cheruvot primo, John Birgen secondo a soli cinque secondi e l'altro esordiente Charles Kamathi, campione del mondo in pista sui diecimila metri, a completare il dominio dei ragazzi degli altipiani. A sorpresa Norman Diamo, sudaficano, ha tolto il terzo posto a Kamathi. Quinto Ottavio Andriani che però (2h11'42") non si è qualificato automaticamente per Pechino.

Sollevamento pesi
Genny Pagliaro: argento mondiale per l'«Ercolina»

«Potevo fare meglio, però sono molto soddisfatta del mio risultato: la medaglia che ho vinto passerà alla storia». Così Genny Pagliaro, l'«ercolina» italiana, rientrata da Samoa via Londra, dove ha partecipato alla Coppa del Mondo di sollevamento pesi, cogliendo medaglia d'argento. Così ventitré anni dopo Oberburger l'Italia dei Pesì torna su un podio Mondiale, prima volta in assoluto per le donne.

Calcio Serie D
Ischia-Giuliano, megarissa con giocatori e dirigenti

Incidenti e aggressioni al termine della partita Ischia-Giuliano del campionato di serie D. Al termine della partita vinta dall'Ischia (1-0), alcuni giocatori della squadra ospite si sarebbero diretti verso la panchina dei padroni di casa aggredendo il presidente della società Alberto Bazzoli, che è poi finito in ospedale. I giocatori ischitani sono intervenuti a difesa della propria panchina. È quindi scoppiata una rissa.

MOTO

Festa Ducati a Bologna «Rosse» tra centauri e dj

Freddo e nebbia non contano. A scaldare il «Cuore Ducatista» è sufficiente il rombo del 2 cilindri desmodromico. La grande festa Ducati si è dunque conclusa in Piazza Maggiore, a Bologna, in quello che è stato un week end di hollywoodiana celebrazione del primo titolo mondiale piloti e costruttori conquistato dall'azienda di Borgo Panigale. Ma non c'era lui, il fresco campione del mondo. Ovvero quel Casey Stoner infortunatosi negli ultimi test in Spagna e volato nel suo paese per rimettere a posto spalla e contusioni varie, rimediati nel capitombolo

con con il prototipo della moto che verrà schierata nel campionato MotoGp 2008. Piazza Maggiore ha comunque ascoltato l'australiano, con un collegamento su un megaschermo. Tutti, dalle migliaia di appassionati presenti, alle centinaia di centauri giunti da ogni dove in sella a «Monster», «1098» o «Multistrada». Insomma il meglio della produzione Ducati. Tra i festeggianti, anche Loris Capirossi, passato, come noto, alla Suzuki. Che ha lasciato il testimone a Marco Melandri, nuovo compagno di Stoner nella prossima stagione. **Lodovico Basali**

CARTA PRENDE QUOTA

200 NUOVI SOCI ENTRO IL 31 DICEMBRE

Un gimnala indipendente vive solo se trova chi lo sostiene. Carta è un settimanale, un mensile, un quotidiano on line. Adesso ha urgente bisogno di soci, individuali o collettivi. Da 500 euro ciascuno: ad ogni quota corrisponde un abbonamento annuale, con i relativi omaggi. Chi vuole aderire lo comunici a carta@carta.org o allo 06 45495659

UN ALTRO MODO PER SOSTENERCI? ABBONATEVI

Ogni malato di leucemia ha la sua buona stella.

7, 8 e 9 dicembre aiuta la ricerca e la cura delle leucemie, dei linfomi e del mieloma. Ti aspettiamo in tutte le piazze d'Italia.

ASSOCIAZIONE ITALIANA CONTRO LE LEUCEMIE, LINFOMI E MIELOMA

Sede Nazionale: Via Cassina, 5 - 00182 Roma C/C Postale n. 873000

Per sapere in quali piazze trovi le stelle AIL chiama il numero 06/70386013 o vai su www.ail.it

Comunità Montana Murgia Barese Sud Est
Via Canonico Indelicati, n. 35 - 70023 Gioia del Colle e-mail tecnico@comunitamontana.baresesudest.it

ESTRATTO BANDO DI GARA
È indetta procedura aperta con offerta economicamente più vantaggiosa per l'affidamento in concessione della progettazione esecutiva, costruzione e gestione di un centro pilota per la trasformazione e depurazione del siero dell'industria casearia in Gioia del Colle alla Zona PIP. Importo a base di gara € 7.296.192,43 compreso oneri sicurezza non soggetti a ribasso. Categoria prevalente OS2 Classe VI. I lavori saranno contabilizzati a corpo. Le richieste di invito in lingua italiana, conformi al bando integrale pubblicato e scaricabile dal sito WEB www.comunitamontana.baresesudest.it, dovranno pervenire alla sede della Comunità Montana entro le ore 12,00 del 04/02/2008. Informazioni presso Ufficio Tecnico della Comunità Montana tel. 080 3482764 - Fax 080 3484506. Il bando di gara è stato trasmesso alla GUCE il 22/11/2007 ID 2007 093728, e pubblicato sulla GURI del 03/12/2007.

Il Responsabile del Procedimento
Ing. Carmine Schiattone

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
 Marco Travaglio
BERLUSCOMICHE
 Prefazione di Antonio Padellaro
In edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?
 Marco Travaglio
BERLUSCOMICHE
 Prefazione di Antonio Padellaro
In edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

Unità
10
 IN SCENA

PROTESTESTANO GLI ANIMALISTI ALLA PRIMA DEL PARSIFAL AL SAN CARLO

«Ti piacerebbe essere scuoiato vivo?». Proteste animaliste ieri sera davanti al San Carlo di Napoli. Come ormai accade da anni alla Scala (anzi, lì spesso si sono visti anche il lancio di uova sulla folla impellicciata) pure i colleghi partenopei non hanno voluto essere da meno. Alla prima del *Parsifal* che ha inaugurato la stagione lirica 2007/2008 un gruppo della Lega antivivisezione ha manifestato davanti all'ingresso dello storico teatro. Teatro pieno di storia ma ultimamente anche al centro di accese polemiche e difficoltà. Economiche, soprattutto. Tanto che la stessa prima del *Parsifal* ha rischiato di saltare. Poi



con l'ultima finanziaria l'intervento di emergenza che ha salvato il teatro dalla chiusura ed ha permesso il regolare svolgimento del cartellone, almeno fin qui. Immane, dunque, come ad ogni prima che «si rispetti», soprattutto se si tratta dell'opera, chissà perché la più affollata di pubblico ingioiellato e impellicciato, ecco la protesta di chi le pellicce le vorrebbe vedere addosso ai loro legittimi proprietari. Di fronte al San Carlo, in anticipo sull'orario di inizio spettacolo, si è velocemente radunato un gruppo di animalisti che hanno esposto cartelli contro le pellicce e accompagnano l'entrata di vip e amministratori locali fischiando e urlando slogan a tutela degli animali. «Ti piacerebbe essere scuoiato vivo?» diceva, appunto, un cartello. E come dargli torto?

|| **P**elo

DANZA E MITI È lui la danza al maschile, è lui uno dei pochi segni di quest'Italia riconosciuti e ammirati nel mondo. Tecnica, lavoro duro, umiltà ma anche, dice onestamente, cura dell'immagine e un po' di fortuna. Stasera un Galà a Roma, poi...

■ di **Rossella Battisti**



Roberto Bolle

CHI È La folgorante carriera di una stella
Figlio della Scala
 e di eventi mondiali

■ Nato a Casale Monferrato, Roberto Bolle è una «creatura» della Scala, dove è entrato giovanissimo e giovanissimo si è fatto notare: da Nureyev, che appunto lo volle per il ruolo di Tazio. Nel 1996 viene nominato primo ballerino dall'allora direttrice di ballo, Elisabetta Terabust (oggi tornata alla direzione). Protagonista di ruoli classici per eccellenza, dal Siegfried del *Lago a Romeo*, è anche interprete elegante di coreografie contemporanee, per William Forsythe, per esempio. Derek Deane ha creato due allestimenti del *Lago* e di *Romeo e Giulietta* su sua misura, Renato Zanella gli ha disegnato addosso un *Uccello di fuoco*, assolo che è apparso in mondovisione a Sanremo nel 2004. Una delle caratteristiche di Bolle, infatti, è di essere messaggero di danza in altri contesti: ha ballato per Giovanni Paolo II in occasione della giornata della Gioventù nel 2004 e in una spettacolare *Aida* alle piramidi di Giza. Per i 75 anni della Plietskaja ha ballato davanti a Putin e nel 2002 anche davanti a Elisabetta d'Inghilterra. Nel 2006 è stato testimonial per i Giochi Olimpici Invernali di Torino con una coreografia creata per lui da Enzo Cosimi. Dal 1999 è ambasciatore di buona volontà per l'Unicef.

Il fisico del ruolo è quello da principe. Bello, alto, gran classe e bella tecnica di danza. Nureyev, che aveva l'occhio lungo, l'aveva notato subito alla Scala quel ragazzino dall'aria malinconica, bella e un po' esangue, e l'aveva voluto nel ruolo di Tazio per *Morte a Venezia*. Elisabetta Terabust, qualche anno dopo, lo promosse primo ballerino. Oggi, Roberto Bolle è in vetta al mondo: lo applaudono al Met di New York, in Giappone, al Bolscioi di Mosca e a Londra.

Dopo Nureyev solo Bolle nella danza

Anche in Italia, dove è una star magnificata in tutti i siti di balletto, è molto presente, sia pure con rapide apparizioni, spesso in galà come quello che presenta stasera (3 dicembre) all'Opera di Roma, mentre il 10 sarà al Comunale di Bologna con i suoi «Friends» per una serata a favore del Fai, alla Scala nei giorni seguenti per un *Lago dei Cigni* con Svetlana Zakharova e per Capodanno, e a Napoli al San Carlo per uno *Schiaccianoci* a gennaio.

Bolle, perché un galà?

«Perché qua in Italia non ce ne sono di questo livello. Volevo proporre una formula semplice con brani classici e moderni ma di qualità mol-

«La televisione italiana manifesta una grave disattenzione nei confronti della danza. Non è così in Francia o in Gran Bretagna»

to alta».

In effetti, nel programma all'Opera di Roma ci saranno anche molti gioielli del Novecento, come «Petite Mort» o «Bella Figura» di Kylian, brani di Neumeier, MacMillan...Però, i galà sono come un piatto di pasticcini mignon: non danno mai il sapore di una pietanza completa e costringono il danzatore a piroette di stile.

«In una situazione come questa, credo sia giusto dare molti spunti. Una serata aperta a tutti, che ognuno può gustare a seconda della sua sensibilità. Balleranno con me grandi danzatori di oggi, dall'italiana Mara Galeazzi, prima ballerina del Royal Ballet, a Otto Bubenicek e Ivan Urban dell'Hamburg Ballet, Karl Paquette e Isabel Ciaravola dall'Opéra di Parigi, Natasa Novotna, Polina Semionova, Alexander Zaytsev, Vaclav Kunes. Con un repertorio di brani che non vuole omaggiare solo l'Ottocento di Petipa e di Perrot, ma anche il Novecento di Roland Petit, di Kenneth MacMillan, John Neumeier, Jiri Kylian».

Ok, ma la tradizione del grande repertorio come la si conserva? Lei viene dalla Scala

e ha girato tutti i maggiori teatri del mondo: come vede la ventilata proposta di abolire i corpi di ballo degli enti lirici?

«Il Covent Garden a Londra, l'Opéra a Parigi e il Bolscioi a Mosca mantengono costante l'attenzione del pubblico con spettacoli di grande qualità e molto frequenti, almeno tre volte a settimana. In Inghilterra, la Bbc trasmette quattro volte all'anno e in prima serata spettacoli di danza, mentre la televisione italiana mostra una disattenzione spaventosa e questa è una lacuna grave nella formazione di un pubblico per la danza. Ritengo che i corpi di ballo degli enti lirici siano indispensabili per il mantenimento del repertorio, ma bisognerebbe mettere mano anche al limite d'età: in pensione dopo i 45 anni».

Alcuni suoi illustri colleghi, come Julio Bocca e Alessandra Ferri - che ha ballato proprio con lei il suo passo d'addio alla Scala - hanno lasciato prestissimo, ad appena 40 anni, al massimo della loro forma. Lei che ne pensa?

«Una scelta giusta e consapevole. La danza è legata anche a un aspetto molto fisico e atletico ed è coraggioso lasciare i grandi ruoli quando

si è al meglio delle proprie possibilità. L'ultima loro immagine sarà questa: perfetta».

Chi le ha dato la migliore eredità di danza?

«Credo proprio Alessandra Ferri. Ballare con lei è stato un contatto unico, uno scambio di emozioni che mi ha fatto maturare come interprete. Nella «Dama delle Camelie», la coreografia con la quale lei ha dato l'addio alle scene, siamo stati un mese a lavorare con Neumeier».

Quale altro ruolo sogna per se stesso?

«Interpretare un balletto di Béjart».

Lei è molto celebrato: dai tempi di

«Ritengo che un artista dovrebbe ritirarsi a 45 anni dai palchi, stimo i miei colleghi che lasciano quando sono all'apice»

Nureyev non si vedeva un tale culto per il personaggio. A cosa deve questo ritorno di passione per il grande nome?

«Ho fatto tanto per arrivare al punto in cui sono. A 21 anni ero a Londra e da lì sono andato in tournée ovunque. Non basta ballare al Covent Garden per essere notato, per far sì che i mezzi di comunicazione parlino in modo ricorrente è stato importante ballare in occasioni particolari come il Giubileo della Regina o per il Papa».

Mi sta dicendo che oggi la gestione d'immagine per un danzatore è altrettanto importante della sua qualità artistica?

«Sì, credo che ci si debba adattare allo spirito dei tempi».

Forse ci vuole anche fortuna. Mi permetta una domanda impertinente: come ha fatto a farsi finanziare un galà dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, notoriamente abbastanza tirato con la danza?

«Credo che il mio nome sia rappresentativo dell'Italia nel mondo. Non è stato difficile ottenere finanziamenti per uno spettacolo di questo livello. Però, sì, ci vuole anche un pizzico di fortuna».

TEATRO Renato Sarti mette in scena «È vietato digiunare in spiaggia», tutti i paradossi assolutamente veri in cui fu stretta l'esistenza di un grande intellettuale italiano
Danilo Dolci, la dura vita di un profeta della non violenza che non piace allo Stato

■ di **Maria Grazia Gregori** / Milano

Caparbiamente, fra non poche difficoltà, Renato Sarti porta avanti ormai da anni un teatro politico e civile, di controinformazione che spesso apre o riapre pagine poco conosciute della nostra storia: non tanto quella dei grandi numeri ma quella che ha per protagonista la gente comune, spesso gli ultimi della terra. A venire in primo piano in *È vietato digiunare in spiaggia* è la vita, l'opera solitaria e veramente utopica di Danilo Dolci, profeta italiano della non violenza: uno studente geniale ma irregolare, nato in provincia di Trieste che sceglie di compiere il suo lavoro politico in uno sperduto paesino della Sicilia, Trappeto, dove da piccolo ha seguito il padre ferroviere nelle sue peregrinazioni. E dove si confronta con dei pescatori quasi analfabeti



Renato Sarti

con i quali sviluppa socraticamente una sorta di maieutica laica. Il testo scritto, nel decennale della morte di Dolci, da Renato Sarti e da Franco Però che ne firma anche l'asciutta regia, racconta di un

grande sciopero della fame del 1956 fatto dagli abitanti di Trappeto contro la pesca fuori legge delle imbarcazioni mafiose che scippavano ai pescatori la prima fonte di lavoro e di sostentamento. Uno sciopero non violento, uno dei tanti «scioperi all'incontrario» da lui organizzati, che la polizia cercò in tutti i modi

Perseguitato per occupazione di suolo pubblico, fu difeso da Calamandrei ma condannato ingiustamente...

di evitare e proibire, ma che portò la missione sociale di questo amico dei poveri, con i quali parlava e discuteva ascoltando la musica di Bach, formatosi accanto a don Zeno a Nomadelfia, a padre Maria Tuoldo, agli onori della cronaca nazionale. Perseguito infatti per occupazione di suolo pubblico in un processo destinato a rimanere negli annali non solo per l'inesistenza delle accuse ma anche per la straordinaria difesa che ne fece il padre della Costituzione italiana, Piero Calamandrei, Dolci verrà comunque condannato. Ma il suo pensiero, la sua idea di una pedagogia pensata per i più poveri, - quella pedagogia del dissenso che lo avvicinerà fra gli altri a don Milani -, lasceranno in quegli anni dilaniati della storia d'Italia un segno forte. Oggi che il suo nome sembra dimenticato, questo spettacolo, presentato come un album di cantastorie che ri-

produce in scena alcuni momenti della vita pubblica di Danilo Dolci, riempie in parte questa dimenticanza. Strutturato come una rivista popolare *È vietato digiunare in spiaggia* può contare su degli interpreti di lingua siciliana a loro agio in quel mondo rude di pescatori (Alessio Bonaffini, Diego Gucci, Renzo Pagliarotto, Domenico Pugliese, Francesco Vitale) che affiancano il bravo Paolo Triestino nel ruolo di Dolci. La trovata degli autori è poi quella di fare leggere ogni sera a una personalità diversa della cultura e della politica l'arringa di Calamandrei: ha iniziato il Presidente della Camera Fausto Bertinotti e ci sono stati fra gli altri Dacia Maraini, Gherardo Colombo, Armando Spataro, Giancarlo Caselli, Enrico Ghezzi, Vincenzo Consolo, la figlia di Dolci, Daniela. Da vedere per ricordare e conoscere.

lunedì 3 dicembre 2007

Scelti per voi



Lost

Inizia oggi la terza serie del telefilm che è già diventato oggetto di culto in mezzo mondo: la storia dei sopravvissuti di un disastro aereo imprigionati su un'isola abitata da mostri, strani animali e una popolazione ostile di cui di ignora l'origine. Avevamo lasciato Jack, Kate e Sawyer catturati dagli "altri" e Hugo lasciato libero di tornare al campo per avvisare dell'accaduto gli altri. Nello stesso tempo, John Locke aveva causato un'esplosione nella base sotto la botola...

21.05 RAI DUE. TELEFILM.

Star Wars - Episodio I...

Da oggi, l'emittente presenta la doppia trilogia di Guerre stellari di George Lucas, proponendoli non nell'ordine di realizzazione, ma in quello cronologico. Il piccolo Anakin Skywalker viene trovato sul pianeta Naboo dagli Jedi Qui-Gon (Liam Neeson) e Obi-Wan Kenobi (Ewan McGregor), che scoprono in lui una grande sorgente della "forza". Decidono così di prenderlo con loro...

21.10 ITALIA 1. FANTASCIENZA. Regia: George Lucas Usa 1999

Conda tesa

Una serie di agghiacciati delitti viene affidata alle cure del detective Wess Block (Clint Eastwood), della omicidi di New Orleans. Gli indizi di cui dispone sono pochissimi e molto labili, ma Wess si arma di tanta pazienza e inizia a frequentare i locali gay della città, scendendo nel mondo del "vizio". Il criminale, però è molto scaltro ad agire nell'ombra e i progressi delle indagini sono pochi...

21.10 RETE 4. POLIZIESCO. Regia: Richard Tuggle Usa 1984

La storia siamo noi

Nella notte del 15 gennaio 1992, a Porto Cervo, nel cuore della Costa Smeralda, dei banditi armati rapiscono il piccolo Farouk Kassam, di soli 7 anni. È l'inizio di uno dei sequestri più terribili nella storia dei rapimenti in Italia. Con un'intervista al protagonista di questa vicenda, Farouk Kassam, e con altre testimonianze, Giovanni Minoli ricostruisce un caso che ha tenuto con il fiato sospeso tutto il Paese.

23.40 RAI DUE. RUBRICA. "Partita a tre. Il sequestro Farouk" di Carlotta Bernabei

Programmazione

RAI UNO	RAI DUE	RAI TRE	RETE 4	CANALE 5	ITALIA 1	LA 7
<p>06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele. All'interno: 07.00 TG 1</p> <p>07.30 TG 1 L.I.S</p> <p>07.35 TG PARLAMENTO. Rubrica</p> <p>08.00 TG 1</p> <p>08.20 TG 1 LE IDEE. Attualità</p> <p>09.00 TG 1 / TG 1 STORIA</p> <p>09.30 TG 1 FLASH</p> <p>10.40 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO. Rubrica</p> <p>11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Conduce Alessandro Di Pietro</p> <p>11.30 TG 1</p> <p>12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Conduce Antonella Clerici</p> <p>13.30 TELEGIORNALE</p> <p>14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica</p> <p>14.10 FESTA ITALIANA - STORIE. Rubrica.</p> <p>Conduce Caterina Balivo</p> <p>15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo</p> <p>16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità.</p> <p>Conduce Michele Cucuzza</p> <p>All'interno: 16.50 TG PARLAMENTO</p> <p>17.00 TG 1</p> <p>18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti</p>	<p>06.55 QUASI LE SETTE. Rubrica</p> <p>07.00 RANDOM. Rubrica</p> <p>09.30 SORGENTE DI VITA. Rubrica</p> <p>10.00 TG2PUNTO.IT. Attualità</p> <p>11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Monica Leofreddi</p> <p>All'interno: 12.05 GIORNATA INTERNAZIONALE ONU DEI DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ. Attualità</p> <p>12.25 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Monica Leofreddi</p> <p>13.00 TG 2 GIORNO</p> <p>13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ</p> <p>13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica</p> <p>14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante</p> <p>15.50 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Conduce Alda D'Eusanio</p> <p>17.20 ROSWELL. Telefilm. Con Shiri Appleby, Jason Behr</p> <p>18.05 TG 2 FLASH L.I.S</p> <p>18.10 RAI TG SPORT. News</p> <p>18.30 TG 2</p> <p>18.50 PILOTI. Sitcom. Con Enrico Bertolino, Max Tortora</p> <p>19.10 TUTTI ODIANO CHRIS. Situation Comedy. "Tutti odiano Chris", "Tutti odiano Keisha". Con Tyler Williams, Terry Crews</p>	<p>06.00 RAI NEWS 24. Attualità</p> <p>08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Conduce Giovanni Minoli</p> <p>09.05 VERBA VOLANT. Rubrica</p> <p>09.15 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica</p> <p>10.05 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati</p> <p>12.00 TG 3</p> <p>RAI SPORT NOTIZIE. News</p> <p>12.25 TG 3 SHUKRAN. Rubrica</p> <p>12.40 LE STORIE - DIARIO ITALIANO. Attualità. Conduce Corrado Augias</p> <p>13.10 SARANNO FAMOSI. Telefilm. Con Gene Anthony Ray, Debbie Allen</p> <p>14.00 TG REGIONE</p> <p>14.20 TG 3</p> <p>14.50 TGR LEONARDO. Rubrica</p> <p>15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica</p> <p>15.10 TG 3 LIS</p> <p>15.15 TREBISONDA. Rubrica. Con Danilo Bertazzi, Giulia Caiotto</p> <p>17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagromola</p> <p>17.50 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagromola</p> <p>19.00 TG 3</p> <p>19.30 TG REGIONE.</p>	<p>06.20 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica</p> <p>06.25 QUINCY. Telefilm. Con Jack Klugman, Robert Ito</p> <p>07.40 HUNTER. Telefilm. Con Fred Dryer, Stephanie Kramer</p> <p>08.40 NASH BRIDGES. Telefilm. Con Don Johnson, Cheech Marin</p> <p>09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Il pirata della strada". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas</p> <p>10.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera</p> <p>11.30 TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa</p> <p>13.30 TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>14.00 FORUM. Rubrica</p> <p>15.00 DETECTIVE MONK. Telefilm. "Il Sig. Monk torna al lavoro". Con Tony Shalhoub, Bitty Schram</p> <p>16.20 SENTIERI. Soap Opera</p> <p>16.35 RICCIOLI D'ORO. Film (USA, 1935). Con Shirley Temple, John Boles</p> <p>18.55 TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco</p>	<p>06.00 TG 5 PRIMA PAGINA</p> <p>08.00 TG 5 MATTINA</p> <p>08.45 TG 5 INSIEME. Attualità</p> <p>09.00 PANORAMA DEL GIORNO. Attualità</p> <p>09.10 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio</p> <p>09.20 VERISSIMO. Rotocalco. Conduce Silvia Toffanin (replica)</p> <p>11.55 FINALMENTE SOLI. Situation Comedy. Con Gerry Scotti, Maria Amelia Monti</p> <p>09.20 VERISSIMO. Rotocalco. Conduce Silvia Toffanin (replica)</p> <p>11.55 FINALMENTE SOLI. Situation Comedy. Con Gerry Scotti, Maria Amelia Monti</p> <p>12.25 VIVERE. Teleromanzo. Con Fabio Mazzari, Lorenzo Ciampi</p> <p>13.00 TG 5 / METEO 5</p> <p>13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang</p> <p>14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini</p> <p>14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi</p> <p>16.15 AMICI. Real Tv</p> <p>16.55 TG5 MINUTI</p> <p>17.05 LE MOGLI DI GABRIEL. Film Tv (USA, 2006). Con Molly Ringwald, Mark Humphrey. Regia di Mario Azzopardi</p> <p>18.50 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz. Conduce Gerry Scotti</p>	<p>09.05 JUMPIN' JACK FLASH. Film (USA, 1986). Con Whoopi Goldberg, James Belushi. Regia di Penny Marshall</p> <p>11.10 A-TEAM. Telefilm. "Il rumore del tuono". Con Dirk Benedict, George Peppard</p> <p>12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio</p> <p>12.25 STUDIO APERTO</p> <p>13.00 STUDIO SPORT. News</p> <p>15.00 VERONICA MARS. Telefilm. "Graffiti anti-americani". Con Kristen Bell, Percy Daggs III</p> <p>15.55 MALCOLM. Situation Comedy. "Il gusto del pericolo". "Pensare e poi parlare". Con Frankie Muniz, Jane Kaczmarek</p> <p>18.30 STUDIO APERTO</p> <p>19.10 THE WAR AT HOME. Situation Comedy. "Papà, non sono gay!". Con Michael Rapaport, Anita Barone. Regia di Andy Cadiff</p>	<p>06.00 TG LA7</p> <p>07.00 OMNIBUS WEEKEND</p> <p>09.15 PUNTO TG</p> <p>09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann</p> <p>09.30 CUORE E BATTICUORE. Telefilm. "Max in Love". Con Robert Wagner</p> <p>10.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Stealing Hope". Con Roma Downey</p> <p>11.30 LE INCHIESTE DI PADRE DOWLING. Telefilm. "The Movie Mystery". Con Tom Bosley</p> <p>12.30 TG LA7</p> <p>12.55 SPORT 7. News</p> <p>13.00 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "Vera America". Con Michael Chiklis</p> <p>14.00 IN NOME DEL PAPA RE. Film (Italia, 1977). Con Nino Manfredi. Regia di Luigi Magni</p> <p>16.00 ATLANTIDE - STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai</p> <p>18.00 STARGATE SG-1. Telefilm. "Gli altri ragazzi". Con Richard Dean Anderson</p> <p>19.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Doppio processo". Con David James Elliott</p>

SERA

<p>20.00 TELEGIORNALE</p> <p>20.30 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Flavio Insinna</p> <p>21.10 DONNA DETECTIVE. Serie Tv. "Colpevole o innocente". Con Lucrezia Lante Della Rovere, Kaspar Capparoni. Regia di Cinzia TH Torrini</p> <p>23.20 TG 1</p> <p>23.25 PORTA A PORTA. Attualità</p> <p>01.00 TG 1 - NOTTE</p> <p>01.25 TG 1 LE IDEE. Attualità</p> <p>01.40 SOTTOVOCE. Rubrica</p> <p>02.10 UN MONDO A COLORI SPECIALE. Rubrica.</p>	<p>20.00 PYRAMID. Gioco. Conduce Enrico Brignano. Con Debora Salvalaggio</p> <p>20.30 TG 2 20.30</p> <p>21.05 LOST. Telefilm. Con Matthew Fox, Evangeline Lilly</p> <p>22.35 SENZA TRACCIA. Telefilm. Con Anthony LaPaglia, Poppy Montgomery</p> <p>23.25 TG 2</p> <p>TG 2 PUNTO DI VISTA</p> <p>23.40 LA STORIA SIAMO NOI. Conduce Giovanni Minoli</p> <p>00.40 12° ROUND. Attualità. Conduce Paolo Martini</p>	<p>20.00 RAI TG SPORT. News sport</p> <p>20.10 BLOB. Attualità</p> <p>20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi, Marina Tagliareri</p> <p>21.05 CHI L'HA VISTO?. Attualità. Conduce Federica Sciarelli</p> <p>23.10 TG 3</p> <p>23.15 TG REGIONE</p> <p>23.25 TG 3 PRIMO PIANO</p> <p>23.45 BLIND JUSTICE. Telefilm</p> <p>00.30 TG 3</p> <p>TG 3 NIGHT NEWS. Rubrica</p> <p>00.50 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica.</p>	<p>20.00 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis</p> <p>20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. Con Chuck Norris, Clarence Gilyard</p> <p>21.10 CORDA TESA. Film poliziesco (USA, 1984). Con Clint Eastwood, Genevieve Bujo. Regia di Richard Tuggle</p> <p>23.55 IL FIUME DELL'IRA. Film dramm. (USA, 1983). Con Mel Gibson, Regia di Mark Rydell</p> <p>All'interno: 00.45 TG 4</p> <p>RASSEGNA STAMPA. Rubrica</p>	<p>20.00 TG 5 / METEO 5</p> <p>20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti</p> <p>21.10 UN AMORE A 5 STELLE. Film commedia (USA, 2003). Con Jennifer Lopez, Ralph Fiennes. Regia di Wayne Wang</p> <p>23.15 MATRIX. Attualità</p> <p>01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5</p> <p>01.50 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico (replica)</p> <p>02.35 AMICI. Real Tv (replica)</p>	<p>20.30 PRENDERE O LASCIARE. Quiz. Conduce Enrico Papi</p> <p>21.10 STAR WARS: EPISODIO I LA MINACCIA FANTASMA. Film fantascienza (USA, 1999). Con Liam Neeson, Ewan McGregor. Regia di George Lucas</p> <p>23.50 VIP MIO FRATELLO SUPERUOMO. Film (Italia, 1968)</p> <p>01.35 STUDIO SPORT. News</p> <p>02.05 STUDIO APERTO</p> <p>LA GIORNATA</p> <p>02.25 TALENT 1 PLAYER. Musicale</p> <p>02.55 JOHN DOE. Telefilm.</p>	<p>20.00 TG LA7</p> <p>20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni</p> <p>21.00 EXIT - USCITA DI SICUREZZA. Talk show. Conduce Ilaria D'Amico. Regia di Cristiano D'Alisera</p> <p>22.30 LE PARTITE NON FINISCONO MAI. Rubrica. Conduce Cristina Fantoni</p> <p>01.10 TG LA7</p> <p>01.35 25° ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica di cinema</p> <p>03.00 L'INTERVISTA. Rubrica</p>
--	--	---	--	---	--	--

Satellite

<p>SKY CINEMA 1</p> <p>15.35 FOUR BROTHERS. Film drammatico (USA, 2005). Con Mark Wahlberg. Regia di John Singleton</p> <p>17.40 HAVEN - IL RIFUGIO. Film Tv drammatico (Canada/USA, 2001). Con Natasha Richardson. Regia di John Gray</p> <p>21.00 LA CENA PER FARLI CONOSCERE. Film commedia (Italia, 2007). Con Diego Abatantuono. Regia di Pupi Avati</p> <p>22.45 TRAPPOLA IN FONDO AL MARE. Film azione (USA, 2005). Con Paul Walker. Regia di John Stockwell</p> <p>01.10 LA NOTTE DEL MIO PRIMO AMORE. Film thriller (Italia, 2006). Con G. Ruffinelli. Regia di A. Pambianco</p>	<p>SKY CINEMA 3</p> <p>16.20 ANGIE - UNA DONNA TUTTA SOLA. Film commedia (USA, 1993). Con Geena Davis. Regia di Martha Coolidge</p> <p>18.20 GODZILLA. Film fantascienza (USA, 1998). Con Matthew Broderick. Regia di Roland Emmerich</p> <p>21.00 JUMANJI. Film fantastico (USA, 1996). Con Robin Williams. Regia di Joe Johnston</p> <p>22.55 WATERBOY. Film commedia (USA, 1997). Con Adam Sandler. Regia di Frank Coraci</p> <p>00.30 HOLLYWOOD FLASH</p> <p>00.45 I SONNAMBULI. Film horror (USA, 1992). Con Madchen Amick. Regia di Mick Garris</p>	<p>SKY CINEMA AUTORE</p> <p>16.30 LA GRANDE SEDUZIONE. Film drammatico (Canada, 2003). Con Benoit Brûlé. Regia di Jean-François Pouliot</p> <p>18.30 VELVET GOLDMINE. Film drammatico (USA, 1998). Con Jonathan Rhys Meyers. Regia di Todd Haynes</p> <p>21.00 AS YOU LIKE IT COME VI PIACE. Film commedia (GB/USA, 2006). Con Bryce Dallas Howard. Regia di Kenneth Branagh</p> <p>23.15 PROOF - LA PROVA. Film drammatico (Francia/Italia, 2005). Con Gwyneth Paltrow. Regia di John Madden</p> <p>01.00 HAREM SUARE. Film drammatico (Francia/Italia, 1999). Con Marie Gillain. Regia di Ferzan Ozpetek</p>	<p>CARTOON NETWORK</p> <p>15.50 LOONATICS UNLEASHED</p> <p>16.15 BEN 10. Cartoni</p> <p>16.40 I FANTASTICI 4. Cartoni</p> <p>17.05 XIAOLIN SHOWDOWN</p> <p>17.35 LE TENEBROSE</p> <p>AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni</p> <p>18.00 ED, EDD & EDDY. Cartoni</p> <p>18.50 SCHOOL RUMBLE</p> <p>19.15 CLASS OF 3000. Cartoni</p> <p>19.45 I FANTASTICI 4. Cartoni</p> <p>20.10 CAMP LAZLO. Cartoni</p> <p>20.40 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni</p> <p>21.05 LE TENEBROSE</p> <p>AVVENTURE DI BILLY & MANDY</p> <p>21.30 ED, EDD & EDDY. Cartoni</p> <p>22.00 LE SUPERCHICCHE</p> <p>22.30 I FANTASTICI FRATELLI ADRENALINI. Cartoni</p> <p>23.00 BATMAN. Cartoni</p>	<p>DISCOVERY CHANNEL</p> <p>13.00 COME È FATTO. Doc</p> <p>14.00 MEGACOSTRUZIONI. "La capitale delle immersioni"</p> <p>15.00 UOMO VS. NATURA: LA SFIDA. Documentario. "Alpi"</p> <p>16.00 BRAINIAC. Documentario</p> <p>17.00 COME È FATTO. Doc</p> <p>18.00 TOP GEAR. Doc</p> <p>19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "Senior contro Junior" 2° parte</p> <p>20.00 MITI DA SFATARE. Doc. "Cellulari sugli aerei"</p> <p>21.00 CINA: LE MERAVIGLIE CREATE DALL'UOMO. Doc. "La trasformazione di Pechino"</p> <p>22.00 INGEGNERIA ESTREMA. "Case a prova di uragano". "Sakhalin: petrolio e ghiaccio"</p> <p>24.00 COME È FATTO. Doc</p> <p>01.00 TOP GEAR. Doc.</p>	<p>ALL MUSIC</p> <p>12.55 ALL NEWS. Telegiornale</p> <p>13.00 INBOX 2.0. Musicale</p> <p>13.30 MODELAND. Show</p> <p>14.00 COMMUNITY. Musicale</p> <p>15.30 KANTABOX. Musicale</p> <p>16.00 CLASSIFICA UFFICIALE DI... Musicale. "Giovanni Allevi"</p> <p>16.55 ALL NEWS. Telegiornale</p> <p>17.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale</p> <p>18.55 ALL NEWS. Telegiornale</p> <p>19.00 INBOX 2.0. Musicale</p> <p>19.30 MODELAND. Show. (replica)</p> <p>20.00 INBOX 2.0. Musicale</p> <p>21.30 ON LIVE. Musicale. "Interpol". Conduce Valeria Bilello</p> <p>23.00 DEJAY CHIAMA ITALIA</p> <p>00.30 RAFTURE. Musicale</p> <p>01.30 THE CLUB. Musicale</p>	<p>RADIO 1</p> <p>GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 -</p> <p>06.13 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO</p> <p>08.37 QUESTIONE DI TITOLI</p> <p>08.47 HABITAT</p> <p>09.06 RADIO ANCH'IO SPORT</p> <p>10.09 QUESTIONE DI BORSA.</p> <p>10.35 RADIO CITY.</p> <p>11.45 PRONTO, SALUTE</p> <p>12.35 LA RADIO NE PARLA</p> <p>13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE</p> <p>14.05 CON PAROLE MIE</p> <p>14.32 GR 1 SCIENZE</p> <p>14.47 NEWS GENERATION</p> <p>15.05 HO PERSO IL TREND</p> <p>15.35 RADIO CITY</p> <p>17.40 TORNANDO A CASA</p> <p>19.22 RADIO1 SPORT</p> <p>19.30 I PROTAGONISTI DELL'ECONOMIA</p> <p>19.33 ASCOLTA, SI FA SERA</p> <p>19.39 ZAPPING</p> <p>21.09 ZONA CESARINI</p> <p>23.05 GR 1 RADIOEUROPA</p> <p>23.13 RADIO1 MUSICA</p> <p>23.27 DEMO</p> <p>23.45 UOMINI E CAMION</p> <p>24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE</p> <p>00.23 LA NOTTE DI RADIO1</p> <p>00.25 L'UOMO DELLA NOTTE</p> <p>03.05 RADIOSCRIGNO: SCHERZI DELLA MEMORIA</p> <p>05.15 UN ALTRO GIORNO</p> <p>05.30 IL GIORNALE DEL MATTINO</p> <p>05.45 BOLMARE</p> <p>05.50 PERMESSO DI SOGGIORNO</p> <p>RADIO 2</p> <p>GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 12.49 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 19.52 - 20.30 - 21.30 -</p> <p>06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2</p> <p>07.53 GR SPORT</p> <p>08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO</p> <p>10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2</p> <p>GRAZIE PER AVERCI SCELTO</p>	<p>11.30 FABIO E FIAMMA</p> <p>12.10 CHAT</p> <p>13.00 28 MINUTI</p> <p>13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI</p> <p>16.00 CONDOTTORE</p> <p>17.00 610 (SEI UNO ZERO)</p> <p>18.00 CATERPILLAR</p> <p>20.00 ALLE 8 DELLA SERA</p> <p>20.32 DISPENSER</p> <p>21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 DECANTER</p> <p>21.35 I CONCERTI DI RADIO2</p> <p>22.30 IL CAMMELLO - RADIO2 ON MY MIND</p> <p>24.00 CHAT. (replica)</p> <p>00.15 LA MEZZANOTTE DI RADIO2</p> <p>02.00 ALLE 8 DELLA SERA. (replica)</p> <p>02.30 VERSIONE BETA</p> <p>03.00 RADIO2 REMIX</p> <p>05.00 PRIMA DEL GIORNO</p> <p>RADIO 3</p> <p>GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45 -</p> <p>06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA</p> <p>07.00 RADIO3 MONDO</p> <p>07.15 PRIMA PAGINA</p> <p>09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA</p> <p>09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE</p> <p>10.00 RADIO3 MONDO</p> <p>11.30 RADIO3 SCIENZA</p> <p>12.00 I CONCERTI DEL MATTINO</p> <p>13.00 LA BARCACCIA</p> <p>14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA</p> <p>14.30 IL TERZO ANELLO</p> <p>15.00 FAHRENHEIT</p> <p>16.00 STORYVILLE</p> <p>18.00 IL TERZO ANELLO - DAMASCO</p> <p>19.00 HOLLYWOOD PARTY</p> <p>19.50 RADIO3 SUITE</p> <p>20.00 E PRESTO IL MORMORIO SI FE' PAROLE</p> <p>21.00 IL CARTELLONE</p> <p>22.50 RUMORI FUORI SCENA</p> <p>23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI</p> <p>24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI</p> <p>01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE</p> <p>02.00 NOTTE CLASSICA</p>
---	--	--	--	--	--	--	---

SERENO	Vento: Debole	OGGI	DOMANI	SITUAZIONE
Variabile	Moderato	Nord: molto nuvoloso o coperto sull'arco alpino con precipitazioni nevose; irregolarmente nuvoloso sulle altre zone.	Nord: nuvoloso sull'arco alpino con precipitazioni nevose; poco nuvoloso sulle altre zone.	Situazione: un flusso di correnti umide ed instabili occidentali interessano le regioni del medio e basso versante tirrenico.
Nuvoloso	Forte	Centro e Sardegna: molto nuvoloso sulle regioni tirreniche con precipitazioni sparse; parzialmente nuvoloso altrove.	Centro e Sardegna: irregolarmente nuvoloso sulla Sardegna e sull'Abruzzo con locali piovoschi; parzialmente nuvoloso altrove.	
Pioggia	Mare: Calmo	Sud e Sicilia: nuvoloso sulle regioni del versante tirrenico con piovoschi sparsi; da poco a parzialmente nuvoloso altrove.	Sud e Sicilia: irregolarmente nuvoloso su tutte le regioni con nuvolosità più consistente su Calabria, Puglia e Sicilia.	
Temporali	Mosso			
Nebbia	Agitato			
Neve				

ROCK ITALIANO

Trentacinque anni di carriera per la nobile band del progressive italiano. Un triplo cd ne ripercorre la storia, un altro doppio riedita il live «In concerto». Ne parliamo con Franz Di Cioccio

di Giancarlo Susanna

Q

uando abbiamo letto che la Premiata Forneria Marconi festeggia 35 anni di carriera quasi non ci credevamo. Abbiamo rifatto i conti, recuperando ricordi lontani, e in effetti è proprio così, è la memoria a farci degli scherzi. Il primo

Fecero da spalla ai Deep Purple e agli Yes. C'era un lancio in Usa ci fu uno stop: motivi politici

Buon compleanno cara Premiata Forneria



La Premiata Forneria Marconi

flash è quello di Mauro Paganini con un flauto traverso sul palco dell'allora Palasport di Roma, teatro di decine di concerti/eventi storici nei primi 70... Rolling Stones, Pink Floyd, Ten Years After, Traffic, John Mayall, Grand Funk Railroad, Joan Baez... la PFM fu spalla dei Deep Purple - controlliamo sul biglietto, il 25 maggio 1971.

Ci fa molto piacere trovare Franz Di Cioccio in forma e vi-

vace come un giovanotto e il grande batterista della PFM sorride soddisfatto. Tocca ancora una volta a lui fare da portavoce per la sua band, quella ormai storica formazione che tutti conoscono con le sole iniziali Forneria. Le occasioni per la nostra conversazione, sono due: la pubblicazione di un'antologia su tre cd, 35... e un minuto, e la ristampa in una bellissima confezione del doppio dal vivo *In concerto*,

frutto della preziosa collaborazione tra Fabrizio De André e la band leader con il Banco di Mutuo Soccorso del nostro «progressive». «È una bella sensazione ritrovarsi tra le mani il frutto di un lavoro che è parte integrante della nostra esistenza», conferma Franz. Unico gruppo italiano a sbarcare negli Stati Uniti, nel 1975 la PFM pagò con l'immediato ostracismo da parte del manager Bill Graham la parte-

cipazione ad un concerto a favore dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina. Resta qualche rimpianto per quel successo americano sfumato per motivi politici? «No, per niente. Noi eravamo in ogni caso troppo europei, troppo mediterranei, per confrontarci con il mercato e con il pubblico d'oltreoceano». La versione di 21st Century Schizoid Man dei King Crimson inserita nel terzo cd ci ricorda

che nel 1971 la PFM non fece da «spalla» soltanto ai Deep Purple, ma anche agli Yes. Con gli Yes c'era un'affinità immediatamente percepibile, vista l'eleganza e la raffinatezza delle trame musicali e degli arrangiamenti, ma perché i Deep Purple? «Allora sei stato davvero uno dei primi a vederli e sentirci dal vivo», dice Franz, «Gli Yes erano molto interessanti per le parti vocali, ma i Deep Purple sono stati dei precursori nell'accostare la strumentazione del rock a un'orchestra sinfonica». Oltre che dei King Crimson e degli Yes, quelli furono gli anni dei Nice, di Emerson, Lake & Palmer, dei Genesis, dei Van Der Graaf Generator, degli olandesi Ekseption, dei Gentle Giant e dei Beggar's Opera, quando sembrava che il rock volesse distaccarsi dalla semplicità elementare delle origini per approdare a un ibrido indefinibile e comunque «suonato bene». Nel libretto del triplo cd, che è tutto meno che autocelebrativo (ci sono più foto che parole), il decano dei critici rock del Bel Paese, Riccardo Bertonecchi, all'epoca un po' più che scettico nei confronti del progressive, spende giustamente parole di stima per questi musicisti testardi e pieni di energia. Un apprezzamento che ovviamente condividiamo - Franz è un vulcano, altro che

vivace! - senza per questo smettere di amare di più il folk rock britannico dei Fairport Convention o i primordiali infuocati del punk dei Sex Pistols e dei Clash. Per quanto possa apparire contraddittorio, noi siamo convinti che lo stile travolgente della PFM, molto vicino alla più classica melodia italiana, emerge con più forza quando è costretto nei confini della forma canzone. Misurarsi con la scrittura poetica di Fabrizio De André, nata dalla canzone di Brassens e dalla tradizione del folk non dev'essere stato facilissimo. Ed essere usciti vincitori dal confronto ci sembra possa essere già un grande motivo d'orgoglio. «Il nostro entusiasmo convinse Faber ad osare un'avventura assolutamente inedita», scrive la PFM nel libretto di 35... e un minuto, «Nel nostro modo di suonare colse la propensione a mettere le note una vicina all'altra. Forse è questo il nesso tra il "progressive" e la poesia».

«Il nostro entusiasmo convinse De André a osare un'avventura inedita...»

IL LUTTO È morta a 83 anni Eleonora Rossi Drago vera diva del cinema e della tv anni 60

Eleonora, così bella così impossibile

Se avete sottomano un nonno, o una nonna, o comunque un parente che nel 1947 «c'era», chiedete loro cosa ricordano di Eleonora Rossi Drago. Vi parleranno di un concorso di Miss Italia entrata nella leggenda, il secondo dopo la fine della guerra, in un'Italia in cui la bellezza era anche un segno di speranza dopo tante sofferenze. Eleonora era considerata la super-favorita, ma fu esclusa dalla gara perché sposata e madre di una bimba. Era una «sposa di guerra», si era coniugata nel 1942 - a soli 17 anni - con un uomo che poi la lasciò sola, ad occuparsi della figlia. Vinse Lucia Bosè, che era bella quanto lei (verrebbe da dire che anche la Miss Italia non sono più quelle di una volta) e che sarebbe diventata anche un'ottima attrice; cosa che sarebbe arduo dire della splendida Eleonora morta ieri, a Palermo, a quasi 82 anni. Eleonora Rossi Drago è passata nel nostro cinema come una meteora bellissima e sfortunata. Conobbe un periodo d'oro negli anni 50 e 60, con alcuni film d'autore uno dei quali - *Estate violenta* di Zurlini - rivelò in lei doti drammatiche che la portarono a vincere il Na-



Eleonora Rossi Drago in una scena del film «Tempesta su Ceylon» del 1963

stro d'Argento. Per l'Italia di quegli anni, era una bellezza strana, fuori moda: magra, altera, sofisticata, diversissima dalle «maggiorate» che incarnavano, è il caso di dirlo, i sogni e le voglie del dopoguerra. I film più importanti sono *Persiane chiuse* di Comencini, *Le amiche* di Antonioni, *La strada lunga un anno* di De Santis e, già all'alba degli anni '60, il citato *Estate violenta* e la sfortunatissima opera prima di Giuliano Montaldo, *Tiro al piccione*, massacrato dal-

la critica perché invitava a una rilettura critica della repubblicana di Salò troppo in anticipo sui tempi. Successivamente vive un paio di incursioni nella commedia all'italiana, per altro in film abbastanza anomali come *Il discendente* di Brass (accanto ad Alberto Sordi) e *Se permettete parliamo di donne*. Ma non è un'attrice adatta al comico, e l'ultimo film famoso è *La Bibbia* di John Huston, kolossal corale nel quale interpreta la moglie di Lot, quella che du-

rante la fuga da Sodoma e Gomorra viene punita da Dio per essersi girata, e trasformata in una statua di sale: un ruolo quasi simbolico con il quale, di fatto, il cinema le volta le spalle.

In seguito, con il lento sfiorire della bellezza, si diradano i ruoli - anche se nel '64 appare in uno degli sceneggiati più popolari della vecchia Rai, *La cittadella*, accanto ad Alberto Lupu. Tenta di tornare al teatro, che le aveva regalato una splendida occasione nel 1956: uno *Zio Vanja* con la regia di Visconti, accanto a Mastroianni. Ma non sono più quei tempi. Arriva anche la depressione, e nel '71 un tentativo di suicidio. Prova ad affissarsi con il gas, la salva - come in un melodramme d'altri tempi - un nobile siciliano, il barone Domenico La Cavera con la quale Eleonora sceglie di accasarsi e di trascorrere una vecchiaia che speriamo sia stata più serena della mezza età. Per la cronaca, non si chiamava ovviamente Eleonora Rossi Drago, ma Palmina Omiccioli. Un nome d'arte così bello, almeno, non gliel'ha mai tolto nessuno.

a.l.c.

S-BILANCI

Venezia, Roma e Torino: il tridente c'è Se la Festa cadesse a fine giugno...

ALBERTO CRESPI

Ve l'avevamo promesso in agosto, ve lo dobbiamo a inizio dicembre. Il bilancio sull'«autunno caldo» dei festival è doveroso, dopo la conclusione del Torino Film Festival diretto per la prima volta da Nanni Moretti. La domanda era: saprà il «sistema cinema Italia» reggere tre festival così ambiziosi in tempi tanto ravvicinati? La risposta sembra positiva per vari motivi. Innanzi tutto, è innegabile che la nascita della Festa di Roma ha costretto sia Torino sia Venezia a rilanciare: il primo scommettendo sul direttore/autore Moretti, la seconda organizzando nel 2007 un'edizione ottima per qualità dei film e per l'incredibile parata di stelle non solo hollywoodiane. Inoltre, il moltiplicarsi dei palcoscenici ha fatto - e, si spera, farà - bene al nostro cinema, che dopo

una selezione veneziana poco fortunata (ma sarebbe giusto ricordare che *L'ora di punta* di Vincenzo Marra, dopo l'insuccesso veneziano, è stato molto applaudito a Toronto ed è stato appena venduto in vari mercati esteri, Brasile in primis) ha sfoderato alcuni ottimi titoli a Roma (e uno, *Giorni e nuvole* di Soldini, è stato un successo nelle sale) e ha dimostrato grande vitalità, grazie soprattutto ai documentari, a Torino. Il ministro Rutelli, in visita a Torino, ha detto che in Italia ormai ci sono «tre grandi festival». In realtà i grandi festival, in Italia, sono almeno cinque, essendo doveroso contare due manifestazioni tematiche come il Far East di Udine e le Giornate del muto di Pordenone. E poiché anche Pordenone si colloca in ottobre, non sfugge a nessuno che il famoso «tavolo» di discussione sulle date sarebbe

ancora necessario; e che una neonata come la Festa di Roma potrebbe fare un passo indietro per non disturbare una 25enne sexy come Torino e un'attempata, ma ancora fasciosa Venezia.

Continuiamo a pensare che Roma, piazzata tra fine giugno e inizio luglio, potrebbe rivelarsi una festa assai più divertente, ma questi sono problemi che ci sovrastano, e preferiamo quindi lanciare una discussione sull'ulteriore specializzazione dei tre festival in questione. Posto che Venezia è uno dei 5 festival al mondo con un peso internazionale (gli altri sono Cannes, Toronto, Berlino e il Sundance), sarebbe utile se Roma puntasse senza remore su divi, glamour e «popolarità» lasciando perdere un concorso di cui non importa nulla a nessuno, e Torino si ponesse come festival di ricerca e di approfondimento. E anche, perché no, di rilettura del passato, grazie alle retrospettive e alla replica - già sicura - della bella idea degli incontri con i «vecchi esordienti» intervistati da Moretti. Torino ha una forbice meravigliosa a disposizione: l'omaggio ai grandi di ieri, la scoperta dei grandi di domani. Nessuna punta di questa forbice disturba la passerella romana. C'è posto per tutti, a condizione che tutti abbiano delle idee.

È mancato

PIETRO SUCCA

partigiano e giornalista de l'Unità.

Lo annunciano: Claudio, Dario, Isa e Ornella. Funerali Martedì 4 dicembre. Per orario 011/852298

Torino, 30 novembre 2007

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

solo per adesioni

Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258

Abbonamenti Postali e coupon Online

l'Unità

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro
	7gg/estero	1.150 euro	Archivio Storico	6 mesi	80 euro
				12 mesi	150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	6gg/Italia	131 euro		12 mesi	200 euro
	7gg/estero	581 euro			

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul CC postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Beneficio bancario sul CC bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - C/N U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per la pubblicità su l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF. via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mantova 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Terracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Scelti per voi Film

Giorni e nuvole

Che cosa succede ad una coppia che entra in crisi per cause esterne? Il rapporto tra Elsa (Margherita Buy) e Michele (Antonio Albanese) è messo in difficoltà da un'improvvisa povertà: lui ha perso il lavoro, la casa in cui abitano è in vendita, i soldi in banca sono agli sgoccioli. In una quotidianità pervasa da precarietà e insicurezza, i due si allontanano fino alla rottura. La distanza li aiuterà a capire qual è il bene più prezioso...

di **Silvio Soldini** drammatico

Il Passato

Rimini e Sofia si separano dopo 12 anni di matrimonio. Quando l'uomo inizia una nuova relazione, Sofia si accorge di essere ancora innamorata e decide di riconquistarlo. Rimini si risposa, ma l'ex moglie continuerà a tormentarlo: per l'uomo, nel frattempo colpito da una misteriosa amnesia che gli impedisce di svolgere il suo lavoro, sembra davvero difficile potersi lasciare il passato alle spalle. Dal regista di "Il bacio della donna ragno".

di **Hector Babenco** drammatico

La leggenda di Beowulf

Le battaglie del coraggioso guerriero Beowulf contro Grendel, il mostro che tenta di distruggere la reggia di Hrothgar, re dell'antica Danimarca. Uccisa la terribile creatura, Beowulf dovrà fronteggiare l'ira della madre di Grendel, l'orchessa dalle forme seducenti e tacchi a spillo di carne umana dotata di poteri ipnotici. Dal testo epico in inglese antico scritto intorno all'Anno Mille su avvenimenti accaduti nei secoli precedenti.

di **Robert Zemeckis** fantasy

Sleuth - Gli insospettabili

Milo Tindle (Jude Law), un giovane aspirante attore, è l'amante della moglie di un affermato scrittore di gialli, Andrew Wyke (Michael Caine). Il giovane vorrebbe convincere l'uomo a concedere il divorzio alla donna (che non compare mai), ma le intenzioni dello scrittore sono ben altre: una primordiale sfida tra maschi. Andrew propone a Milo di inscenare una rapina ai suoi danni... il gioco si fa pericoloso, ma l'attore ha bisogno di soldi.

di **Kenneth Branagh** thriller

Un cuore grande

La storia di Marianne Pearl (Angelina Jolie), moglie di Daniel Pearl, il giornalista americano sequestrato e ucciso dagli integralisti pakistani nel 2002. L'inviato del "Wall Street Journal" aveva fissato un'intervista con uno dei capi del movimento integralista musulmano, ma l'incontro si rivelò una trappola. La moglie decise di mettersi sulle tracce del marito e scoprire la verità. Dal regista di "Benvenuti a Sarajevo" e "A Road to Guantanamo".

di **Michael Winterbottom** drammatico

Un'altra giovinezza

Tratto dall'omonimo racconto dello scrittore rumeno Mircea Eliade, il film è una storia d'amore e di mistero ambientata a cavallo della seconda guerra mondiale. Dominic Matei (Tim Roth) è un professore di linguistica romena che a settant'anni viene colpito da un fulmine, ma miracolosamente sopravvive. Da quel momento, col passare dei giorni, l'uomo ringiovanisce sia fisicamente che intellettualmente. Per lui è una seconda possibilità...

di **Francis Ford Coppola** drammatico

Ratatouille

Un topo a Parigi... e più precisamente in uno dei migliori ristoranti di Parigi. Amante della buona cucina, dotato di un olfatto finissimo, Remy ha un sogno: diventare un cuoco raffinato. Ma come poter ammettere un topo nella cucina di un ristorante di lusso? Remy diventa amico di Alfredo Linguini, lo sguattero, e sarà proprio grazie a quest'ultimo che il topo chef avrà il suo momento di gloria con la preparazione di una speciale ratatouille.

di **Brad Bird** animazione

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
Diario di una tata 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,50; Rid. 5)
Lezioni di cioccolato 15:45-17:45-20:30-22:30 (E 5,50; Rid. 5)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
Nella valle di Elah 15:30-17:50-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)
Il mio amico giardiniere 15:30-18:00-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)

Cappuccini piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069
Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Cinema Teatro San Pietro piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 899.030.820
1408 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,30; Rid. 4,50)
Winx - Il segreto del regno perduto 16:45-18:55 (E 7,30; Rid. 4,50)
The Bourne ultimatum - Il ritorno dello sciaccallo 21:40 (E 7,30; Rid. 4,50)

Fred Claus - Un fratello sotto l'albero 15:35-18:00 (E 7,30; Rid. 4,50)
La leggenda di Beowulf 20:20-22:40 (E 7,30; Rid. 4,50)

Come tu mi vuoi 15:20-17:45-20:10-22:35 (E 7,30; Rid. 4,50)
Lo spaccacuori 15:35-18:00-20:20-22:40 (E 7,30; Rid. 4,50)
Winx - Il segreto del regno perduto 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,30; Rid. 4,50)

Blade Runner 16:00-18:30-21:45 (E 7,30; Rid. 4,50)
Matrimonio alle Bahamas 17:30-20:00-22:30 (E 7,30; Rid. 4,50)
Milano Palermo - Il ritorno 17:05-19:25-21:45 (E 7,30; Rid. 4,50)
La musica nel cuore - August Rush 17:05-19:25-21:45 (E 7,30; Rid. 4,50)

City Tel. 0108690073
Lascia perdere Johnny 15:30-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)
Ai confini del paradiso 15:30-17:50-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
In questo mondo libero 21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
Riposo (E 6,00; Rid. 4,50)

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
CINEFORUM 21:15 (E 5,16)

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762
N.P.

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
Ratatouille 15:30 (E 5,50; Rid. 5,00)
Across the Universe 20:10-22:30 (E 5,50; Rid. 5,00)

Winx - Il segreto del regno perduto 15:30-17:30-22:00 (E 5,50; Rid. 5,00)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415
1408 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
Riposo (E 5,5; Rid. 5)

San Giovanni Battista via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940
Riposo (E 3,50)

San Siro via Piabara - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564

Michael Clayton 21:15 (E 5,50; Rid. 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
Giorni e nuvole 15:30-18:00-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)
Il caso Thomas Crawford 15:30-18:00 (E 5,50; Rid. 5,00)
CINERASSEGNA 21:00 (E 5,50; Rid. 5,00)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 892 960
Lo spaccacuori 17:10-20:10-22:45 (E 7,20; Rid. 5,50)
Lezioni di cioccolato 17:50-20:15-22:15 (E 7,20; Rid. 5,50)
La leggenda di Beowulf 17:20-20:00-22:40 (E 7,20; Rid. 5,50)
Fred Claus - Un fratello sotto l'albero 16:45-19:50-22:25 (E 7,20; Rid. 5,20)
Nella valle di Elah 17:20-20:10-22:20 (E 7,20; Rid. 5,50)
La musica nel cuore - August Rush 14:15-17:10-20:00-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)
Milano Palermo - Il ritorno 17:30-20:15-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)
Winx - Il segreto del regno perduto 17:30-20:00-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Diario di una tata 16:40-20:10-22:35 (E 7,20; Rid. 5,20)
Winx - Il segreto del regno perduto 16:30 (E 7,20; Rid. 5,20)
Brick 20:30-22:20 (E 7,20; Rid. 5,20)

1408 17:40-20:10-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)
Matrimonio alle Bahamas 17:20-20:25-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)
The Kingdom 17:50-20:10-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)
Come tu mi vuoi 17:20-20:00-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)

Provincia di Genova

BARGAGLI
Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

BOGLIASCO
Paradiso largo Skjabin, 1 Tel. 0103474251
Riposo

CAMOGLI
San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
Riposo (E 6; Rid. 4)

CAMPO LIGURE
Campese via Convento, 4
Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

CHIAVARI
Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
Winx - Il segreto del regno perduto 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

MIGNON via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
I Viceré 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3,70)

ISOLA DEL CANTONE
Silvio Pellico via Postumia, 59 Tel. 3389738721
N.P.

RAPALLO
Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

GRIFONE corso Matteotti, 42 Tel. 018550781
1408 20:30-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

RONCO SCRIVIA

Columbia via XX Aprile, 1 Tel. 010935202
Riposo (E 5; Rid. 4)

ROSSIGLIONE
Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924070
Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

SANTA MARGHERITA LIGURE
Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
Winx - Il segreto del regno perduto 16:15-18:00-20:30-22:20 (E 7,00; Rid. 4,50)

SESTRI LEVANTE
Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505
Winx - Il segreto del regno perduto 20:30-22:20 (E 7,00; Rid. 4,50)
Nella valle di Elah 20:00-22:10 (E 7,00; Rid. 4,50)

IMPERIA
Centrale via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871
A est di Bucarest 16:15-20:15-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745
1408 21:00 (E 6,50; Rid. 4,00)
Winx - Il segreto del regno perduto 21:00 (E 6,50; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia

DIANO MARINA
Politeama Dianese via Cairoli, 35 Tel. 0183/495930
Matrimonio alle Bahamas 20:20-22:40 (E 6,50; Rid. 4,50)

SANREMO
Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Winx - Il segreto del regno perduto 16:00-17:30-19:00-20:40-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
Matrimonio alle Bahamas 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Lezioni di cioccolato 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
La musica nel cuore - August Rush 16:00-17:40-19:00-20:40-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
1408 21:00-22:40 (E 7,00; Rid. 4,00)
La leggenda di Beowulf 20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
Fred Claus - Un fratello sotto l'albero 16:00-18:00 (E 7,00; Rid. 4,00)
Milano Palermo - Il ritorno 16:00-17:40-19:20-21:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
Riposo

LA SPEZIA
Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955
Lascia perdere Johnny 20:30-22:30 (E 6,70; Rid. 4,60)

Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
Nella valle di Elah 20:00-22:00 (E 6,50; Rid. 4,50)

Megacine Tel. 199404405
Winx - Il segreto del regno perduto 15:00-17:30-20:00-22:15 (E 6,50; Rid. 5,50)
Winx - Il segreto del regno perduto 15:45-18:00 (E 6,50; Rid. 5,50)
Come tu mi vuoi 20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Lo spaccacuori 15:30-17:40 (E 6,50; Rid. 5,50)
Ratatouille 20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

Matrimonio alle Bahamas 15:00-17:00-18:50-20:40-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)

La musica nel cuore - August Rush 15:30-17:30-20:15-22:15 (E 6,50; Rid. 5,50)

Fred Claus - Un fratello sotto l'albero 15:30-17:40-20:20 (E 6,50; Rid. 5,50)
La leggenda di Beowulf 22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)
The Kingdom 15:40-17:40-20:20-22:20 (E 6,50; Rid. 5,50)
Milano Palermo - Il ritorno 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
1408 15:40-17:40-20:40-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)
Lezioni di cioccolato 15:30-17:30-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

Provincia di La Spezia

LERICI
Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187965761
Ai confini del paradiso 21:00 (E 4,00)

SAVONA
Diana via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714
The Kingdom 15:15-17:15-19:30-22:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Milano Palermo - Il ritorno 15:30-17:40-19:50-22:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Matrimonio alle Bahamas 15:40-17:50-20:00-22:10 (E 7,00; Rid. 5,00)
La musica nel cuore - August Rush 15:15-17:15-19:30-22:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Lezioni di cioccolato 15:30-17:40-19:50-22:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Winx - Il segreto del regno perduto 15:40-17:50-20:00-22:10 (E 7,00; Rid. 5,00)

Filmstudio piazza Diaz, 46 Tel. 019813357
Nella valle di Elah 15:30-20:15-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Savona

ALASSIO
Ritz via Mazzini, 34 Tel. 0182640427
Winx - Il segreto del regno perduto 17:00-20:30-22:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

ALBENGA
Ambra via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419
Riposo

BORGIO VEREZZI
Gassman Tel. 019669961
Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)

CAIRO MONTENOTTE
Cine Abba via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353
Il dolce e l'amaro 21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

CISANO SUL NEVA
Multiplex Albenga Regione Bagnoli - Località Cisano sul Neva, 38/18 Tel. 0182590342
Lascia perdere Johnny 17:20-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
Lezioni di cioccolato 17:20-20:25-22:40 (E 7,00; Rid. 4,00)
Fred Claus - Un fratello sotto l'albero 17:15-20:10 (E 7,00; Rid. 4,00)
La leggenda di Beowulf 22:40 (E 7,00; Rid. 4,00)
Lo spaccacuori 17:25 (E 7,00; Rid. 4,00)
1408 20:15-22:45 (E 7,00; Rid. 4,00)
Matrimonio alle Bahamas 17:30-20:30-22:50 (E 7,00; Rid. 4,00)
Winx - Il segreto del regno perduto 17:20-20:20-22:35 (E 7,00; Rid. 4,00)

FINALE LIGURE
Ondina Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910
Riposo (E 6,50; Rid. 5,00)

LOANO
Loanese via Garibaldi, 80 Tel. 019669961
Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)

Teatri

Genova

AUDITORIUM MONTALE
 Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329
RIPOSO

CARLO FELICE
 passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329
RIPOSO

DELLA CORTE-IVO CHIESA
 via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200
RIPOSO

DELLA TOSSE
 piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

DELLA TOSSE SALA AGORÀ
 piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

RIPOSO

DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO
 piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA
 piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

DUSE
 via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220
RIPOSO

GARAGE
 via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185
RIPOSO

GUSTAVO MODENA

piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
RIPOSO

GUSTAVO MODENA SALA MERCATO
 piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
RIPOSO

H.O.P. ALTROVE
 Piazzetta Cambiaso, 1 - Tel. 010/2511934
RIPOSO

POLITEAMA GENOVESE
 via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589
RIPOSO

TEATRO CARGO
 piazza Odicini, 9 - Tel. 010694240
 Domani ore 11.00 **13.00** **BOMBE** Di Laura Sicignano.

+ informazione
 + commenti

Torino

Adua	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	
Sala 100	Factory girl	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,00)
Sala 200	Giorni e nuvole	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,00)
Sala 400	Winx - Il segreto del regno perduto	16:00-18:10-20:20 (E 4,00)
	Mein Fuhrer	22:30- (E 4,00)

Alfieri	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
Sala Alfieri		Riposo
Solferino 1	120 Seta	20:00-22:30 (E 4,00)
Solferino 2	130	Riposo

Ambrosio Cinecafé	corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
Sala 1	472 Laschia perdere Johnny	15:50-18:10-20:20-22:30 (E 4,25)
Sala 2	208 August Rush	16:00-18:00-20:20-22:30 (E 4,25)
Sala 3	154 1408	16:00-18:00-20:30-22:30 (E 4,25)

Arlucchino	corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190	
Sala 1	437 Elizabeth the golden age	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,00)
Sala 2	219 Across the Universe	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,00)

Centrale	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
	O' Jerusalem	17:45-20:10-22:30 (E 3,50; Rid. 2,50)

Cinema Teatro Baretti	via Baretti, 4 Tel. 011655187	
		Riposo (E 4,20; Rid. 3,10)

Cineplex Massaua	piazza Massaua, 9 Tel. 199199991	
	Matrimonio alle Bahamas	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Sala 2	117 La leggenda di Beowulf	20:00-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
	Ratatouille	15:00-17:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Sala 3	127 Winx - Il segreto del regno perduto	15:00-16:50-18:40-20:30-22:20 (E 5,00; Rid. 4,50)
Sala 4	127 Come tu mi vuoi	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Sala 5	227 1408	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Due Giardini	via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214	
Sala Ninona	295 Il mio amico giardiniere	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
Sala Onbresson	149 L'abbuffata	16:00-18:00-20:30-22:30 (E 7,00)

Eliseo	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
Blu	220 Il caso Thomas Crawford	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,00)
Grande	450 Nella valle di Elah	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,00)
Rosso	220 Giorni e nuvole	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,00)

Empire	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 01119715250	
	Documentario	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,70)

Erba Multisala	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
	In questo mondo libero	20:30-22:30 (E 4,00)
Sala 2	360	Riposo

Esedra	via Bagetti, 30 Tel. 0114337474	
		Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)

Fratelli Marx & Sisters	corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
	1408	15:55-18:05-20:25-22:30 (E 7,00; Rid. 3,00)
Sala Groucho	Il mio amico giardiniere	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,00; Rid. 3,00)
Sala Harpo	Nella valle di Elah	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 3,00)

Greenwich Village	Via Po, 30 Tel. 0118173323	
Sala 1	Winx - Il segreto del regno perduto	15:45-18:00-20:20-22:30 (E 4,50; Rid. 3,00)
Sala 2	August Rush	16:00-18:00-20:20-22:30 (E 4,50; Rid. 3,00)
Sala 3	La ragazza del lago	16:00-18:10-20:30-22:30 (E 4,50; Rid. 3,00)

Ideal Cityplex	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
Sala 1	754 The Kingdom	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)
Sala 2	237 La musica nel cuore - August Rush	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)
Sala 3	148 Milano Palermo - Il ritorno	15:20-17:45-20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)
Sala 4	141 Come tu mi vuoi	15:20-17:45-20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)
Sala 5	132 La leggenda di Beowulf	15:00-17:30 (E 5,00; Rid. 3,50)
	Lo spaccacuori	20:00-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)

Massimo Multisala	via Verdi, 18 Tel. 0118125606	
Sala 1	480 Blade Runner	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50)
Sala 2	149 Factory girl	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,50)
Sala 3	149 CINERASSEGNA	16:00-18:30-20:30 (E 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala	via Livorno, 54 Tel. 0114811224	
Sala 1	262 Matrimonio alle Bahamas	15:40-18:00-20:20-22:40 (E 5,00)
Sala 2	201 1408	15:15-17:40-20:05-22:30 (E 5,00)
Sala 3	124 Lo spaccacuori	14:50-17:25-20:20-22:35 (E 5,00)

Sala 4	132 La leggenda di Beowulf	15:20-17:45-20:15-22:45 (E 5,00)
Sala 5	160 Milano Palermo - Il ritorno	15:40-17:55-20:10-22:25 (E 5,00)
Sala 6	160 Nella valle di Elah	14:50-17:30-20:10-22:50 (E 5,00)
Sala 7	132 La musica nel cuore - August Rush	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,00)
Sala 8	124 Come tu mi vuoi	14:50-17:20-19:50-22:20 (E 5,00)

Monterosa	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
	Surf's Up - I re delle onde	21:00 (E 3,50)

Nazionale	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	
	Ai confini del paradiso	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,00)
Sala 2	Un'altra giovinezza	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,00; Rid. 2,50)

Pathè Lingotto	via Nizza, 230 Tel. 0116677856	
Sala 1	141 1408	15:30-17:50-20:15-22:35 (E 6,00)
Sala 2	141 The Kingdom	14:40-17:10-19:45-22:25 (E 6,00)
Sala 3	137 La leggenda di Beowulf	16:55-22:30 (E 6,00)
	Brick	14:15-19:55 (E 6,00)
Sala 4	140 Diario di una tata	14:40-17:15-19:50-22:25 (E 6,00)
Sala 5	280 Milano Palermo - Il ritorno	14:35-17:15-20:00-22:25 (E 6,00)
Sala 6	702 Winx - Il segreto del regno perduto	14:25-17:05-19:50-22:25 (E 6,00)
Sala 7	280 Matrimonio alle Bahamas	14:35-17:15-19:55-22:30 (E 6,00)
Sala 8	141 Fred Claus - Un fratello sotto l'albero	14:35-17:15-19:55-22:30 (E 6,00)
Sala 9	137 Lezioni di cioccolato	14:00-16:10-18:20-20:35-22:40 (E 6,00)
Sala 10	Lo spaccacuori	14:30-17:10-19:55-22:25 (E 6,00)
Sala 11	Come tu mi vuoi	15:00-17:30-20:10-22:45 (E 5,00)

Piccolo Valdocco	via Salerno, 12 Tel. 0115224279	
		Riposo (E 3,65; Rid. 2,50)

Reposi Multisala	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
	Winx - Il segreto del regno perduto	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)
Sala 2	430 I Vicerè	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)
Sala 3	430 The Kingdom	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)
Sala 4	149 Matrimonio alle Bahamas	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)
Sala 5	100 Milano Palermo - Il ritorno	15:15-17:40-20:05-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)
Sala 6	Lezioni di cioccolato	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50)
Sala 7	Diario di una tata	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,50)

Romano	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
Sala 1	Giorni e nuvole	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,00)
Sala 2	Nella valle di Elah	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,00)
Sala 3	Meduse	15:45-17:20-18:50-20:30-22:30 (E 4,00)

Studio Ritz	via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
	Fred Claus - Un fratello sotto l'albero	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)

Provincia di Torino		
● AVIGLIANA		

Corso	corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	
		Riposo

● BARDONECCHIA		
-----------------------	--	--

Sabrina	via Medaia, 71 Tel. 012299633	
		Riposo

● BEINASCIO		
--------------------	--	--

Bertolino	Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270	
		N.P.

Warner Village Le Fornaci	Tel. 892111	
	Matrimonio alle Bahamas	14:55-17:15-19:40-22:00 (E 5,50)
Sala 2	411 Milano Palermo - Il ritorno	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,50)
Sala 3	307 Winx - Il segreto del regno perduto	15:15-17:30 (E 5,50)
	Diario di una tata	19:45-22:10 (E 5,50)
Sala 4	144 Fred Claus - Un fratello sotto l'albero	16:30-19:00 (E 5,50)
	La leggenda di Beowulf	21:30 (E 5,50)
Sala 5	144 Lo spaccacuori	21:50 (E 7,20; Rid. 5,10)
	Lezioni di cioccolato	14:50-17:05-19:30 (E 7,20; Rid. 5,10)
Sala 6	544 Winx - Il segreto del regno perduto	16:20-18:40-21:00 (E 5,50)
Sala 7	246 1408	15:00-17:25-19:50-22:15 (E 5,50)
Sala 8	124 Ratatouille	14:35 (E 5,50)
	Come tu mi vuoi	17:20-19:50-22:20 (E 5,50)
Sala 9	124 The Kingdom	16:55-19:20-21:40 (E 5,50)

● BORGARO TORINESE		
---------------------------	--	--

Italia	via Italia, 45 Tel. 0114703576	
	Winx - Il segreto del regno perduto	21:15 (E 6,20; Rid. 4,65)

● BUSOLENO		
-------------------	--	--

Narciso	corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249	
		Riposo

● CARMAGNOLA		
---------------------	--	--

Margherita	via Donizetti, 23 Tel. 0119716525	
	Winx - Il segreto del regno perduto	21:00 (E 4,50)

● CHIERI		
-----------------	--	--

Splendor	via XX Settembre, 6 Tel. 0119421601	
	Matrimonio alle Bahamas	21:15 (E 4,50)

Universal	piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	
		Riposo

● CHIVASSO		
-------------------	--	--

Moderno	via Roma, 6 Tel. 0119109737	
	Giorni e nuvole	20:15-22:15 (E 4,00)

Politeama	via Orti, 2 Tel. 0119101433	
	Winx - Il segreto del regno perduto	20:10-22:05 (E 4,00)

● COLLEGNO		
-------------------	--	--

Regina	via San Massimo, 3 Tel. 011781623	
	Winx - Il segreto del regno perduto	21:00
	I Vicerè	22:30
Sala 2	149 Come tu mi vuoi	22:30
	Matrimonio alle Bahamas	20:30

Studio Luce	via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681	
	Nella valle di Elah	20:30-22:30 (E 4,00; Rid. 3,00)

● CUORGNÈ		
------------------	--	--

Margherita	via Invea, 101 Tel. 0124657523	
	Matrimonio alle Bahamas	21:30 (E 4,50)

● GIAVENO		
------------------	--	--

S. Lorenzo	via Ospedale, 8 Tel. 0119375923	
		Riposo (E 5,50; Rid. 4,00)

● IVREA		
----------------	--	--

Abcinema D'Essal	via Varmondo Arborio, 6 Tel. 0125425084	
	Nella valle di Elah	20:15-22:30 (E 6,00; Rid. 4,50)

Boaro - Guasti	via Palestro, 86 Tel. 0125641480	
	Winx - Il segreto del regno perduto	18:00-20:00-22:00 (E 4,50)

Politeama	via Piave, 3 Tel. 0125641571	
	Matrimonio alle Bahamas	20:20-22:30

● MONCALIERI		
---------------------	--	--

Ugc Cine' Citee' 45' N.	Tel. 899786678	
	Winx - Il segreto del regno perduto	14:00-16:05-18:10-20:30-22:35 (E 5,50)
Sala 2	Winx - Il segreto del regno perduto	15:20-17:30-19:45 (E 5,50)
	Il caso Thomas Crawford	22:30 (E 5,50)
Sala 3	La musica nel cuore - August Rush	15:00-17:20-20:15-22:35 (E 5,50)
Sala 4	Diario di una tata	15:35-17:50-20:15-22:30 (E 5,50)
Sala 5	Fred Claus - Un fratello sotto l'albero	15:10-17:40-20:10-22:35 (E 5,50)
	Nella valle di Elah	15:05-17:35-

ORIZZONTI

Da Ventotene all'Europa il diario d'un sognatore

ALTIERO SPINELLI nasceva 100 anni fa. Dal Pci all'espulsione, dal confino al «Manifesto» del '41, dalla sua sconfitta nel dopoguerra al lavoro nelle stanze più alte della Comunità, ecco chi era. E cosa significava la sua fede in un'unità «sovranazionale»

di **Virgilio Dastoli**

S

olo post-mortem, l'ex-comunista Altiero Spinelli è stato accettato nel Pantheon dei «padri dell'Europa» in un'astratta coalizione che lo unisce ai cattolici Schuman, De Gasperi e Adenauer, al socialista Spaak e al laico Monnet.

Ma, fra i sei «Padri», solo Monnet e Spinelli hanno arricchito le riflessioni sull'ordine europeo post-bellico con l'utopia di una nuova forma di condivisione delle sovranità nazionali. Spinelli e Monnet erano arrivati alla conclusione - già nel 1941 - che la democrazia avrebbe prevalso sui totalitarismi, ma che la solidità della pace sul continente, poi, sarebbe stata indissolubilmente legata alla costruzione di un'Europa federata.

Ha osservato Giorgio Napolitano nell'introduzione al libro *Altiero Spinelli e l'Europa* che «oggi è persino difficile capire come... mentre si trovava a Ventotene, tagliato fuori dal resto del mondo», Spinelli «abbia potuto... concepire qualcosa di così radicalmente nuovo».

Spinelli era giunto a Ventotene dopo aver trascorso dieci anni in varie carceri, a seguito della condanna subita dal Tribunale Speciale per le sue attività di giovane dirigente comunista, e dopo un breve periodo di confino a Ponza, dove si era compiuta la rottura con il Pci a causa della sua opposizione ai processi illiberali di Mosca. Le motivazioni dell'espulsione erano state elaborate da Giorgio Amendola che aveva giudicato «pericolosissima» la posizione di Spinelli. Ed ecco come lui ricordava il momento: «Di colpo, quasi tutti non solo mi tolsero il saluto, ma riuscivano anche a comportarsi come se al mio posto ci fosse solo l'aria».

È a Ventotene che Spinelli incontra tre persone decisive per quella che definirà la sua «vera vita»: Eugenio Colomi ed Ernesto Rossi, ed Ursula Hirschmann Colomi che, alla morte di Eugenio per mano fascista, diverrà sua moglie. A Rossi, Spinelli propose nell'inverno fra il 1940 ed il 1941 di scrivere insieme un «manifesto per un'Europa libera ed unita» e di immetterlo nei canali della clandestinità antifascista sul continente. «Sei mesi dopo - ricorda Spinelli - mentre gli eserciti hitleriani si riversavano sulle terre russe passando ancora di vittoria in vittoria, il Manifesto era pronto». Praticamente nessun confinato politico - né comunisti, né socialisti, né gli stessi giellisti - accettò, però, di aderire al Manifesto che trovò, invece, importanti adesioni in continente, in Italia, poi anche in Svizzera ed in Francia, soprattutto grazie a Ursula Hirschmann (che lo aveva portato sulla terraferma nascosto dentro delle scatole di fiammiferi) e ad Ada Rossi.

Crollato il nazismo ed il fascismo, tuttavia, l'organizzazione dell'ordine europeo sarebbe tornata rapidamente nelle mani degli Stati nazionali, dove i partiti di ispirazione cristiana avevano già rinunciato all'universalismo, quelli di ispirazione liberale al cosmopolitismo e quelli di ispirazione socialcomunista all'internazionalismo. E la tragica illusione dei partiti nazionali avrebbe consegnato a lungo il continente nelle mani della doppia egemonia americana e sovietica. Quando al Congresso dell'Aja del maggio 1948 si

Recluso in un'isola mentre i tedeschi sono ancora i vincitori prevede un futuro che gli sembra l'unico razionale

incontrarono le diverse anime dell'europeismo, l'utopia federalista spinelliana era già uscita sconfitta. Rimase in piedi la sola fede di Monnet, secondo il quale «alla lunga la burocrazia sarebbe stata più forte della politica e, dall'amministrazione di interessi concreti, sarebbe emersa in qualche modo la sovrastruttura politica europea». Spinelli, invece, non avrebbe mai rinunciato al suo obiettivo, nonostante la sconfitta subita prima con la ricostruzione delle vecchie democrazie statuali, poi al Congresso dell'Aja. Nel descrivere le varie fasi di una battaglia che ne ha fatto - come ha scritto Giorgio Napolitano - «l'uomo di una sola causa», Spinelli ha spiegato come abbia tentato di sfruttare le contraddizioni insite nelle

Le iniziative

Due convegni, un libro e una mostra

«Il Manifesto di Ventotene, radici filosofiche e fondamenti culturali» è il titolo del convegno di studi che ad Altiero Spinelli dedica domani l'Istituto dell'Enciclopedia Italiana: nelle stanze di Palazzo Mattei con il presidente Casavola e il rettore della Sapienza

Guarini, intervengono M.A. Visceglia, Gennaro Sasso, il ministro Rutelli, Arturo Colombo, F. Saverio Trincia, Antonella Braga, Piero Graglia, Francesco Gui, Giovanni Falchetta. La Fondazione Nenni col patrocinio della Regione Lazio domani, sempre a Roma, in via Aurelia Antica 164, a villa Piccolomini riunirà Giuseppe Tamburrano, Michele Achilli, Nello Ajello,

Pier Virgilio Dastoli, Guido Fanti, Mauro Ferri, Renato Guarini, Beatrice Rangoni Machiavelli. Verrà presentato il carteggio Nenni-Spinelli curato da Edmondo Paolini per gli Editori Riuniti e verrà inaugurata una mostra curata da Giovanna Granati. Dastoli, del quale pubblichiamo in questa pagina un articolo, è il direttore della rappresentanza in Italia della Cee.

Stato C.C. N.

MINISTERO DELL'INTERNO - DIREZIONE GENERALE DI P. S.

Scuola Superiore di Polizia - Servizio Centrale di segnalamento e identificazione

Cognome Spinelli Nome Altiero
 Paternità Carlo Matre Maria Ricci
 Soprannome
 Nato il 21 agosto 1907 a Roma Domiciliato a ...
 Cittadinanza Italiana Istruzione Elementare Professione
 Rassegna dei precedenti casti
 Motivo del segnalamento ragioni politiche
 Identificato per

CONNOTATI CROMATICI
 Pignone bruno Capelli castani Irti castani
 Sguardo rosso Sopracciglia ... Barba

Iride ... Cate ...

Impronte della mano sinistra

Stato P. S. V. Rifilazione fotografica di 1/5

Data e luogo dei ritratti antipatici
 Città Roma giorno 32 mese ... anno 1948
 Allocations relative alla fotografia ad alle impronte

La scheda segnaletica di Altiero Spinelli

scelte dei governi. Per esempio, nella vicenda della Comunità Europea di Difesa, 1951-1954, quando convinse De Gasperi e, tramite lui, i leader degli altri governi della «piccola Europa» ad attribuire all'Assemblea della Ceca il compito di redigere anche lo statuto della Comunità politica.

La sconfitta della Comunità europea di difesa provocò una drammatica rottura fra le diverse anime dell'europeismo: la maggioranza, guidata da tedeschi e olandesi, accettò il gradualismo comunitario, mentre la minoranza spinelliana tentava la via democratica suggerita dall'India di Gandhi, facendo appello all'elezione del Congresso del Popolo Europeo.

Spinelli, da allora, lavorò con tenacia, spesso da solo, per introdurre nel nuovo ordine concepito dai governi nazionali elementi del «suo» sistema federale. Fu per raggiungere questi risultati, progressivi sì, ma irreversibili, che Spinelli scrisse a metà degli anni '60 al primo presidente della Commissione europea, il tedesco Hallstein, proponendogli di aiutarlo nella battaglia contro De Gaulle, con l'obiettivo di dare alla Comunità un vero bilancio e al Parlamento europeo veri poteri.

La condivisione tattica della politica condotta dalla Commissione europea valse, stavolta, a Spinelli l'allontanamento dai federalisti italiani e la rottura col Movimento che egli stesso aveva fondato nel 1943. Una rottura che si sarebbe ricompensata solo quindici anni dopo, quando Spinelli assunse nel Parlamento europeo la leadership della battaglia costituente.

Gli anni dell'allontanamento dal Movimento furono tuttavia proficui per la cultura italiana, perché Spinelli contribuì non solo alla nascita di un'esperienza editoriale straordinaria, quella de *Il Mulino*, ma soprattutto alla creazione dell'Istituto

È Amendola, che lui ha fatto entrare nel Pcdi, a scriverne la «sentenza» d'espulsione dal partito Trent'anni dopo lo converte all'europeismo

to Affari Internazionali, uno dei pochi esempi europei di fucina di serie ricerche sull'integrazione europea.

Agli inizi degli anni Sessanta, gli avevano proposto di entrare come funzionario nelle istituzioni europee ma, sprezzante, aveva risposto che, se avesse dovuto varcare quella soglia, l'avrebbe fatto da uomo politico, non da funzionario. Dopo gli anni dell'«ai», e l'insegnamento all'Università John Hopkins di Bologna, Spinelli collaborò con Pietro Nenni, entrato nella «stanza dei bottoni» del Ministero degli Esteri e della vicepresidenza del Consiglio. Anni dopo, anche Spinelli sarebbe giunto sulla soglia della «stanza dei bottoni»: fu quando Andreotti immaginò di associare in un

suo governo alcuni indipendenti di sinistra (ma l'idea di Spinelli alla Farnesina fu respinta dall'allora segretario della Dc, Benigno Zaccagnini). Così come quando i socialisti europei si preparavano, nel 1984, a far convergere su di lui i loro voti per la presidenza del Parlamento europeo, senza prevedere, però, che la signora Thatcher avrebbe accettato la candidatura dell'ex-sindaco di Strasburgo Pflimlin, pur di bloccare quella dell'ex-comunista e federalista italiano Altiero Spinelli. L'utopista concreto di Ventotene entrò infine nelle istituzioni europee da politico, prima nella Commissione europea, grazie agli italiani che erano stati compagni nel Partito d'Azione, poi, da indipendente nelle liste Pci, alla Camera dei Deputati e al Parlamento europeo.

Uomo politico tenace, visionario e dotato di una straordinaria capacità di motivare coloro che lavoravano al suo fianco, Spinelli commissario è stato il più efficace interprete di quell'«Europa dei risultati» che stenta ad affermarsi oggi. Coniugando la visione di Willy Brandt, d'una politica europea al di là del mercato comune, con la sua idea di una Commissione con funzioni e capacità di governo, Spinelli commissario ha avviato le prime azioni comuni nei settori dell'ambiente, della ricerca, dell'industria e della cultura dando concretezza all'«avventura europea».

Ma gli interessi concreti non dovevano far dimenticare, per lui, l'etica della libertà e della democrazia, valori fondanti della costruzione europea. Valga per tutti un episodio poco noto ma significativo. La Grecia aveva sottoscritto agli inizi

EX LIBRIS

Il mondo possiede già il sogno di un tempo di cui adesso deve possedere la coscienza per viverlo realmente

Guy Debord

degli anni Sessanta un accordo di associazione con la Comunità (simile a quello sottoscritto dalla Turchia) che preludeva ad una futura domanda di adesione. Il colpo di stato dei colonnelli aveva aperto la questione di un congelamento dell'accordo, finché in Grecia non fosse stato ripristinato lo stato di diritto. Il dossier era stato attribuito per competenza a Ralf Dahrendorf e il liberale tedesco aveva sostenuto con sottili argomentazioni giuridiche il principio che «pacta sunt servanda». Aiutato dal giurista antifascista greco Siotis, esiliato a Ginevra, Spinelli smontò impietosamente il castello giuridico di Dahrendorf, trascinando dalla sua parte gli altri commissari, fin lì silenti, e costringendo la Commissione, e di conseguenza i governi, a congelare le relazioni con il fascismo greco. Quando tornò la democrazia ad Atene, e Spinelli visitò la Grecia da deputato europeo, la stampa ed il mondo politico, lì, tributavano commosse accoglienze all'«amico Altiero».

Da giovane comunista era stato Spinelli a convincere il giovane Giorgio Amendola ad aderire al partito di Gramsci. È lo stesso Amendola, dieci anni dopo, aveva invece contribuito alla decisione della direzione comunista di espellere Spinelli. Spinelli ed Amendola si erano incontrati poi, agli inizi degli anni Settanta, negli emicicli del Parlamento europeo, quando il primo era membro della Commissione ed il secondo era il capo del gruppo comunista. Spinelli ha scritto nei suoi diari che per sei anni aveva seguito con attenzione il lento avvicinamento dei comunisti italiani alla sua visione dell'Europa e l'accettazione, da parte di Amendola, di quella che il dirigente comunista chiamava Europa «multinazionale» non osando, ancora, pronunciare l'aggettivo «sovranazionale».

L'invito di Amendola, a Spinelli, a candidarsi alla Camera come indipendente nelle liste del Pci, con la prospettiva di entrare, poi, nella cittadella della democrazia europea, suggerì questo avvicinamento. E, nel Parlamento europeo, Spinelli ha dato la prova migliore del lungo percorso di una vita da uomo dedicato «ad una sola causa».

Il progetto di trattato che istituiva l'Unione europea rappresenta ancora oggi il punto più avanzato della riflessione di un nuovo ordine costituzionale europeo. Spinelli aveva però lucidamente previsto che, se il Parlamento europeo non fosse stato capace di difendere con partigianeria il suo trattato, esso avrebbe fatto la fine del grande pesce catturato dal vecchio di Hemingway.

Spinelli riteneva che fosse il momento di imporre alla Comunità una svolta radicale, in termini di sistema istituzionale e di trasferimento di compiti al livello europeo, e si attendeva che la maggioranza delle forze politiche avrebbero compreso la novità rivoluzionaria di un compromesso raggiunto democraticamente.

Così non è stato: il Parlamento europeo ha accettato che il proprio lavoro fosse considerato alla stregua di un documento elaborato da un ufficio studi, e le forze politiche sono state contagiate dalla schizofrenia tra i sentimenti espressi a livello europeo e gli atti, invece, adottati a livello nazionale.

Spinelli aveva fondato, poi, le sue ultime illusioni sulla resistenza annunciata dal ministro degli Esteri Andreotti, contro l'insufficienza dell'«Atto unico»: nel governo italiano, però, prevalse la linea del ministro della difesa Spadolini che stava trattando l'acquisto di elicotteri anglo-americani.

Grecia dei colonnelli Contro il parere del liberale Dahrendorf ottiene che in nome della democrazia il regime sia sanzionato

ni, mentre francesi e tedeschi puntavano su un elicottero europeo. Incassato il «tradimento» italiano, Spinelli cominciò a morire. Sapeva di non avere più tempo per una nuova battaglia. Si spense il 23 maggio 1986, mentre l'Europa tentava di uscire dallo choc di Chernobyl.

«All'indomani delle conclusioni del Consiglio europeo del giugno 2007» ha scritto Napolitano «mi piace richiamare la sua lezione...denunciare crudamente ogni arretramento...e riprendere, il giorno dopo, la battaglia con immutata determinazione e convinzione». Credo che il miglior modo di celebrare il centenario della nascita di Spinelli sia quello di non dimenticare questa lezione di Altiero Spinelli.

CAMORRA & FICTION Storia di un pentito, Cociss, e di una ragazza con la pistola, agente alle prime armi incaricata della sua sorveglianza. Un «noir» napoletano, dove più neri di tutti sono i padri

di Giancarlo De Cataldo

G

et rich or die young: diventa ricco o muori giovane. Si dice che questo motto, diffuso su borse e magliette di tanti ragazzi, sia nato nei ghetti neri di Los Angeles. O era New York? Ma in fondo, che importa, ciò che conta è il messaggio, e quello arriva forte e chiaro. Diventa ricco o muori giovane. Perché non c'è una terza via fra gli estremi. Perché se non hai tanto, pardon, tutto, non sei nessuno. E se non sei nessuno, sei già morto. Prima ancora di nascere. Questo è il vangelo di Cociss, al secolo Daniele Mastronero. Diciott'anni, analfabeta, il palato rovinato dalla cocaina. Cociss, il più famoso e famigerato capozona della camorra, o, meglio, del sistema nella periferia della variante 167. Che è favola, ghetto, banlieue, o, sempli-

Rosa, una donna contro Gomorra

cemente, Napoli, oggi. Quando Cociss viene preso, e si pente, e promette che farà catturare il mitico capo dei capi del sistema, il Servizio di Protezione lo affida a Rosa, una giovane poliziotta alle prime armi. Scelta non solo discutibile sotto il profilo tecnico - e che? Non ce ne stavano, di sbirri più esperti? E se Rosa fa qualche sciocchezza, non se ne va a monte un'operazione ad altissimo rischio? - ma addirittura, come Rosa scoprirà ben presto, a sue spese, pilotata dall'alto. In nome di inconfessabili interessi, intrighi di quelli ai quali attribuiamo immancabilmente la patente del «fantastico», salvo poi ricrederci ogni volta che la realtà scavalca a sinistra la nostra più sfrenata immaginazione. Accordi, in una parola, all'insegna della sottile convenienza che dalla notte dei tempi collega il crimine organizzato ai santuari del Potere. Ma Rosa è un tipo tosto, l'opposto della fragile dominna di tanta cattiva letteratura o della dark lady del noir tradizionale. Rosa è una che combatte. Rosa è una ragazza con la pistola che il destino mette al fianco di un altro ragazzo con la pistola. Molto diverso da lei, ma, in fondo, come lei, vittima di cattivi molto più abili e spregiudicati. Il rapporto fra la poliziotta Rosa e il giovane camorrista domina l'ultimo romanzo di Giampaolo Simi, quasi un «passo-a-due» che, nel procedere della narrazione, diventa anomala alleanza ge-

Rosa elettrica
Giampaolo Simi
pagine 302
euro 12,50
Einaudi Stilelibero Noir

nerazionale. Giovani contro anziani, figli contro padri, da un certo momento in avanti con sempre maggiore chiarezza e convinzione. Cociss non nasce dal niente, ma è figlio nostro. Simi l'ha trapiantato nudo e crudo dalla realtà, senza indulgere a nessun compiacimento estetico. È uno di quei ragazzi che affamano i pit-bull da combattimento per renderli più spietati, reggono la coca dei boss per andare in galera al posto loro, ammazzano per cinquecento euro un uomo che non hanno mai visto in vita loro e sognano di fare carriera nel sistema. Ma a un certo punto, nella sua parabola esistenziale, si insinua il dubbio. Che la fi-

losofia del «get rich or die young» sia solo un trucco? Uno strumento di governo studiato per ingrossare l'esercito degli schiavi? Vuoi essere capo, povero Cociss, e resterai per sempre uno zero, un «nessuno mischiato col niente»... E Rosa, Rosa pulita, Rosa «elettrica», per vocazione e perché credeva, da bambina, di avere i superpoteri, qualcosa di speciale ce l'ha davvero dentro, Rosa è l'unica alternativa possibile. Ma Simi, fra i nostri autori uno dei più lucidamente disperati, non sembra crederci troppo, all'esistenza di un'alternativa. Almeno, non ora, non in questo folle, atroce «qui-e-adesso» italiano dominato da cupe figure di padri pronti a ogni nefandezza pur di non cedere un grammo del loro misero potere. Un romanzo di rara potenza evocativa, con note di dolente elegia dedicate a tutti quelli che, come Rosa, aspettano che il dolore diventi coraggio.

ROMANZI Un bel thriller esistenziale
Con Glavinic a Vienna dopo l'apocalisse

■ In un romanzo dei primi anni Sessanta, *La parete*, da noi tradotto quasi quarant'anni dopo da e/o, l'austriaca Marlen Haushofer, scrittrice appartatissima benché Premio Schnitzler, e morta giovane, immaginava che una donna, un mattino, svegliandosi, scoprisse ciò che, nella notte, s'era lasciata dietro una silenziosa apocalisse: una natura intatta ma senza segni di vita umana e una misteriosa, non aggirabile parete trasparente a dividere il mondo tra «di qua» e «di là». Il trentacinquenne viennese Thomas Glavinic, nato quando Haushofer era già morta, in questo romanzo im-

agina qualcosa di insieme uguale e diverso: Jonas, il protagonista, si sveglia non in una valle alpina, ma a Vienna, e scopre che è avvenuto l'equivalente dello scoppio di una bomba N, perché palazzi, strade, macchine, tutto è in piedi senza una lesione, ma non c'è invece, oltre lui, traccia di altro essere umano, né animale. Il romanzo segue, pagina dopo pagina, ciò che avviene dentro l'animo di Jonas, e il modo in cui il giovane uomo lo esprime, in quel peculiare deserto. Se la donna della *Parete*, complice l'ambiente naturale, si muoveva con le strategie di sopravvivenza di una specie di alienata Robinson Crusoe, Jonas, complice l'ambiente metropolitano, anziché costruire distrugge. Nulla lo frena, perciò la sua disperazione si esprime, per esempio, nel saccheggio di quelle merci che sa indispensabili ma deperibili e non riproducibili, entrando direttamente in spider nelle corsie degli ipermercati dove la corrente ancora fa funzionare i freezer; oppure sabotando i divertimenti tecnologici che la città riserva, come il bar rotante sulla Torre del Danubio, che ora si mostrano per ciò che sono, attrazioni sorde e inutili. Jonas non ha una «parete» a delimitargli lo spazio, è libero di impadronirsi d'un camion e lasciare l'Austria per verificare se altrove ci sia ancora vita, ma tanto il deserto che trova è lo stesso. E così il viaggio che alla fine intraprende, complici registratore e telecamera, è un viaggio, senza speranza, dentro il suo doppio che quegli specchi gli rimandano. *Le invenzioni della notte* è un romanzo di prossima fantascienza e un thriller esistenziale dalla prosa levigata. Un libro assai ben scritto e piuttosto spaventoso.

Maria Serena Palieri

Le invenzioni della notte
Thomas Glavinic
trad. di Riccardo Cravero
pagine 376
euro 16,60
Longanesi

STRIPBOOK

di Marco Petrella



QUINDICIRICHE

PRIGIONIERI DEL CORPO

Max Monnehay, pseudonimo maschile per ragazza bella e misteriosa, classe 1981, ha scritto un romanzo cupo e inquieto. *Corpus Christine* racconta la storia di due personaggi: un uomo e sua moglie reclusi in un appartamento di Parigi si amano in modo folle e feroce. Lei ingrassa incredibilmente, diventando ingombrante, spaventosa. E tiene lui prigioniero lasciandolo digiuno. Un corpo si espande, l'altro si assottiglia fino ai limiti delle forze. Ma continuano ad amarsi, a darsi un piacere sadico che quasi azzerava le loro identità. Vivono e percepiscono la realtà solo attraverso l'esistenza fisiologica, lungo notti «piene di visioni spaventose», sussurrandosi parole anche crudeli «che sanno di vino e di infelicità». Pure la memoria - intesa come muscolo, al pari del sesso e del cuore - viene esercitata brutalmente. Ma dove vengono a una ventisettenne queste visioni di nera corporalità? A tratti Monnehay, quando forza mano e sguardo, finisce per scoprirsi perfino un po' romantico.

Corpus Christine
Max Monnehay
Trad. di F. Littardi, pagg 192
euro 14,00
Castelvecchi

LE SIMMETRIE DI ELIO PECORA

Che voce limpida, quella di Elio Pecora. La sua poesia approda nel prestigioso «Specchio» Mondadori con la silloge *Simmetrie*, suggestiva fin dall'immagine di copertina: un'opera di Ghiri. E dentro, il verso e il senso di un percorso preciso, tenace: una stanza-corpo che tutto contiene, «eco di echi infiniti», «sede del ritornare e dell'addio»; e poi le strade, le case, gli eventi anche minimi («minimi segni»), le voci. Le stagioni, gli anni - come nel romanzo della Woolf: è uno sguardo, quello del poeta, che cerca, osserva, confronta. O intravede. E desidera, attraversa: «sente» gli altri, li accoglie in sé, non li perde mai anche quando lontani. Ma è possibile che questa felicità, così colma, comprenda/anche tutti i disagi, tutti gli assilli? Pecora conosce «l'avventura di restare», non si sottrae. Restituisce in versi le simmetrie del mondo - con pietà onesta, «spietata» quando serve. Una poesia che risponde di sé alla vita, prima che alla letteratura: e per questo parla, per questo emoziona.

Simmetrie
Elio Pecora
pagg 112, euro 12,00
Mondadori

LETTERATURA E FOTOGRAFIA

Romanzi da camera oscura

ROBERTO GARNERO

Un'opera in due volumi, ricca di molti saggi di studiosi italiani e stranieri, affronta il tema, vasto e complesso ma decisamente affascinante, dei rapporti tra letteratura e fotografia. Ne è curatrice Anna Dolfi, che così sintetizza in una pagina della premessa al primo tomo il senso

dell'intera operazione: «La ricerca della "ricaduta" della letteratura sulla fotografia, della fotografia sulla letteratura, della scrittura, anche critica, su entrambe, tentata con questi due volumi, è stata anche un modo per rispondere, grazie alle competenze dei diversi collaboratori (che hanno lavorato su grandi scrittori del primo e del secondo Novecento europeo), a un'inquietante interrogazione sulle forme e sui generi della narrazione, sui modi attraverso i quali la modernità ha mutato la riflessione teorica e pratica del letterario». Certo, nei contributi dei diversi autori, ci sono tutti i riferimenti teorici del caso: Walter Benjamin, Roland Barthes, Susan Sontag... Ma

quello che più ci pare interessante è la profondità delle diverse analisi su singoli casi, singoli autori e singole opere. Che pure, presi nel loro insieme, vanno a costituire una rete suggestivamente tessuta. Gli autori censiti sono molti, e, con apprezzabile sforzo comparatistico, non si limitano al panorama italiano: tra gli altri troviamo Federico De Roberto, Marcel Proust, Virginia Woolf, Marguerite Yourcenar, Aldo Palazzeschi, Elio Vittorini, Tommaso Landolfi, Giorgio Caproni, Bruce Chatwin, fino ai più recenti Andrea Zanzotto, Antonio Tabucchi, Lalla Romano. Ma certo non poteva mancare, per il rilievo nell'ambito della nostra letteratura, un saggio su

Giovanni Verga (e, di riflesso, sul suo «collega» Luigi Capuana). Assiamo infatti, soprattutto dopo l'Unità d'Italia (ricordiamo che la nascita della fotografia data al 1839), alla diffusione della ritrattistica fotografica, un fatto rispondente alla volontà degli strati sociali in ascesa (quelli borghesi) di offrire un'adeguata rappresentazione di sé. «La borghesia», spiega Irene Gambacorti -, ansiosa di affermare la propria presenza e la propria immagine ricca e rispettabile, si fa ritrarre con il vestito buono e la solennità imposta dal ruolo». Ma per i nostri veristi, in tema di fotografia, è valido anche ciò che sosteneva Emile Zola: la necessità, per il romanzo, di ricostruire fedelmente gli

ambienti, di riportare con scrupolo gli elementi topografici e geografici degli scenari in cui si ambienta il racconto e, infine, di far scomparire l'autore dalla scena, in modo da ottenere al testo la massima oggettività rappresentativa. Insomma, un romanzo concepito proprio come una fotografia. Remo Ceserani scrive invece su Luigi Pirandello. Sostenendo che il suo atteggiamento «verso l'invenzione della fotografia non è stato certamente segnato da grande entusiasmo, e neppure da un forte interesse personale». Eppure - continua lo studioso - «c'è, se ci si tiene fermi ai fenomeni ottici, un genuino interesse di Pirandello per i problemi della visione, sia naturale sia artificiale,

nell'affrontare i quali egli può ricorrere, a volte in modo allusivo, a volte in modo più diretto, anche all'immaginario fotografico e al fenomeno della riproducibilità tecnica del mondo, della vita e della figura umana resa possibile dal nuovo mezzo». Come avviene in quel notevole romanzo (notevole in assoluto, ma in particolare per l'argomento che stiamo trattando) che è *Si gira ovvero i Quaderni di Serafino Gubbio operatore*, dove si parla del figlio della fotografia, cioè del cinema. Ma la fotografia non è solo simbolo della modernità che avanza, bensì, anche, motivo di suggestioni legate al passato. Come accade in Guido Gozzano, a cui è dedicato il saggio di Epifanio Ajello.

Ventotto giugno 1850: è la data scritta sulla fotografia che è all'origine di un celeberrimo componimento dei *Colloqui*, *L'amica di nonna Speranza*. Qui una foto, o meglio un dagherrotipo, propizia la *réverie* sentimentale su cui si basa la poesia. Straordinaria «madeleine visiva», è proprio la foto a rituffare l'autore in un bel pomeriggio di mezzo secolo prima, quando sua nonna era ancora un'adolescente e lui, perciò, non era ancora nato. Magie della letteratura. E della fotografia.

Letteratura & fotografia
AA.VV.
a cura di Anna Dolfi
vol. I, pp. 384, euro 20,00
vol. II, pp. 432, euro 22,00
Bulzoni

LA CLASSIFICA

1. Chesil Beach
Ian McEwan
Einaudi
 2. Gomorra
Roberto Saviano
Mondadori
 3. Maruzza Musumeci
Andrea Camilleri
Sellerio
 4. Eclipse
Stephenie Meyer
Fazi
 5. L'armata perduta
Valerio Massimo Manfredi
Mondadori
ex aequo
- La grammatica di dio**
Stefano Benni
Feltrinelli
- L'Acchito**
Pietro Grossi
pagine 200
euro 12,00
Sellerio

Bali, chi scommette sul «trattato globale»?

SI APRE oggi in Indonesia la conferenza sui cambiamenti climatici. L'obiettivo è trovare un accordo per andare oltre Kyoto. Ci sono segnali positivi: l'Australia, ad esempio, ha aderito al Protocollo

di Pietro Greco

Si apre oggi a Bali, in Indonesia, la Conferenza delle Nazioni Unite sui Cambiamenti del Clima. Durerà fino al 14 dicembre e ha tre compiti principali. Il primo riunire i 180 paesi che hanno sottoscritto la Convenzione sui Cambiamenti Climatici. Il secondo è fare il punto della situazione sul Protocollo di Kyoto, che entra nella sua fase operativa a partire dal 2008. Il terzo: avviare il processo del «dopo Kyoto» ed elaborare un autentico «trattato globale sul clima». Gli obiettivi da raggiungere sono chiari a tutti: ridurre le emissioni globali di gas serra per limitare l'aumento della temperatura media del pianeta e i suoi effetti. Anche gli strumenti sono chiari: bloccare la deforestazione e aumentare l'estensione delle foreste nel mondo; ma, soprattutto, mo-

dificare il paradigma energetico del pianeta, passando dalle fonti fossili alle fonti rinnovabili e «carbon free», senza emissioni di carbonio. Le possibilità tecniche di usare questi strumenti esistono già.

Resta il problema della strategia politica: come indurre l'umanità intera ad abbattere le emissioni? Il Protocollo di Kyoto impegna solo alcuni paesi, quelli di antica industrializzazione, a tagliare del 5,2% le proprie emissioni rispetto al 1990. Gli scienziati sostengono che, se vogliamo limitare l'aumento della temperatura entro i 2°C, dobbiamo abbattere entro il 2100 le emissioni dell'intero pianeta di un valore compreso tra il 60 e l'80%. Iniziando a tagliare da subito. Il guaio è che in questo momento le emissioni stanno aumentando e che sono fuori dal Protocollo di Kyoto proprio i paesi che immettono più gas serra in atmosfera: da un lato gli Usa, dall'altro tutti i paesi a economia emergente, Cina e India incluse.

Come venime a capo? Il problema è difficile da risolvere, ma non impossibile. Le tappe potrebbero essere tre. Primo: invertire entro il 2015 il processo di crescita delle emissioni globali di gas serra. Secondo: i paesi di antica industrializzazione (Usa compresi) accelerano il processo di Kyoto abbattendo del 30% le proprie emissioni entro il 2030 e dell'80% entro il 2050; i paesi a economia emergente si impegnano ad abbattere le proprie emissioni del 20% entro il 2050. Terzo: il mondo socializza il problema dell'adattamento. Sappiamo, infatti, che anche nel caso questo percorso a tappe venisse avviato, la temperatura aumenterebbe di almeno un paio di gradi. I paesi ricchi hanno le risorse per adattarsi col minor danno, i paesi più poveri no. Se voglia-



Una manifestazione di Greenpeace a Bali. Foto Ansa-Epa

mo che tutti partecipino alla lotta contro il cambiamento del clima e che i poveri non siano gli unici a pagare, occorre che chi può aiuti chi non può, con risorse tecnologiche e finanziarie. Si raggiungerà a Bali la volontà politica per elaborare il «trattato globale»? Probabilmente no. Ma alcuni passi avanti potranno essere fatti. Sulla base di tre fatti politici rilevanti. Il primo è la constatazione che col Protocollo di Kyoto alcuni paesi hanno già accettato di ridurre le emissioni. Il secondo è che l'Europa ha già deciso di anda-

re «oltre Kyoto»: taglierà comunque del 20% le proprie emissioni entro il 2020 ed è disponibile a salire al 30% in caso di accordo internazionale. Il terzo è che nei giorni scorsi l'Australia ha cambiato governo e ha deciso di aderire al processo di Kyoto. Le emissioni dell'Australia sono piccole. Ma la nuova politica di Canberra lascia del tutto soli gli Usa ed esercita una forte pressione sulle economie emergenti dell'Asia. Insomma, c'è una speranza concreta che Bali non si risolva in una delusione.

GREENPEACE IN AZIONE

Brucia sottoterra la foresta di Sumatra per far posto all'olio delle merendine

SERGIO BAFFONI

Kuala Cenaku, provincia di Riau, nell'isola di Sumatra. Sembra un campo di ecoturisti nel mezzo della foresta tropicale. C'è chi mappa canali, chi censisce buceri e giaguari. Ma la foresta non c'è più. Quello che si stende alle spalle del campo allestito da Greenpeace è una piantagione di palma da olio, dove un tempo c'era una foresta umida. Ora è una distesa di nero fango putrescente e cenere, da cui affiorano come ossa scarnificate brandelli di tronchi e rami bruciati. Un inferno esteso per chilometri fino all'orizzonte, dove ancora resiste compatta la muraglia della foresta, un nastro azzurro da cui affiora il suono delle motoseghe in azione. Ma Greenpeace ha scelto questo posto per fermare la distruzione in corso. facendone una linea del fronte nella battaglia per preservare le foreste indonesiane e il clima globale.

Il fuoco ha bruciato la torba sotto la superficie, scavando voragini che fanno cadere il terreno come una sottile crosta di pasta frolla. L'aria attorno è silenziosa. Non c'è il frastuono della foresta. Di lontano arriva il richiamo di un predatore, ma non ci sono più prede qui attorno. Il ciclo della vita si è spezzato, anzi è sprofondato nella palude, suc-

chiato via con l'acqua che i canali drenano costantemente dalla torbiera per prosciugarla. Via l'acqua, via la vita. E si fa spazio al fuoco. Le foreste umide dell'Indonesia, oltre ad ospitare una biodiversità unica, custodiscono uno dei più grandi serbatoi di carbonio del pianeta: per millenni il materiale organico delle foreste palustri si è accumulato sul suolo, creando uno strato di torba che va dai due ai venti metri. Ma quando la torba viene bruciata o drenata viene a contatto con l'ossigeno e si decompone, rilasciando carbonio in atmosfera. Proprio là si prevede di triplicare l'area delle piantagioni di palma da olio. In Indonesia un'area di foreste palustri più grande del Veneto è stata già trasformata in piantagioni per la produzione di carta, e un'area ancora maggiore in piantagioni di palma da olio. Con l'olio di palma si producono panettoni e merendine, saponi, dentifrici e rossetti, ed è un mercato in continua espansione. Recentemente si è aggiunto anche il biodiesel.

Una volta asciutta, la torba diventa un potente conduttore del fuoco. È un fuoco invisibile: tonnellate di torba bruciano sottotraccia, scavano gallerie incontrollate che si estendono per chilometri, per poi riemergere all'improvviso in un mac-

bro festino di tronchi e ceppaie in fiamme. E allora è troppo tardi. Tigri, elefanti, oranghi, e le migliaia di specie animali e vegetali cedono il posto all'ordinata schiera di palme da olio. Ma ancora non è bruciata l'ultima foresta, e il Campo di Greenpeace è diventato un centro di formazione di pompieri volontari. Sono una sessantina, venuti dai villaggi qui attorno. Sono studenti dell'università e contadini, imparano ad attivare le pompe che pescano l'acqua dai canali, per bagnare la torba in prossimità degli incendi, e fermare il tunnel di brace che avanza sotto la superficie, oppure come scavare pozzi di emergenza per portare l'acqua in superficie. È così che nasce la brigata volontaria dei vigili del fuoco di Kuala Cenaku. Questa gente era abituata ad aprire i campi col fuoco, una pratica usata da millenni nell'agricoltura semi nomade senza creare radicali modifiche all'ambiente, almeno fino a quando si limitava a fazzoletti di terra. Ma con l'arrivo delle grandi piantagioni questa pratica è diventata una devastazione senza ritorno. I primi a pagare il prezzo dello sviluppo sono gli abitanti dei villaggi. Il fumo che avvolge le loro case per mesi interi lascia uno strascico di malattie respiratorie, specie tra i bambini.

DA «CANCER RESEARCH» Se la tecnica funzionasse nell'uomo avremmo una terapia non tossica, in grado di attaccare solo le cellule malate

Il topo ogm che è immune a tutti i tumori

Vivek Rangnekar e i suoi collaboratori in forze alla University of Kentucky hanno ottenuto in laboratorio un topo, geneticamente modificato, portatore di un gene il «Par-4» che lo rende immune anche ai più aggressivi dei tumori. L'annuncio è stato dato con un articolo sulla rivista «Cancer Research».

Il gene è noto fin dagli inizi degli anni 90. La sua caratteristica è che codifica per una proteina capace di uccidere le cellule tumorali senza arrecare danno alcuno alle cellule sane. La proteina non è l'unica molecola nota che ha questa capacità. Ma è tra le poche. Cosicché il team di Vivek Rangnekar, professore dell'UK College of Medicine, ha pensato bene di introdurre il gene in una cellula-uovo di topo che è stato poi impianta-

Il gene codifica per una proteina che uccide solo le cellule tumorali

to nell'utero di una madre surrogata. La cellula è stata fecondata e ha dato vita a un topo figlio, che ha iniziato a esprimere il gene. Ne è venuto fuori un topolino con una capacità davvero importante: produce in gran quantità copie della proteina per cui codifica il gene «Par-4», la quale attacca tutte le eventuali cellule tumorali, comprese quelle dei tumori più aggressivi, senza manifestare alcuna tossicità nei confronti delle cellule sane.

Che le cellule sane non siano attaccate, lo dimostra il fatto che i topi con il gene «Par-4» ottenuti da Vivek Rangnekar crescono bene come i topi normali. Non bisogna lasciarsi prendere da un accesso di attese. Non tutto quello che funziona nei topi funziona nell'uomo. Tuttavia lo studio del medico e biologo inglese apre due possibili linee di ricerca: una sulla terapia dei tumori, l'altra sulla prevenzione.

Oggi i tumori, quando insorgono, vengono combattuti con agenti fisici (le radiazioni) o chimici (le sostanze usate in chemioterapia) che non discriminano tra cellule tumorali e cellule normali. Per questo le terapie anti-tumore sono terapie tossiche. Se il gene «Par-4» funzionasse nell'uomo come ha mostrato di funzionare nei topolini dell'University of Ken-

Si potrebbe anche pensare di usarlo in via preventiva per evitare di ammalarsi

tucky, avremmo finalmente a disposizione una terapia anti-tumore non tossica. Si potrebbe persino indagare la possibilità di introdurre il gene in via preventiva, creando una sorta di immunizzazione al tumore e impedendo che da una cellula cancerosa si produca la malattia. Si tratta, naturalmente, di mere ipotesi di ricerca. Intanto bisogna confermare che il processo funzioni sui topi. Poi verificare se si verifica anche nell'uomo, senza effetti

collaterali dannosi. E, infine, valutare l'efficacia del processo. La strada della ricerca è ancora lunga. Ma la speranza non sono infondate. Lo riconosce lo stesso Vivek Rangnekar in una dichiarazione rilasciata dall'ufficio stampa della University of Kentucky, in cui mette l'accento sulle prospettive terapeutiche della sua ricerca. «Guardo a questo nostro studio (sui topi, ndr) dal punto di vista dei benefici che può arrecare agli umani ammalati di tumore ed è per questo che ci siamo impegnati per lungo tempo» - sostiene Rangnekar. Se si pensa anche solo alle sofferenze dei pazienti, e dei loro famigliari, durante le cure, sarebbe meraviglioso, per dirla col ricercatore inglese, avere a disposizione una terapia che le riduce o addirittura le elimina.

pi.gre.

A FORLÌ Il convegno sulla comunicazione della scienza

Ricerca e sviluppo L'anomalia italiana

di Cristiana Pulcinelli

Il mondo si trova ad una svolta epocale per quello che riguarda la scienza. Gli investimenti per la ricerca non sono mai stati così alti: nel 2007 hanno superato i 1.100 miliardi di dollari. Il che vuol dire che il mondo investe in ricerca e sviluppo il 2,1% della ricchezza che produce. È un processo che riguarda tutti, ma alcuni paesi più di altri. Ad esempio, l'Europa, che per 400 anni è stata il cuore della scienza, oggi investe meno della media del mondo: l'1,9%. Mentre l'Asia si situa al primo posto. La Corea del sud, ad esempio, che ha un Pil più basso del 40% rispetto al nostro, investe in termini assoluti quanto l'Italia e la Spagna messe insieme. In questo quadro di luci e ombre, ma che prospetta un futuro in cui la ricerca diventa multipolare, l'Italia sembra non essere toccata da questo vento e andare in una direzione opposta: l'investimento è solo dell'1,1% del Pil. Non investiamo in ricerca e i risultati sono drammatici: cala il reddito pro capite, il numero degli occupati, peggiora la nostra efficienza energetica (e, quindi, inquiniamo anche di più).

I dati sono emersi dal convegno sulla comunicazione della scienza, organizzato dal gruppo per l'Innovazione nella comunicazione della scienza (Ics) della Sissa di Trieste e dall'associazione Nuova civiltà delle macchine. Quali sono i mali italiani che ci impediscono di entrare a far parte di questa corrente che investe il resto del mondo?

Nel corso del convegno ne sono stati analizzati alcuni. Il primo, ad esempio, è la mancanza di una ricerca privata nel nostro paese: nel mondo si è passati da un tempo in cui per ogni due dollari investiti dal pubblico nella ricerca corrispondeva un dollaro investito dai privati ad un tempo in cui il rapporto si è invertito. Unica eccezione l'Italia, dove gli investimenti privati sono diminuiti. Il secondo è l'imposizione all'organizzazione della scienza di paradigmi estranei alla scienza stessa, ad esempio la burocratizzazione. E ancora, la mancanza di una discussione tra ricercatori e cittadini: un fenomeno che genera due atteggiamenti opposti, da un lato la paura della scienza, dall'altro la fiducia cieca nei suoi risultati che non possono venir messi in discussione. Inoltre, ci sono mali antichi: ad esempio, una ricerca che non è basata su principi di meritocrazia e che è troppo condizionata dalla politica, o ancora una classe dirigente culturalmente lontana dalla scienza. A tutto ciò si aggiunge il fatto che ai nostri ricercatori spesso manca quello che gli anglosassoni chiamano «positive attitude and thinking» e che potrebbe essere sintetizzato nell'espressione «credere in quello che si fa», e il quadro si fa fosco. Per fortuna, è emerso dal convegno, nel nostro paese fioriscono anche tante piccole iniziative che cercano di avvicinare la gente alla scienza e che potrebbero avere un ruolo importante nel ribaltare la nostra vocazione al declino.

PARIGI La sonda dell'Esa partita nel 2005

Primi dati dal nostro gemello Venere

Temperature sulla superficie intorno ai 450 gradi centigradi, un'atmosfera di anidride carbonica e con una pressione 90 volte maggiore di quella terrestre, venti che spirano a centinaia di km l'ora e nuvole di acido solforico. Ecco Venere, un pianeta considerato gemello della Terra e reso così inospitale da un intenso effetto serra. I primi risultati della missione Venus Express dell'Agenzia Spaziale Europea (a cui partecipa anche l'Italia) sono stati presentati a Parigi in conferenza stampa.

DA «NEJM» L'allarme di un gruppo di radiologi

Troppe Tac negli Usa: cresce il rischio cancro

L'elevato numero di Tac effettuate in questi anni negli Stati Uniti potrebbe aver aumentato il rischio di tumori, a causa della quantità di radiazioni che l'esame comporta. Molte di esse vengono eseguite senza una reale necessità, anche nei bambini. A sostenerlo è un gruppo di radiologi della Columbia University, che ha pubblicato un articolo sul «New England Journal of Medicine». Negli Usa si effettuano ogni anno più di 62 milioni di Tac, 20 volte più rispetto al 1980.

UN SEMINARIO A Roma Pam e Sant'Egidio presentano i dati su questo problema

L'intreccio fatale tra fame e Aids

«In Ruanda e Tanzania ci sono persone che hanno paura a cominciare la terapia contro l'Aids perché sanno che farebbe aumentare il loro appetito. E, poiché non hanno niente da mangiare, non possono permetterselo». Deborah Hines, del Programma Alimentare Mondiale (Pam), entra subito nel vivo della questione: fame e Aids sono due problemi strettamente intrecciati. E non si può pensare di affrontare l'uno senza intervenire sull'altro. In chi è denutrito la malattia ha un decorso peggiore. Del resto, i farmaci antiretrovirali sono più efficaci se i pazienti mangiano bene. La fame quindi peggiora la malattia,

ma è vero anche il contrario: l'Aids nei paesi africani uccide soprattutto i giovani adulti, quelli cioè che possono lavorare nei campi e portare il cibo a casa. Con la loro scomparsa, la famiglia non ha più di che nutrirsi. Deborah Hines è la responsabile del rapporto World Hunger Series 2007 dedicato al tema «Fame e salute». Il rapporto è stato presentato nel corso di un seminario che il Pam ha organizzato assieme al progetto Dream della comunità di Sant'Egidio. Sia il Pam che Dream, infatti, hanno in piedi nei paesi africani progetti di assistenza alimentare associata a trattamenti antiretrovirali.

Nel caso dell'agenzia delle Nazioni Unite, si tratta di programmi attivi in 16 paesi e che raggiungono 182.000 persone. Dream, invece, è partito nel 2002 in Mozambico per opera della comunità di Sant'Egidio e poi si è espanso: oggi opera in molti paesi africani. Secondo l'Oms, un adulto con infezione da Hiv necessita di un fabbisogno energetico superiore del 20-30%, mentre un bambino del 50-100%. Inoltre, a volte non è questione di qualità: alcune carenze alimentari peggiorano le condizioni dei malati di Aids, ma anche di quelli di tubercolosi e di malaria.

c.pu.

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**
Marco Travaglio
BERLUSCOMICHE
Prefazione di Antonio Padellaro
*In edicola il libro
con l'Unità a € 7,50 in più*

24
lunedì 3 dicembre 2007

Unità 10 COMMENTI

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**
Marco Travaglio
BERLUSCOMICHE
Prefazione di Antonio Padellaro
*In edicola il libro
con l'Unità a € 7,50 in più*

Cara **U**nità

L'enciclica sì, ma dell'amore: quella firmata Benigni

Cara Unità, Roberto Benigni giovedì sera 28 novembre ha letto Dante in televisione su Rai1. Tralascio ed escludo la satira politica, non perché non sia importante, altri lo faranno meglio di me. Invece sono interessato sul percorso fatto del quinto canto dell'Inferno. Benigni ha condotto noi telespettatori per mano affiancandoci a Dante e Virgilio nel girone iniziando dalla «porta di minasse». Non si è accentato come un filologo ad illustrare il racconto e spiegarci la teologia dantesca, ma ce l'ha resa attuale e comprensiva alle nostre categorie culturali al punto di farla diventare familiare, viva e riconoscibile ai cristiani che frequentano la chiesa cattolica. Benigni nella sua appassionata iperbole ha fatto esplodere quelle verità cristiane ed in particolare dell'amore cristiano che nella enciclica «Deus est caritas» sono solo state abbozzate ed ha fatto un'apologia della passione umana identificandola con quella di Gesù Cristo per l'umanità. Ma quell'amore folle di dio innamorato perdutamente della giovinet-

ta Maria, madre di suo figlio, è la sublime rappresentazione dell'amore di dio per l'uomo così come l'amore di Francesca, non rinnegato nel dolore eterno, è la massima espressione dell'amore per la natura che c'è in ogni umano. Così abbiamo vissuto un evento che può essere definito una enciclica cristiana declamata da un laico inteso come non chierico. Il rammarico rimane che la declamazione è stata solo verbale e difficilmente potrà essere messa a disposizione di coloro che vorrebbero riascoltarla o conoscerla. Penso che Benigni sia un credente, ma anche se non lo fosse, ha magistralmente usato la sua arte per esprimere una profonda spiritualità. Grazie Roberto Benigni

Claudio Michelotti, Parma

Eretici, roghi e Inquisizione... chi ce l'ha con l'illuminismo?

Cara Unità, il Papa, tramite la sua seconda enciclica, afferma che il marxismo e l'illuminismo (il nazifascismo no?) sono state «miserie disfatte» per l'umanità. Personalmente sulle dittature potrei anche essere d'accordo, mentre sull'illuminismo avrei parecchie riserve da fare. Al contrario, le varie religioni, ed in particolare quelle monoteiste, sono sempre state un fulgido esempio d'amore e rispetto verso l'uomo. Infatti nei suoi quasi duemila anni di storia il cristianesimo si è sbizzarrito in stragi di cosiddetti eretici, crociate, tribunali dell'Inquisizione, con i loro infiniti orrori di torture e roghi, abiure (Galileo), lotte intestine tra cattolici e protestanti, che hanno insanguinato l'Irlanda fino a pochi anni fa. E questo per citare solo qualche esempio. Complimenti, Santità, per

l'obiettività e la ponderatezza del suo pensiero, e grazie anche per averci ricordato che inferno e purgatorio non sono un'invenzione, ma un'innoppugnabile verità. Ne avevamo proprio bisogno: da oggi il mondo sarà sicuramente migliore.

Giorgio Brandino, Vercelli

La religione? I ragazzi dovrebbero scegliersela a scuola

Cara Unità, breve riflessione a margine del dibattito attualmente in corso sulle ultime dichiarazioni rilasciate da Benedetto XVI. Il credito attribuito a questi pronunciamenti dipende dalla religione professata la quale, nella quasi totalità dei casi, è la medesima dei propri genitori sempre che questa non sia stata abbandonata a favore di un maturo laicismo. La scelta della propria autovetura, ad esempio, deriva infatti da un'attenta valutazione delle diverse proposte del mercato mentre quella della propria religione dai condizionamenti subiti durante la prima infanzia. Sarebbe pertanto auspicabile che lo Stato fornisse, attraverso il percorso formativo scolastico, una presentazione di tutte le religioni lasciando agli studenti la scelta del nome da attribuire al proprio Dio, del giorno della settimana da dedicarvi e delle corrette invocazioni da rivolgergli per ottenere deroghe dalle leggi fisiche, quelle studiate nei corsi di Scienze. I corsi di Storia dovrebbero poi includere una sezione dedicata ai fondamenti storici delle religioni, anche se mi rendo conto delle oggettive difficoltà alle quali andrebbero incontro i docenti.

Marco Bertinatti

La guerra in Iraq e l'antrace: ci vuole un'inchiesta internazionale

Cara Unità, come è facile ricordare, dopo l'11 settembre 2001, negli Usa si diffusero missive contenenti spore di carbonchio, potenzialmente capaci di scatenare pericolose epidemie: una busta arrivò persino al Congresso Usa, che venne momentaneamente chiuso per sicurezza medica. Le indagini e le analisi chimicofisiche che ne seguirono appurarono che le spore provenivano dai depositi di Fort Detrick, nel Maryland. Trattandosi di base militare, è evidente che possono essere state sottratte solo grazie alla connivenza di qualche operatore interno ad alto livello. Perciò è ancora oggi necessaria un'inchiesta che individui le responsabilità personali e gerarchiche. L'inchiesta e la procedura, al riguardo, devono essere internazionali, perché la risonanza data al caso dai mass media di tutto il mondo hanno procurato allarme diffuso, e hanno contribuito alla politica stragista di guerra relativa alla feroce aggressione militare contro l'Iraq, invasione illegale e causa di stragi e distruzioni senza fine, oltre che di gravi fonti di spesa per i paesi che sciaguratamente si sono lasciati coinvolgere, con danno economico per i loro cittadini. Ma, di più, vi è da rilevare altro. Il sedicente presidente Usa ha utilizzato l'accusa di possesso di armi chimiche nei confronti del governo iracheno per scatenare la matanza neonazista di oltre 60000 civili (un crimine che deve ancora essere giudicato, e un sedicente presidente che deve ancora essere condannato). Come è noto, le «armi chimiche» di cui si accusava il possesso da parte irachena non sono mai state trovate. Se, tuttavia, il possesso di armi

chimiche dovesse essere causa giustificante di guerre e misure internazionali, in tal caso sarebbero proprio gli Usa a doverne rispondere.

VZ

L'immigrazione, il Tg3 l'informazione a parti invertite

Cara Unità, sento oggi al Tg che un autista di bus, italiano, ha investito un'auto ferma in una piazzola di sosta ed ha ucciso tre giovani lavoratori, immigrati. Il Tg1 ha dato una diffusa informazione, mentre il Tg3 (!) si è limitato a due righe. Cosa sarebbe successo a ruoli invertiti? Probabilmente notizia d'apertura dei Tg, indagini sullo stato fisico e mentale dell'autista immigrato e sulla sua vita privata, qualcuno avrebbe richiesto espulsioni più facili, qualcun altro avrebbe cercato vendetta (ricordate il campo Rom incendiato dopo l'uccisione dei quattro ragazzi a Brescia e le intimidazioni contro la fidanzata dell'investitore?). Chissà se anche in questo caso si chiederà il carcere per l'autista e s'indagherà ed indignerà sulla sua attività in caso di arresti domiciliari? (Mastella tieniti pronto per inviare gli ispettori!). Spero che tutto questo non succeda, ma non si può non riconoscere che vengono usati due pesi e due misure. Sapranno gli organi d'informazione riflettere su come si danno le notizie per non infiammare gli animi che non aspettano altro?

Antonio Onesto, Milano

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Per fermare la mafia

GIANCARLO FERRERO

SEGUE DALLA PRIMA

Solo i complici o gli stolti possono ritenere che sia un fenomeno destinato alla decadenza, alla trasformazione ed assimilazione nella complessa realtà socio-economica del nostro tempo. In una società che sponsorizza persino gli orrori, l'omicidio e le devianze più turpi, in cui tutto si monetizza e si commercia, le organizzazioni criminali di stampo mafioso trovano l'«habitat» ideale per proliferare, insinuandosi in ogni settore di qualche interesse economico, tralasciando ovunque profitti considerevoli con una coordinata opera di corruzione e delegittimazione delle istituzioni. Ormai l'organizzazione di stampo mafioso ha raggiunto livelli imprenditoriali, muovendo ricchezze enormi, schiacciando le imprese sane con una concorrenza sleale e spregiudicata, dal bassissimo costo del lavoro per lo più in nero e sfruttato: si calcolano in quasi 400000 in 5 anni le imprese di cui la criminalità organizzata ha provocato la chiusura, in circa 100 mila miliardi di giro di affari della camorra, della 'ndrangheta e cosa nostra frutto di racket, usura, reati ecologici, evasione, rapine, abusivismo ecc ecc. Non c'è settore, dal traffico della droga a

quello delle armi, dei diamanti, dei rifiuti, dell'edilizia che non sia stato e non sia fonte di ricchezza per le associazioni di stampo mafioso che ultimamente sono riuscite ad attuare l'operazione più disastrosa per uno Stato democratico: l'introduzione nella società del «sistema dell'illegalità» vissuta come costume generalizzato nel pubblico e nel privato. Per questo l'episodio avvenuto alla Assindustria di Caltanissetta, con l'indisturbata scorribanda nei suoi locali dal forte significato anche simbolico assume una portata ed un valore eccezionali. Per questo l'intervento di Montezemolo va ben oltre ad un semplice grido di allarme ed assume i contenuti di una vera e propria denuncia, di una dichiarazione di guerra contro la mafia, di una diffida alle istituzioni statali sinora inadeguate e deboli. Non potrebbe cadere in un momento più propizio il decreto voluto da Prodi e firmato pochi giorni orsono dal Capo dello Stato (in corso di registrazione) che istituisce finalmente il Commissario straordinario del Governo per la gestione e la destinazione dei beni confiscati alle organizzazioni criminali. Non è casuale la scelta come commissario di un magistrato di Cassazione, Antonio Maruccia, con il compito di procedere al monitoraggio dei beni confiscati (è indispensabile sapere esattamente quanti sono ed in quali condizioni si trovano), di assicurare il coordinamento operativo (sinora insufficiente) tra le diverse amministrazioni

provochano notevoli danni economici all'erario. Al momento il commissario potrà contare su di uno staff composto da un dirigente della Presidenza del Consiglio, da 15 tecnici e da tre esperti nel settore giuridico-amministrativo. Nessuno è così ingenuo da pensare che un organo istituzionale dalla breve vita di un anno e dal carattere «straordinario» possa colpire il cuore patrimoniale (la sua stessa ragione d'essere) della mafia e farlo entrare in fibrillazione, ma è pur sempre un importantissimo

segnale e punto di partenza per avviare una vera ed efficace lotta dello Stato contro le potenti organizzazioni criminali. Al commissario competere un compito non facile: creare praticamente dal nulla, valorizzando le precedenti esperienze similari, una organizzazione che costituisca non solo un'agile strumento di conoscenza approfondita del patrimonio mafioso, ma di stimolo ad una lotta mirata ed unitaria alle organizzazioni criminali nei loro vari aspetti economici, nonché di garan-

ire e venire assorbito in un'agenzia od autorità indipendente ordinaria ed a tempo indeterminato, di grande autorevolezza e forza strutturale capaci di imporre la supremazia dello Stato e della sua legalità democratica su tutto il territorio nazionale e nel tessuto sociale pubblico e privato. Ciò significa creare una istituzione nuova di grande prestigio e specifica competenza in grado di compatere ed in parte sostituire tutte quelle strutture pubbliche che sinora hanno permesso alle associazioni mafiose di espandersi a dismisura, sottraendo spazio e credibilità allo Stato.

Un programma certamente ambizioso dalla cui realizzazione però dipende la sopravvivenza stessa della nostra Repubblica. Come è ovvio molti saranno gli ostacoli che si incontreranno, purtroppo anche interni alle istituzioni ed alle forze politiche spesso dispersive e più portate alla critica paralizzante che alla collaborazione costruttiva. Ma l'istinto della sopravvivenza sana, che è ormai in gioco, finirà con il far trovare allo Stato la forza necessaria e lo slancio per attuare le drastiche riforme che la grave situazione richiede. Sarà indispensabile procedere ad una rigorosa rivisitazione della gestione della cosa pubblica, precipitata in abissi di inefficienza e complicità attiva e passiva, rendendo effettivi i controlli e la trasparenza dei procedimenti amministrativi, degli appalti delle opere pubbliche, delle spese, delle modalità di intervento degli



istituti finanziari (quanti mutui facilmente concessi senza adeguate istruttorie, quante ipoteche bancarie iscritte su beni confiscati ai mafiosi, quanto denaro sospeso in libera circolazione!) Tra pochi giorni la Commissione Antimafia dovrebbe pubblicare la sua relazione: varrà la pena di leggerla attentamente, certamente apprenderemo cose nuove da una fonte che merita credibilità non solo per la dedizione del suo presidente, ma anche per l'unanimità o la forte

maggioranza dei consensi che sorreggono la relazione stessa. Ad essa va aggiunto l'impegno programmatico del capo del Governo e di molti parlamentari che sanno perfettamente di dover rendere conto a tre esigenti interlocutori: gli onesti, i giovani che in massa reclamano il loro diritto ad una vita pulita, don Luigi Ciotti che instancabilmente da anni continua a seminare credendo nel raccolto futura a discapito del nostro colpevole, comodo scetticismo.

Un partito con i piedi per terra

GOFFREDO BETTINI

SEGUE DALLA PRIMA

Guai a sottovalutare la quantità e la forza di chi nella Repubblica vuole una politica debole, instabile e ancilla. Ma il Pd su questo crinale combatterà. È la sua vera scommessa: rifondare la democrazia, ricostruire un patto tra gli italiani e ridare nobiltà alla politica. Su questo tante volte Alfredo Reichlin ci ha richiamato con passione e intelligenza. Ed è questo il vero nucleo del discorso di Veltroni a Torino. Contemporaneamente all'iniziativa politica stiamo costruendo il partito. Abbiamo una sede nazionale ed un simbolo. Abbiamo eletto l'assemblea nazionale, i segretari regionali, un esecutivo giovane con tante donne, il coordina-

mento nazionale ed i coordinatori in tutte le province. Ci sono, poi, al lavoro tre commissioni, con cento membri ciascuna, che stanno lavorando per redigere lo statuto, la carta dei valori, il codice etico. Dunque c'è già alle spalle un lavoro straordinario. E tuttavia abbiamo di fronte, ancora, compiti urgenti e difficili. E ne vedo tre principali. Mettere il Partito con i piedi per terra, articolandolo e strutturandolo tra il popolo e in tutti i luoghi dove i cittadini vivono e lavorano. Secondo: utilizzare da subito quelle straordinarie energie professionali, quelle competenze e talenti italiani, a cui il nostro progetto ha ridato speranza. E, infine: superare il più rapidamente (anche nella composizione dei vari gruppi dirigenti) la sindrome degli ex. Dobbiamo cominciare a mischiarsi veramente. A

sentirci tutti democratici, affidandoci a trasparenti meccanismi interni davvero aperti, che suscitino responsabilità e scelte nei singoli, piuttosto che nei gruppi e nelle cordate. Lo statuto deciderà. Ma io auspico un partito sempre più dei cittadini e degli aderenti, mobile e dinamico nella sua vita democratica e capace di incoraggiare un pluralismo ricco culturalmente e politicamente attraverso fondazioni, associazioni, pubblicazioni; piuttosto che attraverso rigide catene di comando, che alla fine hanno sempre prodotto grigi «fedelissimi» e mai menti aperte, critiche, e vado autonome. Per cominciare ad operare, se ci sarà consenso, in questa direzione, mi pare essenziale impegnarci con grande energia sulla strada concreta decisa dalla conferenza nazionale

dei segretari regionali. Assise di grande rilevanza e che raccolga dirigenti (uomini e donne) eletti da milioni di cittadini. Nei mesi di dicembre e di gennaio ci siamo posti l'obiettivo di costituire in ogni parte del Paese 8.000 circoli. Sarà una grande festa della democrazia italiana. Richiameremo gli elettori del 14 ottobre e consegneremo, a chi raccoglierà il nostro appello, l'attestato di fondatore del nuovo partito. Non è affatto male che ci sia una solennità in questa cerimonia di radicamento del Pd. Perché sarà un momento alto (e per tanti emozionante) nel quale, forse per la prima volta, uomini e donne che vengono da storie diverse, o che per la prima volta vogliono iniziare una loro storia, si vedranno in faccia, cominceranno a discutere, a mischiarsi, a cercare il nuovo linguaggio

unitario della riscossa repubblicana. In occasione della nascita dei circoli, i cittadini, secondo le regole che ciascun coordinamento regionale avrà deciso, potranno votare l'ampliamento dei coordinamenti federali ed eventualmente la costituzione di quelli comunali. Questa nuova legittimazione nei prossimi mesi permetterà di passare dagli attuali coordinatori transitori, a dei segretari eletti da platee più certe, rappresentative e ampie. Inoltre sarebbe decisivo, così come si farà a livello nazionale, dare vita in tutta Italia ai primi forum sulle tematiche che appaiono più urgenti e sentite. I forum, secondo me, devono essere strutture dotate di autonomia e, dove si può, di sedi. Devono essere soggetti riconoscibili pubblicamente, aperti anche ai non aderenti, presieduti da per-

sonalità di indiscusso valore. Non hanno il compito di rappresentare la linea del Partito giorno per giorno sulle varie questioni. Ad essi va dato lo spazio della ricerca di pensieri, proposte, scenari nuovi, futuri e lunghi. E tuttavia possono essere il luogo privilegiato per istruire le discussioni e i dilemmi che noi, su questioni controverse, vogliamo portare alla decisione di tutti gli aderenti e di tutti gli elettori-cittadini. I forum, insomma, dovranno cavalcare il difficile confine tra partito e società. Tra il dentro e il fuori. In un interscambio continuo, che non può che arricchire il Pd e tenerlo continuamente sulla corda delle tensioni più profonde che scuotono il Paese. Naturalmente tutto quello che stiamo facendo è provvisorio. Siamo nella fase costituente. So-

lo lo statuto, che si sta elaborando e che mi auguro possa raccogliere anche gli stimoli positivi di questa fase transitoria, ci potrà dire come vivremo a regime e quali diritti avranno i cittadini delle primarie e gli aderenti al Pd. Sarà quello il tempo nel quale sapremo le forme, i modi e i tempi delle nostre assise democratiche e nel quale potremo andare, ovviamente, ad un primo congresso del Partito che aprirà davvero una seconda fase della nostra nuova storia comune.

avviso ai lettori
● Per motivi di spazio la rubrica «Atipici» di Bruno Ugolini è rinviata a domani. Ce ne scusiamo con l'autore e i lettori

Se questa è una donna

MAURIZIO CHERICI
SEGUE DALLA PRIMA

Ha sciolto i capelli. La treccia scende alle caviglie, quasi calendario del tempo di nessuno: la lunghezza degli anni vuoti sfiora la terra... Per mostrarsi ai figli e alla madre risveglia la vanità di donna che sdegnava il trucco, ma l'eleganza è una dimensione dello spirito e Ingrid Betancourt recupera ciò che le è rimasto della dignità.

Forse si è guardata allo specchio prima di non guardare l'obiettivo mentre i pensieri attraversavano l'ultimo guado: nell'altra sponda la aspetta la vita di prima. Non immaginava che uniformi e politici di rango stavano preparando trappole per impedirle di tornare. Impossibile mediare con i signori del crimine. Dopo i campi di Hitler è venuta Norimberga. Nessun perdono o cambio di favori con la banda della tortura. Da combattere e sterminare, dottrina Bush. In fondo gli ostaggi sono polvere della storia. Un soffio e nessuno li ricorda. Un soffio e la cinespresa ne fissa l'immobilità, Ingrid non immagina che la vita pericolosa sta per diventare drammatica. Il presidente che se ne dichiara difensore non la vuole a Bogotá. Mentre mediazioni e diplomazie intrecciavano i sussurri, scemba le carte bruciate della trama. Ingrid Betancourt che torna in scena è una tragedia insopportabile. Uribe lo ha impedito per cinque anni ma la situazione stava per sfuggirgli di mano.

Il ricordo di chi ha accompagnato Ingrid nella campagna elettorale 1998 impallidisce davanti alla immagine della signora sfinita nel bosco. Vederla ripiegata nel guscio delle persone che «hanno perso la vita», impossibile ritrovare la ragazza che scaldava gli elettori con polemiche ripetitive e noiose: «Ma che colpa ne ho se i notabili dei due partiti al potere continuano noiosamente ad alternarsi nella spartizione di privilegi e corruzione?». Voleva tagliare i legami tra narcos e politica. Aveva lasciato il marito a Parigi nei salotti della diplomazia. I figli studiavano attorno ai Campi Elisi. Bella casa, bella vita, grande borghesia: «Ma ogni volta che tornavo a Caracas mi stringeva il cuore. Non potevo far finta di niente, eccomi qua». Parlava agitando le mani, gli occhi si accendevano: progetti, speranze. Allegra contagiosa.

L'intervistatore ne era affascinato. Bellezza soffice: aveva 37 anni. Due settimane dopo diventa la senatrice più votata del paese. Smascherà le mani lunghe che devastano la Colombia nel libro *La rage au coeur*, rabbia nel cuore. Il titolo italiano ha il suono di un annuncio premonitore: *Forse mi uccideranno domani*. Fonda un partito per rompere il duopolio liberali-conservatori: Oxigeno non è un movimento verde ma «aria pulita per la gente che vota». Attacca il candidato alla presidenza Uribe e la sua sindrome di Washington. Accusa la Farc di affamare i contadini poveri che cinquant'anni prima aveva annunciato di proteggere dalle rapine di latifondo e multinazionali, invece li opprime nella paura con la multinazionale autarchica di chi fa pagare dazio alla produzione di coca. Semplice polvere bianca, dal parlamento alla rivoluzione che non vince e ingrassa. Minacce di morte, bombe sotto casa. Ingrid sa troppe cose. Anche i paramilitari della destra vicina all'Uribe che aspira a governare in solitudine, non la sopportano. Porta i ragazzi a Parigi e torna per parlare coi guerriglieri.

Nel febbraio 2002 affronta la corsa alla presidenza con la disinvoltura di chi non ha paura di niente. Va nei territori smilitarizzati per convincere l'esercito rosso della Farc a riacquistare la ragio-

ne. Parte da sola, cammino tortuoso fra le montagne attorno a San Vicente de Coquetá. La accompagna un'amica con la quale divide la speranza di cambiare la Colombia: Clara Rojas, candidata di Oxigeno alla vice presidenza. Il 23 febbraio 2002 finiscono nelle mani Farc e Ingrid diventa merce di scambio. I kmer rossi colombiani vogliono che Clara Rojas torni a Bogotá con le loro pretese: Ingrid da scambiare con 500 guerriglieri sotto chiave nelle prigioni di stato. Ma l'amicizia è un segno profondo. Clara non abbandona la compagnia alla fine del mondo. Si innamora, na-

Ingrid Betancourt ha scritto alla madre e ha dovuto mettersi in posa per dimostrare di essere viva... e ora comincia l'intrigo che in queste ore ne minaccia la vita. Non solo guerriglieri, ma gli equilibri di una regione condannata dal petrolio

sce un bambino figlio dell'uomo che la tiene prigioniera: la sindrome di Stoccolma arriva nella foresta. Nella lettera scritta alla madre, Ingrid sospira. «Anche di Clara e del suo bebé non ho notizie». L'hanno isolata strappandole l'ultimo affetto. «La lontananza può trasformare un minuto di silenzio nella solitudine più lunga della vita», scrive Garcia Marquez in *Notizie di un sequestro*. In febbraio la solitudine della Betancourt compirà sei anni, impossibile contare i minuti. La ragazza che non smetteva di parlare è costretta al silenzio e al disagio di essere la sola donna fra carcerieri che hanno 15 anni, stessa età dei militari che li inseguono. Fa il bagno vestita, dorme rannicchiata su un'amaca avvolta nell'ultimo giaccone. Le malattie di chi beve e mangia ciò che raccoglie lungo i sentieri la stanno spegnendo. Eppure nessuno ha davvero pietà. Nell'immagine della sopravvivenza ricorda le signore diafane che illanguidivano le tele del primo novecento: quei ritratti dei pittori raccolti nel cenacolo della villa romana Stroh-Fern. L'ombra dei giardini dietro le poltrone. Ma la foresta di Ingrid non è il giardino sul quale si inteneriscono le penne dei salotti, e l'ombra della catena alla quale viene riagganciata quando si spegne la macchina da presa, racconta una vita senza pietà. Fino a quando? È il problema che il presidente Uribe non ha voglia di risolvere. Anni prima della sconsolante telefonata degli ultimi giorni, i familiari della Betancourt e dei 600 ostaggi nelle mani Farc, polemizzano con la presidenza. Non vuole trattare, poi tratta. Vuol vincere con la forza, poi accetta le mediazioni, poi le cancella e fra un po' le riaccende: ogni strategia è legata ad un filo segreto. Uribe preferisce che Ingrid Betancourt resti sepolta dov'è. E se la donna umiliata e gli altri 600 scudi umani tra esercito e guerriglia sono sempre stati in pericolo, mai co-

me adesso rischiano la vita. Solo in questi giorni il sospetto che il presidente in coda a Chavez nel presentare la riforma costituzionale che gli garantisce rielezione eterna; solo adesso, questi sospetti trovano conferma nelle manovre affannose scatenate per impedire la liberazione di Ingrid Betancourt. Se la prigioniera torna in politica i disegni dell'uomo forte finiscono in niente. L'ultimo messaggio inviato a Bogotá da Sarkozy sottolinea il precipitare della situazione: serve un intervento umanitario, ma subito. Ingrid è davvero in pericolo e la Francia alza la voce pretendendo

lo dai colombiani ma dai nostri amici del Nord. Temo stia per succedere qualcosa. E succede... La telefonata da un campo base Farc annuncia a Caracas l'invio di immagini e lettere, prova della sopravvivenza degli ostaggi. Pochi minuti e un bombardamento brucia il campo: da quel momento l'uso del cellulare viene proibito ad ogni guerrigliero coinvolto nella missione. Troppi radar incrociano i segnali. Partono i corrieri, direzione Caracas: filmati e lettere nascoste nelle borse da viaggio. Gli uomini di Uribe catturano i postini. Ma immagini e messaggi vengono comunicati alle famiglie con 36 ore di ritardo. I giornali lo scoprono da «indiscrezioni» pilotate in modo da non trasformare la pena della Betancourt in protagonista della costernazione nazionale. Con qualche eccentricità: *El Tiempo* è il grande quotidiano del paese. I proprietari fanno parte della corte di Uribe: ministro e vertici del partito.

La notizia che apre la prima pagina trascura l'immagine della signora. Dedica la ribalta ad un tipo dai capelli a spazzola. La canottiera scopre muscoli marines, occhi senza luce da marziano. Keith Stansell è un mercenario Usa. Assieme a due compagni della Microware System californiana, quattro anni fa è precipitato in territorio Farc con un aereo spia. I contractors della Microware lavorano per il Pentagono in Iraq e Colombia e Keith ruba la prima pagina alla Betancourt. La lettera alla madre viene distribuita con due giorni di ritardo e qualche taglio sospetto. Leggenda si capisce l'imbarazzo di

Lei delinea una Colombia solidale, meno individualista, mai liberista, impegnata a difendere vita e dignità... Se Uribe sperava che lo sfinimento della prigionia avesse disarmato l'antica rivale, è questa la risposta

messaggi a Marulanda, padre di una guerriglia senza prospettive. A Santiago del Cile ne riparla con Uribe. Lo informa dell'incontro a Parigi con Sarkozy. Al ritorno da Parigi Chavez si inserisce in una telefonata di Piedad Cordoba: sta discorrendo col generale Montoya, comandante delle forze antiterroriste colombiano. Coraggio, auguri, noi militari ci intendiamo: non tace mai. E Uribe prende cappello: il presidente di un paese non può contattare generali di un altro paese. Missione di Chavez sospesa. Piedad Cordoba sapeva che sarebbe finita così.

Prima di andare con Chavez a Parigi, aveva incontrato a Medellín l'ex presidente Samper e Samper l'aveva messa in guardia: Uribe sta lavorando per scacciare Chavez. Ho quasi l'impressione l'abbia usato come altoparlante. I suoi contatti vengono registrati. Ogni mossa è tenuta d'occhio non so-

lo dai colombiani ma dai nostri amici del Nord. Temo stia per succedere qualcosa. E succede... La telefonata da un campo base Farc annuncia a Caracas l'invio di immagini e lettere, prova della sopravvivenza degli ostaggi. Pochi minuti e un bombardamento brucia il campo: da quel momento l'uso del cellulare viene proibito ad ogni guerrigliero coinvolto nella missione. Troppi radar incrociano i segnali. Partono i corrieri, direzione Caracas: filmati e lettere nascoste nelle borse da viaggio. Gli uomini di Uribe catturano i postini. Ma immagini e messaggi vengono comunicati alle famiglie con 36 ore di ritardo. I giornali lo scoprono da «indiscrezioni» pilotate in modo da non trasformare la pena della Betancourt in protagonista della costernazione nazionale. Con qualche eccentricità: *El Tiempo* è il grande quotidiano del paese. I proprietari fanno parte della corte di Uribe: ministro e vertici del partito.

La notizia che apre la prima pagina trascura l'immagine della signora. Dedica la ribalta ad un tipo dai capelli a spazzola. La canottiera scopre muscoli marines, occhi senza luce da marziano. Keith Stansell è un mercenario Usa. Assieme a due compagni della Microware System californiana, quattro anni fa è precipitato in territorio Farc con un aereo spia. I contractors della Microware lavorano per il Pentagono in Iraq e Colombia e Keith ruba la prima pagina alla Betancourt. La lettera alla madre viene distribuita con due giorni di ritardo e qualche taglio sospetto. Leggenda si capisce l'imbarazzo di

Lei delinea una Colombia solidale, meno individualista, mai liberista, impegnata a difendere vita e dignità... Se Uribe sperava che lo sfinimento della prigionia avesse disarmato l'antica rivale, è questa la risposta

Uribe. Ingrid ringrazia soprattutto Chavez e Soledad, Sarkozy, perfino Bush. Tanti amici, tanti nomi (in parte cancellati) ma per Uribe e i suoi ministri neanche una parola. Borges raccomandava di non scrivere quando si è innamorati o addolorati: meglio asportare l'affievolirsi dei sentimenti. La Betancourt non ne ha tenuto conto. Delinea l'affresco politico della Colombia alla quale non rinuncia. Solidale, meno individualista, mai liberista, impegnata a difendere vita e dignità di tutti: «Questa grandezza dorme purtroppo nei nostri cuori. Cuori induriti che non permettono sentimenti elevati... Fra qualche tempo la recupereremo». Se Uribe sperava che lo sfinimento della prigionia avesse disarmato l'antica rivale, ecco la risposta ed è comprensibile l'imbarazzo. Adesso, ne avrà pietà?

mchierici2@libero.it

DIRITTI NEGATI

LUIGI CANCRINI

La violenza sui bambini e il dilemma del segreto

Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, parlando dei

diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora.

Scrivete a cstfr@mclink.it

Uno psichiatra di Palermo ha denunciato un suo paziente che gli parlava di abusi, ancora in corso, compiuti nei confronti di tre bambine dai tre agli otto anni. La polemica che si è aperta a questo punto mi ha lasciato davvero perplessa. Davvero si può sostenere, come ha fatto Vittorio Andreoli, che la tutela del segreto professionale ed il rapporto di fiducia fra medico e paziente siano più importanti delle violenze che i bambini, in assenza di denuncia, avrebbero continuato a subire? Lei che ne pensa?

Lettera firmata

Ne penso che lo psichiatra ha fatto bene e che io avrei fatto altrettanto. Dopo aver tentato di convincere, ovviamente, il mio paziente all'autodenuncia. Proponendogli l'idea di una Comunità Terapeutica. Ma proponendogli, soprattutto, l'idea per cui il percorso terapeutico, in una situazione come la sua, parte proprio dalla capacità di assicurargli una protezione concreta nei confronti di un comportamento compulsivo che egli non riesce a tenere sotto controllo.

Quello cui ci troviamo di fronte qui, in effetti, è un problema di fondo dell'agire psicoterapeutico. Come ben sanno tutti quelli che lavorano con gli alcolisti, con i tossicodipendenti o con gli autori di violenza sessuale, situazioni terapeutiche centrate solo sul tentativo di capire il perché dei loro comportamenti possono trasformarsi in una forma sottile di complicità ed in una specie di «giustificazione» psicologica di tali comportamenti se non si pone con grande chiarezza, fin dall'inizio, il problema del loro superamento. Un problema che deve essere considerato in qualche modo preliminare allo sviluppo di un vero e proprio lavoro terapeutico. Il che non significa, ovviamente, che il terapeuta debba muoversi utilizzando risorse esterne (la polizia o i famigliari) senza il consenso del paziente per aiutarlo in questa direzione. Il che significa con grande evidenza, però, che il terapeuta deve chiarire al suo paziente che priva di un consenso su questo punto e priva dunque di una definizione consensuale degli obiettivi da raggiungere, la relazione che si stabilisce fra di loro non è una relazione terapeutica ma, al più, una relazione d'aiuto capace di offrire quel minimo di presenza e di vicinanza che bisogna comunque offrire ad una persona che sta così male da non riuscire neppure a formulare un progetto di cambiamento. In termini famigliari a chi lavora con i tossicodipendenti, un intervento di «riduzione del danno»: necessario, spesso, per costruire la base di un futuro intervento davvero terapeutico. Seguendo la formulazione lineare ed efficace dei medici olandesi che dicevano ai loro eroinomani: «la tua vita e la tua salute fisica ci interessano anche se tu non hai ancora deciso di smettere e di curarti».

È all'interno di questo ragionamento più complessivo che va inquadrata secondo me, dal punto di vista concettuale, la decisione dello psichiatra che ha ritenuto di non dover rispettare i limiti tradizionali del «segreto professionale» arrivando a denunciare i comportamenti del suo paziente. Grave sarebbe stato, certo, se a questa decisione fosse arrivato senza aver prima tentato di ottenere dal paziente delle scelte capa-

ci di tenerlo lontano dal rischio di ripetizione dei suoi comportamenti evidenziando in modo chiaro la sua decisione di liberarsene. Se lo ha fatto tuttavia, come io non ho motivo di dubitare, il suo comportamento è legittimato soprattutto dalla sua compatibilità con quelle che sono, a mio avviso, le esigenze reali e profonde di colui che gli ha chiesto aiuto. Una persona che soffre di una patologia estremamente grave e che deve essere costretta comunque, anche con una denuncia (a) a interrompere un comportamento dannoso per lui oltre che per i bambini; (b) ad affrontare una consapevolezza piena e condivisa della sua condizione di malattia; (c) ad utilizzare tale consapevolezza per affrontare sul serio con una terapia vera e propria la sua patologia. Ho lasciato in secondo piano (a qualcuno forse così sembrerà) il problema della protezione dei bambini. Si tratta di un argomento decisivo anche dal punto di vista legale, a mio avviso, perché l'obbligo di denuncia c'è in questa situazione ma io ho preferito non insistere su questo punto per una ragione che considero estremamente importante. Per avere la possibilità di insistere, cioè, sull'idea per cui quella su cui dobbiamo sempre basarci, al di là di tutte le apparenze, è la sostanziale, profonda convergenza che c'è, dal punto di vista psicologico, nelle relazioni interpersonali violente, fra interesse delle vittime e interesse dei persecutori e dei violenti. Sull'idea, cioè, per cui il violento produce ogni volta con i suoi comportamenti ferite in sé stesso oltre che nella sua vittima e che poche psicopatologie sono insieme mutilanti e gravi come quelle di chi è obbligato da dentro a violentare dei bambini. Essendo stato, come spesso accade, violentato a sua volta nell'infanzia ed attivando dunque, nel momento in cui prende il ruolo del violentatore, solo una ripetizione dolorosa e anacronistica della sua ferita originaria. Non traendone alcun tipo di sollievo, neppure momentaneo, ma solo, nel suo profondo, dolore, vergogna, senso di colpa e ulteriore difficoltà a vivere la sua vita.

Questa riflessione, io me ne rendo bene conto, può essere considerata di tipo essenzialmente etico. Quello che io vorrei sottolineare, invece, è che io la sento come una riflessione di ordine prevalentemente clinico. Una riflessione abitualmente sottovalutata da chi non si rende conto della sua importanza fondamentale nelle cure di tutti quei disturbi di personalità che si collegano ad una percezione erronea del Sé, a quella che in psicoanalisi viene definita come una patologia del Sé grandioso. Alle persone che non si rendono conto di star male, cioè, o che se ne rendono conto in modo limitato semplicemente perché i loro meccanismi difensivi li costringono ad evitare qualsiasi confronto con le loro parti più deboli o più infantili. Rendendo impossibile la richiesta di aiuto terapeutico («non ne ho bisogno») o trasformandola in un bisogno del tutto strumentale («ho bisogno solo di qualcuno che mi ascolti e mi capisca»): fino al momento in cui con chiarezza qualcuno (il terapeuta) non li riporta ad una considerazione realistica degli effetti, su loro e su gli altri, dei loro comportamenti.

LIBERI DA OGM

MARIO CAPANNA

Gli ogm, gli Stati Uniti e l'Europa

La situazione si va chiarendo... L'Europa deve volere gli Ogm: questa è la decisione degli Stati Uniti. Tre europei su quattro li rifiutano e la maggioranza dei 27 governi è contraria? Quisquiglie insignificanti per l'amministrazione americana. Se il commissario europeo all'Ambiente Stavros Dimas, che si oppone alla coltivazione di due mais transgenici, pericolosi per l'ecosistema, non viene piegato dalla Commissione, gli Usa hanno deciso di rivalersi in sede Wto. Minacciano ritorsioni e hanno già fatto sapere che chiederanno 600 milioni di dollari annui di dazi, boicottando

l'esportazione dei prodotti agroalimentari dell'Ue, e l'Italia è il primo paese da punire. Ma non è il caso di lasciarsi intimidire. Ho già detto al Presidente Prodi che, se gli Usa sono così sprovveduti - e così deboli nella loro spocchia - da imboccare la via non del dialogo, ma quella della guerra commerciale (come hanno già fatto molte volte in passato), la risposta dell'Italia e dell'Europa può essere semplice: gli facciamo sapere che i McDonald's non ci piacciono e che sul nostro territorio c'è qualche base americana di troppo. Capiranno al volo e abbasseranno le arie... È giunto il momento di essere

determinati, perché il contrasto riguarda una materia decisiva e non negoziabile: la sovranità alimentare dei popoli europei e dunque l'autonomia della loro democrazia. La Commissione europea, riunitasi la settimana scorsa, grazie alle contraddizioni insorte non è riuscita a decidere nulla. Ha rinviato il pronunciamento a gennaio quando, guarda caso, dovrà concludersi nel Wto il contenzioso sugli ogm. Pericoloso. Perché sarà forte, a Bruxelles, la tentazione del cedimento (e del ricatto). Si avvicina il momento in cui l'Europa dovrà mostrare se esiste.

Direttore Responsabile
Antonio Padellaro
Vicedirettori
Pietro Spataro (Vicario)
Rinaldo Gianola
Luca Landò
Redattori Capo
Paolo Branca (centrale)
Nuccio Cicotte
Ronald Pergolini
Art director **Fabio Ferrari**
Progetto grafico
Paolo Residori & Associati

Redazione
• 00153 Roma
via Benaglia, 25
tel. 06 585571
fax 06 58557219
• 20124 Milano,
via Antonio da Recanate, 2
tel. 02 8969811
fax 02 89698140
• 40133 Bologna
via del Giglio, 5
tel. 051 315911
fax 051 3140039
• 50136 Firenze
via Mannelli, 103
tel. 055 200451
fax 055 2466499

LU
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Mariolina Marcucci
Amministratore delegato
Giorgio Poidomani
Consiglieri
Francesco D'Etore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.
Sede legale, Amministrativa e Direzione
via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma
Accordo di lavoro con il Registro Imprese
dalla stampa del Tribunale di Roma, in ottemperanza
alla legge di riforma del diritto di lavoro
del luglio 2003 (Pubbli e giornali del Contratto di Stato DS,
La stampa italiana dei contributi sociali di cui alla legge
n. 30 del 28/2/1993, 2003) (accordo con giornale mensile via registro del
tribunale di Roma n. 855)

Stampa
• **ST5 S.p.A.**,
Strada 56, 35 (Zona Industriale)
95030 Piano D'Arce (CT)
Distribuzione
• **A&G Marco S.p.A.**,
20126 Milano, via Fortezza, 27
Pubblicità
• **Publikompass S.p.A.**,
via Carducci, 29 20125 Milano
tel. 02 24424712
fax 02 24424490 - 02 24424550

La tiratura del 2 dicembre è stata di 170.718 copie

**LA FRESCHEZZA DEL MARE
A METÀ PREZZO**

**LA NUOVA
PESCHERIA**

APRE A LISSONE
(località Bareggia) via Enrico Toti, 1

www.itticabrianza.com



ITTICA BRIANZA è anche a
CESANA BRIANZA (Lc) via Carlo Porta, 18

POSEIDON
FISH BAR
WWW.POSEIDONFISHBAR.COM



**A LECCO, IL PUNTO D'INCONTRO PER
APERITIVI A BASE DI OTTIMO PESCE**

CESANA B.ZA VIA DE GASPERI, 36 LECCO P.ZZA XX SETTEMBRE

Riuscirà il nuovo Partito Democratico a mettere le mani sul tesoretto dei DS?

Ugo Spasetti
in

"Un film da raccontare a figli e nipoti fino alla settima generazione. Un'eredità che non si consuma." La Prav-non-da

"Un sogno può cambiare la vita. Ma non tutti i partiti fanno sognare." Libernazione

"NON TI PAGO!
L'ho detto alla cassiera del cinema e non mi ha fatto entrare." Lo Scrocco 24 ore

RISATE

RISATE

RISATE

NON TI PAGO!

Walter Veltroni e Piero Fassino
regia di *Eduardo De Filippo*

Periodico di filosofia da ridere e politica da piangere
Supplemento a L'Unità del 3 dicembre 2007
Direttore responsabile: Antonio Padellaro
Chiuso alle ore 13 del 30/11/07
Nuova Iniziativa Editoriale S.p.A.
Iscrizione al numero 243
del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma
via Francesco Benaglia, 25 00153 - Roma
www.scomunicazione.it
mail: emme@scomunicazione.it
Cardinale: Sergio Stano
Dietro il Cardinale: Giampiero Caldarola
Vescovi: Leonardo Vaccaro, Valeria Fici e Michele Stano
Arcivescovi: Elekkappa, Franco Bruna, Paolo Henrui, Manlio Truscia

Milingo: Vincino
Nunzi Apostolici: Altan, Johnny Palomba, Gualtiero Schiaffino
Arcipreti: Mauro Biani, Kanjano + Ferro, Giorgio Franzaroli,
Massimo Garzano, Filippo Ricca, Marco Tonus
Preti: Bertolotti e De Piro, Frago e Mazza, Luca Raffaelli e Joshua Held
Fratacchioni: Lela Corvi, Massimo Di Dato, Sebino Dispenza, Bicio Fabbri,
Andrea Frau, Simone Frosini, Dario Guidi, Maramotti, Piero Mielelli,
Beppe Mora, Mario Natalangelo, Paparelli, Alberto Patrucco, Nico Pillimini,
Marco Pinna, Francesco Schietroma, Natale Sorrentino, Alberta Tedoli,
Lorenzo Trevisan, Antonio Voceri.

Ci scusiamo con i molti seminaristi che non abbiamo potuto pubblicare soprattutto per mancanza di spazio.

Ci rivediamo in edicola lunedì prossimo

PERIODICO DI
FILOSOFIA DA RIDERE
E POLITICA DA PIANGERE
UN'IDEA DI SERGIO STANO

M

#12

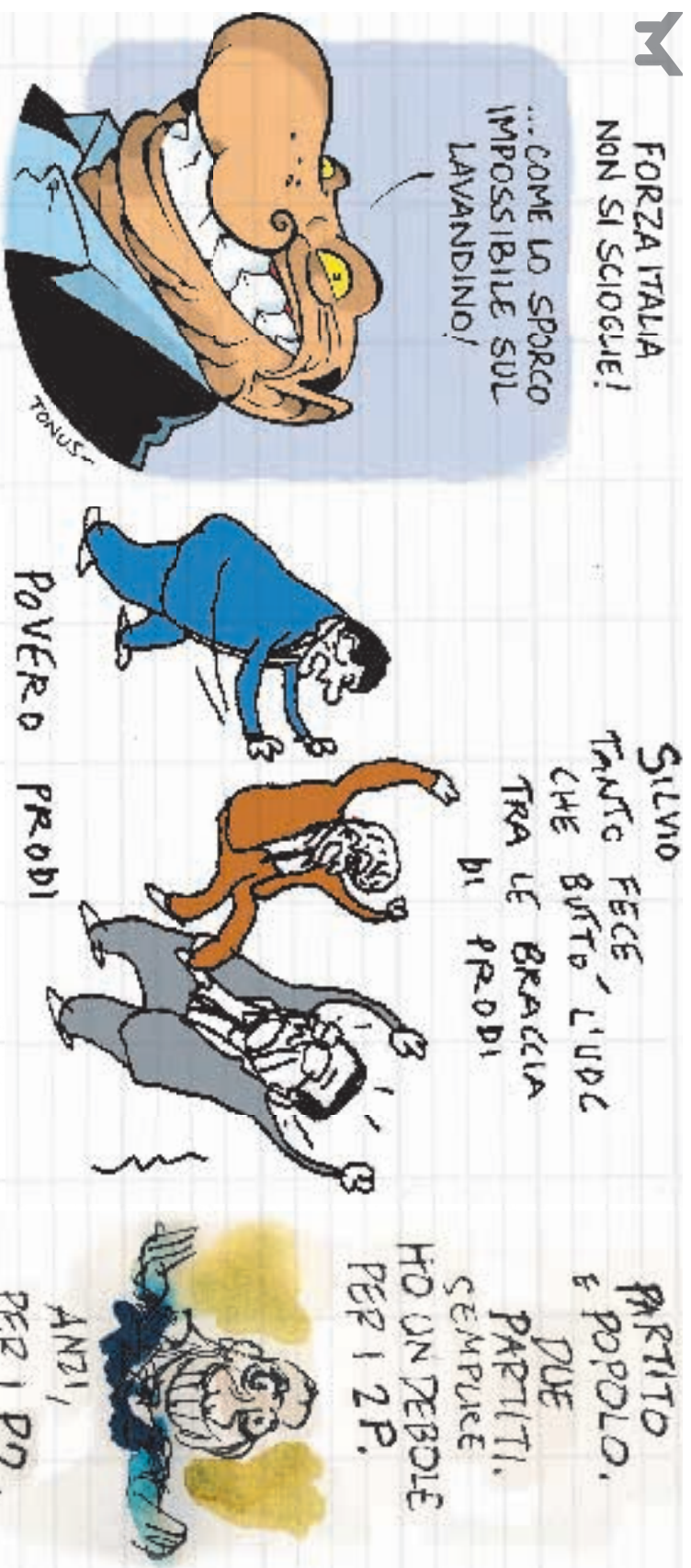
allegato a
L'Unità
del 03/12/2007



SAN GENNARO!

L'ITALIA CON IL FIATO SOSPESO SI SCIOGLIE O NON SI SCIOGLIE?





S'INTERESSI!

Non era mai successo. E diciamolo chiaramente: Silvio ha stupito tutti. Non perché ha fatto nascere un nuovo partito, "il popolo della Libertà", nel tempo che di solito a un comune mortale basta appena per togliersi i pelli dal naso. No, del resto, anche la prima volta ha dimostrato che le sveline gli riescono meglio senza i preliminari.

A lui il popolo piace prenderlo così. Originale ma non troppo. Del resto anche il Partito Democratico è nato in modo originale e già cercano di copiarlo. Il fatto è un altro. Silvio ha dimostrato che i partiti sono come le televisioni, che uno può averne quanti gliene pare. E tutti quelli che da anni parlano di prospettive storiche dell'antifascismo e di rischio del partito unico ora dovranno arrendersi. Capiranno che il futuro sta nel polipo-partitismo, che in parole povere significa: più partiti, un solo capo.

Altro che scissioni, inclusioni e trasformazioni che lasciano lo scheletro alle spalle. I partiti nascono anche per clonazione. Se ci pensavano prima, quelli dei DS o della Margherita, potevano far nascere il Partito Democratico e lasciare il resto là dove stava, senza strapparsi le vesti o dover pensare a come spartirsi le eredità.



Fassino non sarebbe in Birmania e Rutelli non si occuperebbe del portale turistico Italtat. Anzi, Rutelli non doveva neanche dimettersi da segretario di partito. E lo stesso vale per Bertinotti. Se qualcuno li avesse accusati di conflitto d'interesse, potevano sempre chiedere consiglio a Berlusconi. Non è giusto abbandonare un partito come se fosse un cane in autostrada o una poltrona istituzionale. I partiti non muoiono mai, non ci saranno mai degli ex. Silvio è uno che di queste cose sa trattare.

E anche ritrattare.



cuori in Panni!

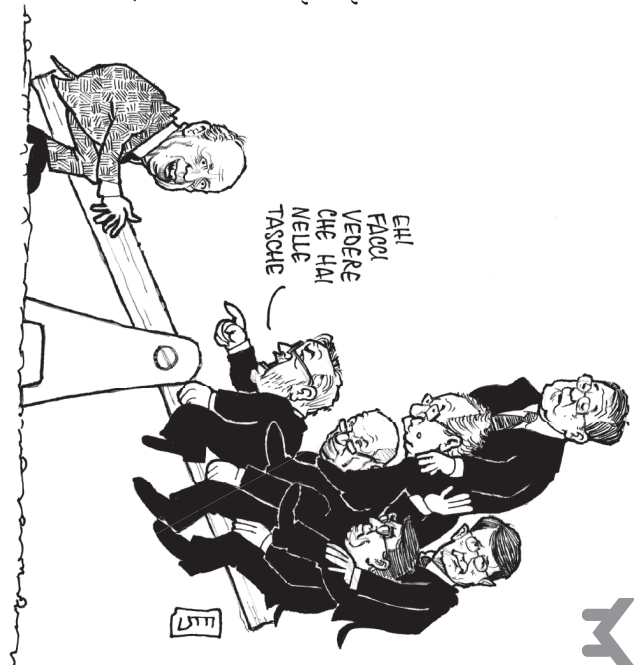
risponde zia Elle

IL PARADOSSO PUÒ ATTENDERE

Cara zia Elle, mi scuserai ma questa volta vorrei dedicare questa consueta letterina al povero sig. Boselli, quello che nella vita fa il segretario dello Sdi. Nessuno se lo fida più da settimane. Non un intervista, una citazione, neppure una sottilissima fettina dentro ai mitici "panini" dell'informazione tv. E intanto sul video scorrevano fiumi di Dini, raffiche ripetute di Bordon, sproloqui di Manzione. Addirittura interviste a D'Amico e Scalerà (che qualcuno si chiederà giustamente: ma chi sono?). A questo punto il buon Boselli non ci ha più visto, dopo piante e strepiti, gli è uscita la parolina magica: "Mani libere rispetto al governo". Non aveva ancora finito di pronunciarla che già qualche microfono era apparso sotto al suo naso, con grande sollievo del socialismo italiano. Ma la gioia dei microfoni durerà poco, perché è chiaro che gli esercizi saranno via via più difficili.

Già adesso, per una breve intervista, non basta avere libere solo le mani, ma anche i piedi. Poi ci sarà da fare la giravolta, poi la capriola e chissà cos'altro. In riunioni riservate Dini e Bordon stanno provando già la piroetta con gli occhi bendati. Cara zia, Boselli si alleni perché stare nel centro sinistra è durissima, mica roba da ectoplasmisti...

Dario Guidi - Pisa



Stimabile signor Guidi, ma basta con questa amarezza. Come direbbe il KGB a Putin a proposito delle elezioni in Russia, tranquillo! E' tutto sotto controllo! Cerchi di vedere il lato positivo delle cose. Dunque, Boselli vuole le mani libere? E' legittimo, umano, comprensibile! Ma lo sa lei cosa significa stare tutti questi mesi con la rosa nel pugno? Ha presente quante spine ci sono sul gambo di una rosa? Altro che le stimate di Padre Pio! Bordon e Manzione sono passati con Dini? Bene! Tutti noi ci auguravamo una fine perversa per l'ambizioso Lambert, ma neanche nei nostri sogni più hard riusciamo a immaginare un Dini bordon-line. Certo, dirà lei, ma perché Sansonetti continua a chiedersi -inerpicato sui predellini di liberazione- cosa ci sta a fare Rifondazione nel governo? Mio ingenuo interlocutore, ma lei sa quali clausole capestro ci sono nel contratto del perfido Floris per essere invitati a ballare? Il vero allarme, comunque, è che non si hanno più notizie di Ferdinando Adornato. Dopo aver annunciato di non avere intenzione di aderire al PdL è scomparso. Sa com'è, è passato dalla FdCI al PCI e al PDS, poi ha fondato Liberal e poi è finito in Forza Italia: io per sicurezza sono andata a controllare sotto il letto. Le consiglio di fare altrettanto.

Magari se lo ritrova come portavoce di casa sua senza saperlo. Allarmante anche la distrazione del nostro Walter. In un impeto di bontà ha auspicato che la presidenza di una delle due camere torni all'opposizione, dimenticando che a Montecitorio c'è già Bertinotti. Anche Berlusconi vuole avere le balle libere, così ha annunciato che Forza Italia non si scioglie più e per aderire al nuovo Partito bisognerà avere la solita doppia tessera (quella di Forza Italia e quella della P2) più la card magnetica del decoder del nuovo partito network intestato alla Brambilla.

Mio cortese lettore, fossi in lei mi indignerei un po' di più con le notizie che vengono dalla società civile. Ma le pare normale che un individuo che ha ucciso quattro persone guidando ubriaco sia stato ingaggiato per fare spot? Ottenere la conduzione di Sanremo. O forse quella la stanno lasciando per Amanda, vai a saperlo! Ora mio puntiglioso lettore, -avvisando lei e la Fiom che non serve a niente volere la testa di Epifani quando poi si resta coi cervelli di Cremaschi- la lascio alle sue riflessioni, anche perché qui dove mi trovo, seduta al tavolo della mia cucina mentre ingoio una zuppa fumante di arsenico diluito col vetrolio, si sta un po' scomodi per scrivere.

Un caro ultimo saluto



CARLOTTA LA MUCCA EUTANASISTA

Riassunto della situazione alla quindicesima striscia: Roma, anno 3007. Carlotta, la fillosofa delle mucche eutanasiste clandestine e Manu, l'organizzatrice, stanno guardando il telegiornale. L'intreccio si ingarbuglia...

HAPPY END

BRUNA CHE VUOLE BRUCIARE LA STRISCIA DEL NOSTRO PARTITO...
L'ESERCIZIO HA PRODOTTO LA SEDE CHE NOSTRE EUTANASISTE SI SPREME...

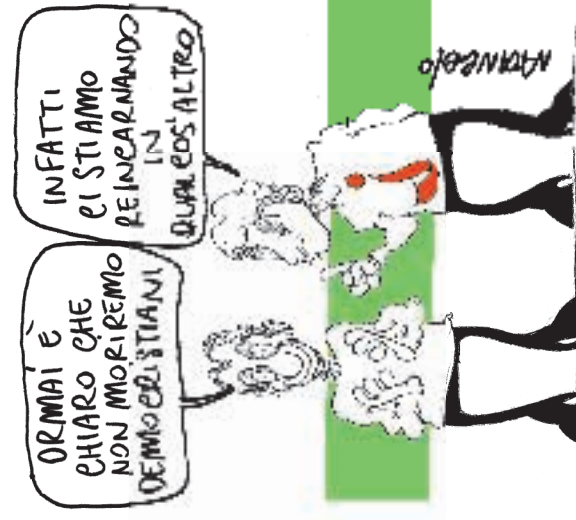
MANU CHE VUOLE VEDERE LA STRISCIA NOSTRO PARTITO...
DALLA SEDE SI SPREME NOSTRO PARTITO...
DALLA SEDE SI SPREME NOSTRO PARTITO...
DALLA SEDE SI SPREME NOSTRO PARTITO...

UNA PALE RIVOLVERE FIDELMENTE PER STRONCA TORANDOSI

CONTINUA...

MIO MARITO MI PICCHIA,
MA NON CE L'HA CON
LE DONNE!

È CHE
PER LUI
UNA MOGLIE
NON È
UNA DONNA!



IL DIARIO DEL CAPITANO

...segue dalle puntate precedenti

Italia, data astrale 3007. Nelle catacombe di San Callisto protomartire di Antiochia si riunisce il primo congresso clandestino dei gruppi di resistenza degli ex militanti ds e margherita. Ordine del giorno: come rovesciare l'odiato tiranno Veltronio VIII e riportare la democrazia nel Partito Democratico.

In una Roma assediata e pattugliata in lungo e in largo dalle unità cinofile, e perché no, trattandosi di Veltronio, anche cinofile, in grado di riconoscere gli ex-funzionari di partito dall'odore che emanano, il dittatore Veltronio dà il via a una capillare caccia all'uomo.

I dissidenti ricercati si danno alla fuga. Rosy Bindi IV, travestita da donna e quindi irriconoscibile, riesce a superare i controlli e a riparare in Francia dove inizia una doppia vita come spogliarellista al Crazy Horse di giorno e teologa alla Sorbona di notte.

Piero Fassino li evita la cattura travestendosi da palo della luce ma, non riuscendo ad illuminarsi al calare della sera, viene smontato da un tecnico dell'Ente Nazionale dell'Energia Elettrica e portato in un magazzino in attesa di riparazioni...

Massimo D'Alema III, a bordo dell'Ikarus, viene colpito e affondato al largo di Ladispoli.

Arturo Parisi VI viene ritrovato privo di vita, come sempre peraltro, in una discarica di rifiuti differenziati.

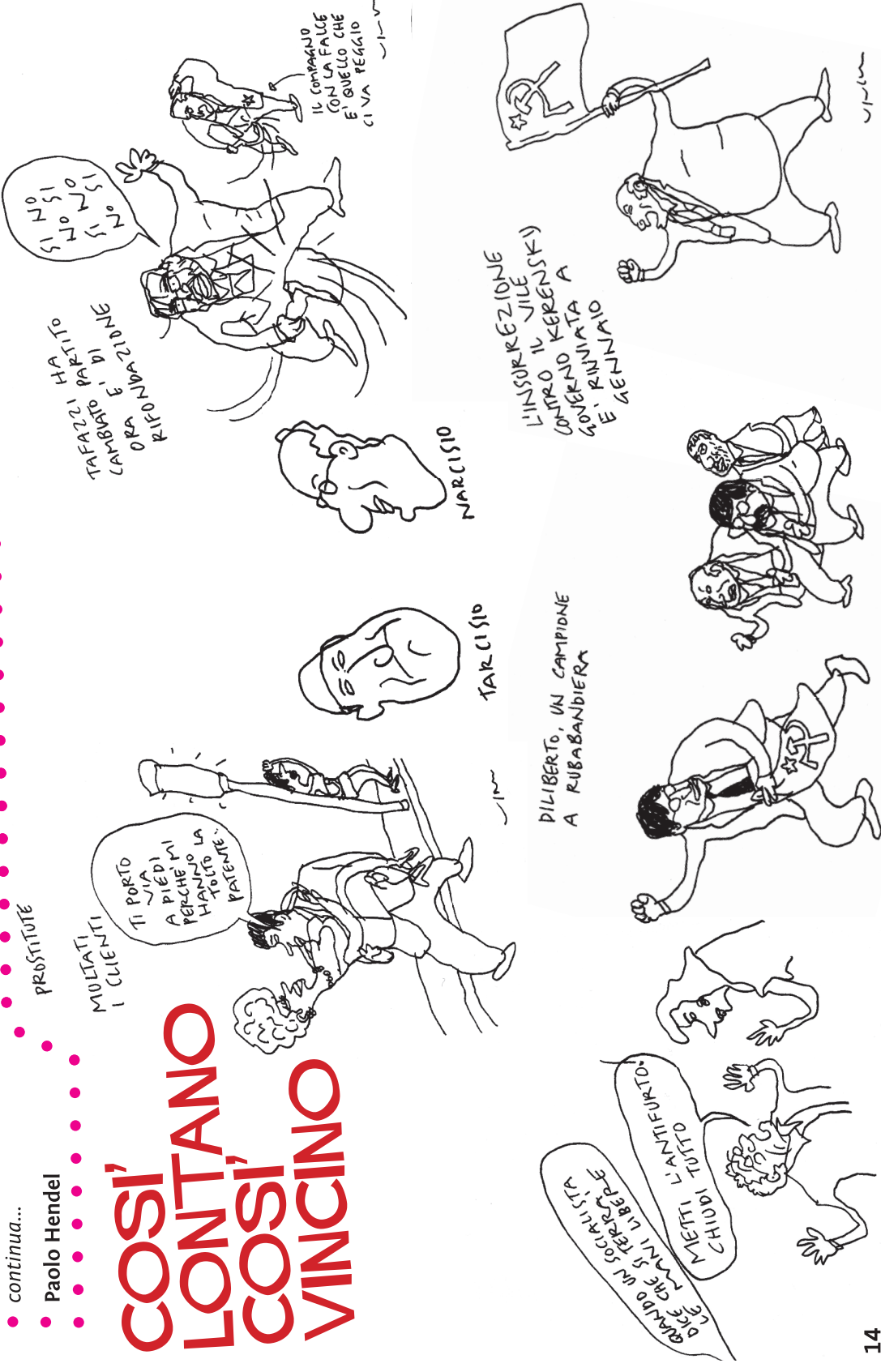
Di Francesco Rutelli si perdono le tracce e nessuno si dà pena di ritrovarle.

Dal futuro è tutto, arriverderci...

continua...

Paolo Hendel

COSI' LONTANO COSI' VINCINO



Animali tinti

Succedono avorte di fatti strani stranissimi che dimolo sò umpo' ersegno diitempi cupi ma soprattutto griggi che stamio avvie eallora scescopre cancerto momento la cantantessa madonna seppenzata incuer piccolo spazzio che cià trassé essé: perché le pecore sò bianche? Nuncestà nessun motivo anzi numé popo giusto! Che pora esistenza che ietocca vive senza cuer tocco declasse che le pò fá esse delle vere e pope pecore trendi eallora coloramole damoie namano de vernice rossa blu fuzzia famole diventá protagonistiche derpanorama daamoda o arlimate solo derpanorama! Poi però cè cuarcuno che sencazzato ma noi li conoscemo sti retrogradi tristi senza classe e fantasia che se vestono da upim... Perché levuluzzionamento e erprogressio sevedono anche dasti granni passi avanti e gegnali presempio micuggino è statio un precuzore de sta moda lui diecianni fá le pecore laveva dipinte mimetiche così peddasse untono collantri pastori e ancora le sta accerà. Ma erfuturo è cuesto. Dipinge lamimali e daie urrisarto tipo ersorcio color sampietrino pé fá pandan o loscarafaggio color angoletto oppure colorá ercammaleonte de arancione forrescente pé daie cuer risarto che la natura nframe nuia mai dato epoi inevitabirmente potessimo ancerto momento dá na bella pittata allesseri umani e daie finarmente vita tipo icommunistici de rosso i fascistici de nero pé nunfalli sbaita senza che se confionono sempre perché i colori sò importanti e dichenno chi semio ndò annamio quale sarà ernostro futuro.

Pé mastella niente vernice. Va benissimo na carta da parati.

Johnny Palomba

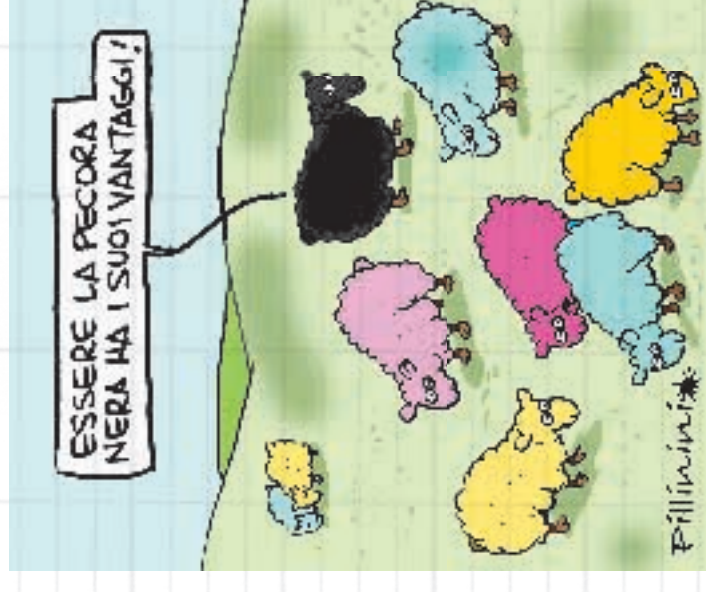
POLITICAMENTE IL MID LIDRE È ROSSO E CONDIVIDDO
LE SCELTE DI VELTRONI SULLE QUOTE ROSA.
DAL PUNTO DI VISTA RELIGIOSO MI SENTO ARANCIONE,
SONO ECOLOGISTA QUINDI VERDE E QUANDO
MANIFESTO PER LA PACE DIVENTO ARCOBALENO...
PERÒ QUEST'ANNO DOLE E GABBANA
HANNO IMPOSTO IL TOTAL BLACK...



BALENE AL SANGUE



Colori da Sol Calante



Nuove professioni e carriere

Grande Catena Cooperativa Ipermercati

ricerca

GIOVANI ANIMATORI

per Villaggi vacanze
all'interno di propri
Centri Commerciali

Nuovo Progetto
Customers Satisfaction
Acquisti, Svago,
Tempo Libero.

Per propria clientela
impossibilitata sostenere

**ESORBITANTI
COSTI VACANZE**
(al mare o in montagna)

Finte nuotate e finte escursioni
con attrezzature brevettate.

Astenersi perditempo



(Gualliero Schiastifiro)



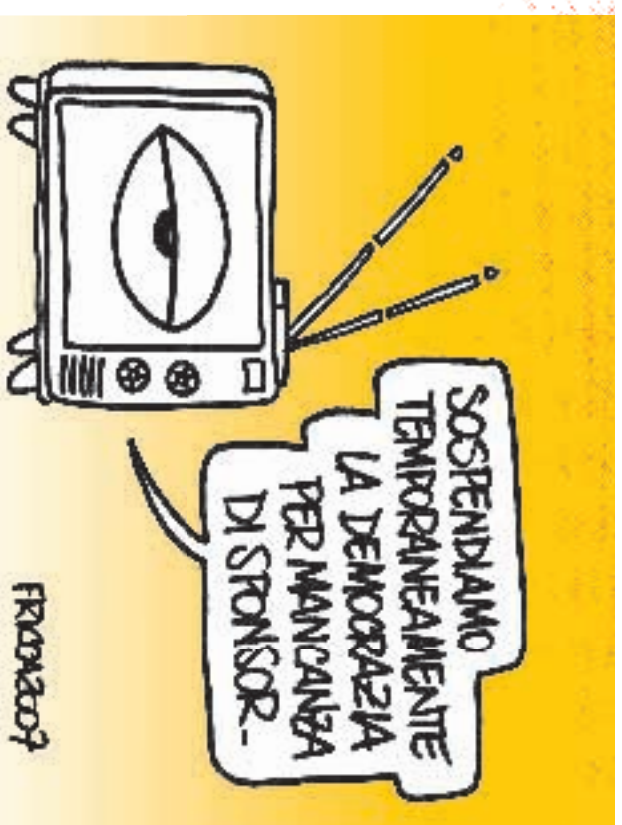
IPER MARKET PRESS AGENCY NOTIZIE VENDESI

Gli scaffali sono colorati del colore delle notizie ROSA, GIALLE, NERE.

L'addetto ai lavori, dovendo fare un po' di spesa per il giorno dopo che il frigorifero è vuoto, si avvicina al reparto cronaca nera e cerca di scegliere una notizia. Le notizie valgono da 1 a 10. L'avventore ne prende alcune da 5: "Uccide la moglie dopo una lite", "Uccide la fidanzata per gelosia", "Morre annunciata per una ragazza che aveva fatto già varie denunce" ecc ecc.

"Cavoli" parlotta il cliente "Da quando la Pollastrini ha fatto la legge sulla violenza sulle donne queste notizie sono aumentate un casino, prima non costavano un cazzo, non interessavano a nessuno, prima non venivano neppure pubblicate, ora reggono anche due giorni. Se sono personaggi conosciuti che menano la moglie allora il discorso, cioè il prezzo cambia, ma quelle non si imparano facilmente".

Scaffale da 4: "Madre uccide figlioletto per crisi depressiva post parto", "Non la compio, è vecchia come il mondo, non fa notizia". Scaffale da 8: "Madre, dirigente di grossa azienda accoppa la figlioletta perché aveva le gambe storte e una spalla più alta".



"Questa si potrebbe comprare, si tratta di una signora borghese, interessante, il marito va con una soubrette, quindi c'è parecchia trippa per gatti, non costa tanto e interagisce anche con la cronaca rosa, è una buona occasione, un buon investimento".

Mentre sta per metterla nel carrello un operatore si avvicina gliela strappa di mano e la sposta nello scaffale da 9.

"E' aumentata proprio ora, si sono aggiunti elementi intriganti."

Da 4: "Pedofilo molesta bambina".

"Come mai costa così poco?" Chiede al commesso.

"Era albanese".

Da 9: "Pedofilo molesta bambina".

"Perché costa tanto?"

"Lui è capo di una grossa istituzione, la bambina è figlia di un senatore, una storia così sta sui giornali svariati mesi".

Da 3: "Prete pedofilo molesta ragazzi della parrocchia".

"Costa poco perché te la fanno togliere subito, ci puoi lavorare poco".

Da 10: "Forza dell'ordine uccide ragazzo".

"Costa così tanto perché il ragazzo è un tifoso di una grossa squadra, ci possiamo tirare

dentro una vita, se non si poteva inquadrate come tifoso non la raccontavamo nemmeno".

Sempre da 10: "Ragazza trovata morta in casa, indagato fidanzato".

"E' cara perché sono due ragazzi per bene, insospettabili."

"Ah, per bene..."

Promozione "3x2 buynow" varie opzioni sulla politica governo-opposizione, leggi, decreti, battute, dichiarazioni, smentite, accuse, scuse, offese, complimenti, pentimenti, miserie varie.

"Com'è che queste stanno nel frigo?"

"E' che vanno a male subito, non arrivi a portarle a casa che son già vecchie, poi sono uguali tutti i giorni, sono notizie che non fanno notizia".

All'entrata del locale un immenso "bidone delle occasioni, prendi su che ti facciamo bene", prostitute violentate e sfruttate, viados, zingari e malavita varia. Se ne prendi almeno dieci te ne regaliamo una col morto.

Discorso e prezzo diverso per il parlamentare che se la porta in casa o in albergo, l'industriale vale molto meno, fa ridere e fa tendenza, fa sborone.

L'avventore ha il carrello pieno zeppo, va alla cassa, paga. Oggi è la giornata del furto in appartamento, è in regalo per tutti.

CHI È MORTO OGGI?

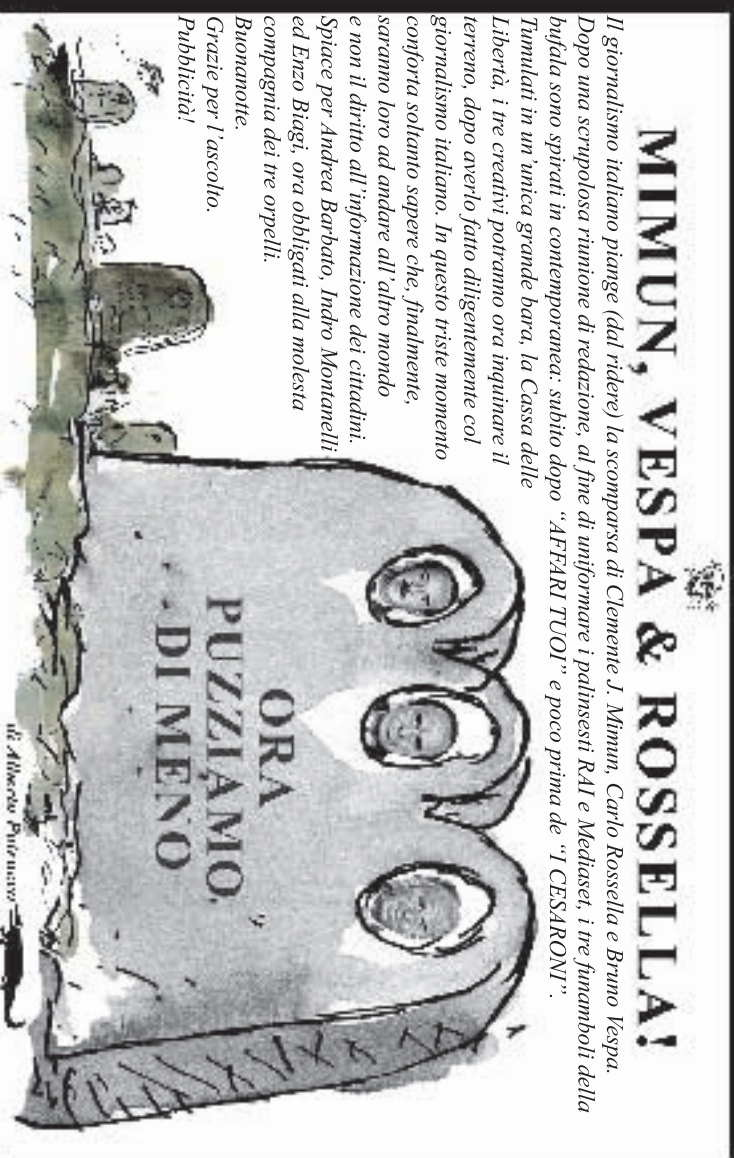
MIMUN, VESPA & ROSSELLAI

Il giornalismo italiano piange (dal ridere) la scomparsa di Clemente J. Mimun, Carlo Rossella e Bruno Vespa. Dopo una scorpiosa rinfazione di redazione, al fine di uniformare i poltissimi Rai e Mediaset, i tre fiammoli della biglia sono spirati in contemporanea: subito dopo "AFFARI TUOI" e poco prima de "I CESARONI".

Humiliati in un'unica grande bara, la Cassa delle Libertà, i tre creativi potranno ora inquisire il terreno, dopo averlo fatto diligentemente col giornalismo italiano. In questo triste momento conforta soltanto sapere che, finalmente, saranno loro ad andare all'altro mondo e non il diritto all'informazione dei cittadini.

Spiace per Andrea Barbato, Indro Montanelli ed Enzo Biagi, ora obbligati alla moloksa compagnia dei tre orpelli.

Buonotte. Grazie per l'ascolto. Pubblicità!



IL GIORNO DEL GIUDIZIO



FRONZOSO?

I palestinesi e gli israeliani hanno messo da parte le ataviche divergenze e hanno preso una storica decisione: fare causa a Dio. Secondo l'accusa Dio è l'unico responsabile dei 60 anni di guerra in Medio Oriente. La bizzarra vicenda è già stata definita dai giornali: "Il vero processo di pace arabo-israeliano". Dio respinge ogni accusa e dichiara: "Attenti palestinesi, le parole sono come pietre! Invece le vostre parole, israeliani, sono più come carri armati...".



La condanna di Dio sarebbe un pericoloso precedente. Tutta l'umanità si sentirebbe in diritto di citare in tribunale Dio per ogni stupidata. E non oso immaginare le cause stramillarlarie che interterrebbero gli africani. Non basterebbe tutto l'8xmille nascosto nei paradisi fiscali per risarcirli tutti. Dio rischia una condanna in contumacia ma i suoi avvocati sperano di ottenere per il loro assistito un'assoluzione per insufficienza di prove... della Sua esistenza. Il Grande accusato non si presenterà al processo. Il povero Dio è in crisi, non crede più in se stesso. È in balia dei suoi legali. Messo alle strette dall'accusa, tenterà un'ultima mossa, la mossa della disperazione: cercherà di trascinare Darwin nel processo, cercando di scaricare un po' di responsabilità su di lui. Comunque vada a finire questa vicenda le conseguenze saranno disastrose. In caso di condanna Dio sarebbe costretto a rifarsi una vita e ricominciare tutto daccapo.

Andrea Frau



BEST MOVIE

Il grande cinema da non perdere



Il numero di dicembre è in edicola a soli **2,50 €**

Visita il nuovo sito **WWW.BESTMOVIE.IT**
 NEWSLETTER TRAILER FOTO
 MOVIELIFE FILM IN USCITA FESTIVAL
 BOX OFFICE MERCATO HOME VIDEO

e in più scopri la superofferta d'abbonamento
 Regalati 12 mesi di grande cinema!

FAMMI VEDERE, NEL 2008, DI CHE GIORNO VIENE NATALE...

...LA NOTTE DI MERCOLEDÌ? ...CAVOLO! MICA POSSO ESSERCI.

SOLO SOLO 4 EURO IN PIÙ

RISRETTO AL COSTO DEL QUOTIDIANO

in edicola dal 12 dicembre con l'Unità

CALENDARIO DEL PARTITO DEMOCRATICO 2008

CON 48 VIGNETTE DI SERGIO STAINO

UN PARTITO NUOVO?

NO, LIBERO DAL VETTONI!

Puoi acquistare il calendario anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66.915085 (lunedì-venedì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

edizioni INTRA MOENIA

In libreria

STANCHI DEL LAVORO IL GIOCO DELLA CITTÀ ARE VINCENDI
Apologie dell'ozio L'ozio nella metropoli L'ozio degli antichi

Apologie dell'ozio

6 piccole antologie,
dagli antichi filosofi al pensiero moderno,
contro il mito della produttività,
efficienza, carriera e consumismo.
Un invito alla riflessione
sulla qualità della vita.

PASQUALE FENUCCI L'ALTRO COFFE SCELTA
L'ozio e l'esperienza estetica L'ozio altruistico SALVARE L'ANIMA
L'ozio della religione

Ed. 08/2018 - www.intramoenia.it - info@intramoenia.it



La Dolce Italia

Una storia della pasticceria
regionale italiana e un ricco ricettario.
Per riscoprire sapori ormai perduti
o per conoscere, attraverso i dolci,
la cultura culinaria
delle nostre regioni.

Ed. 08/2018 - www.intramoenia.it - info@intramoenia.it

Storia Fotografica d'Italia

Il più completo e avvincente racconto
della storia del nostro Paese.

Opera in 5 volumi
(dal 1900 al 2007)
in libreria i primi 3

1900-1921 *La belle époque, la grande guerra, le lotte sociali*
1922-1945 *La marcia su Roma, il regime fascista, la II guerra mondiale*
1946-1966 *La ricostruzione, lo scontro politico, il boom economico*



"Io so e non so perché
lo faccio il teatro

ma so che devo farlo,
che devo e voglio farlo
facendo entrare nel teatro
tutto me stesso,

uomo politico e no,
civile e no,

Ideologo, poeta, musicista,
attore, non attore, pagliaccio,
amante, critico,

me insomma, con quello
che sono e penso di essere
e quello che penso e credo
sia vita.

Poco so, ma quel poco
lo dico..."

Giorgio Strehler

IN LIBRERIA

Le riflessioni di queste pagine abbracciano più di 60 anni di storia e narrano di un Maestro del palcoscenico che si interroga sui rapporti fra l'uomo e la politica, l'artista e la società civile.

La denuncia di molti degli scritti che qui vengono proposti riguarda il progressivo imbarbarimento della politica italiana e le responsabilità di chi ha diretto le istituzioni del nostro Paese.

È la rivolta addolorata di chi sente messo da parte qualunque progetto di cultura; di chi ribadisce, nei modi e tempi propri dell'artista, anno dopo anno, di crisi in crisi, di stagione in stagione, che senza le fondamenta - costruite solo grazie alla cultura - nessuna società potrà mai dirsi civile. La barbarie è fra noi e Giorgio Strehler ce lo ha ricordato fino all'ultimo.

MELAMPO EDITORE
Melampo www.melampoeditore.it



FEDAL 2007



SUL WELFARE
TOLGO LA
FIDUCIA A
RIFONDAZIONE



WELFARE
La sinistra vota la fiducia a malincuore. Dini esulta: non ha vinto il partito della spesa. E lui di campagna acquisti se ne intende. Soprattutto in Senato.

EPPURE STIAMO DEBELLANDO LA VOLGARITÀ NEI SEMINARI
ORA SI MOLESTA IN PERPETUO LATINO

MARIO BIANCHI 2007

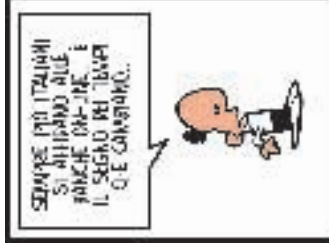
NEW ECONOMY
Un terzo dei conti correnti è on-line. Si incassa in Bit e si paga in Byte. Basta non esagerare con gli zeri.

SPE SALVI
Nella seconda enciclica di Benedetto XVI, protagonista è la speranza. Nella prima: "Deus caritas est" protagonista era la carità. La terza sarà un successo: "inseminare fidem in seminario".

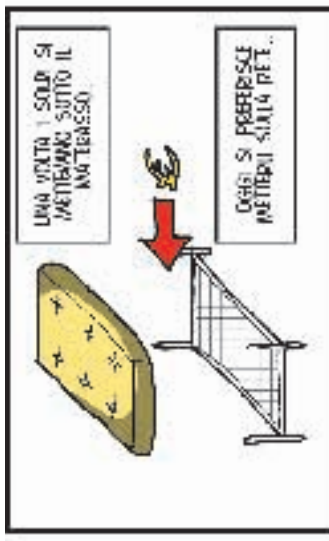
TECNORELAX
Boom di italiani malati di tecnostress. L'overdose da computer provoca panico, depressione, incubi e rabbia. Per disintossicarsi basta guardare la Tv: più efficace del metadone.



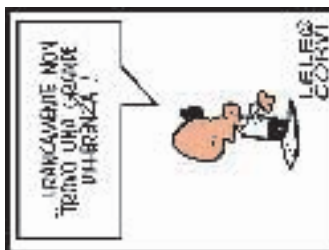
MARIO BIANCHI 2007



SEMPRE PIÙ ITALIANI SI ATTIPANO ALLE PAROLE ON-LINE. E IL SEGNO DEI "BYTER" È CHIAVIANO.

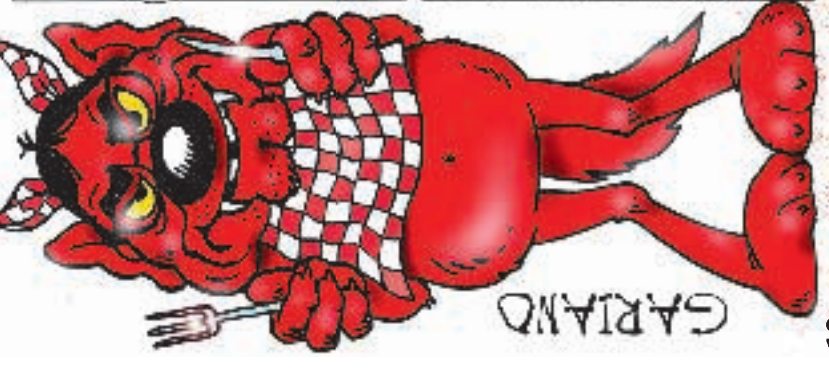


UNA VOTTA I SOLDI SI METTEVANO SOTTO IL MATRESSINO. OGGI SI PREFERISCE METTERLI SULLA RETE.



INCONSCIENTE NON TROVO UNA SOLUZIONE ALL'INFLAZIONE.

LE USURANTI AVVENTURE DI LUPO DILIBERTO



LA GALLINA SONARISTA STA PASSANDO IN BRUTTO QUARTO DORA INSEGUITA DA UN MANIPOLO DI SINISTRI INDIVIDUI.

CRUNCH!
LUPO DILIBERTO AZZANNA SENZA INDOUGIL GRAN PREZZO DI EX D.C. MA SI ROMPE TUTTE LE ZANNE! SOTTO QUELLE POME SE TOSSE SI CECILIANO GARIANI GORRICE COME CUGINO INVECCHIATO!

YAHUUUUUUUU!
SE NE ANDRÒ BELLO! CHE SICCONE DI UN CUGINO DENUNTIATO! TENERMI IL PASTO (LA SINGOLARE) CHE TIVO' IN UN SALOTTO.

CASCIÒ! SCE QUESTO NON È UN LAVORO USURANTE...
ZITTO, E RISACCIACCI! A PROPOSITO NISTER, A SERVIR LA PATRUA O POSSIAMO METTERE UN ACCORDO?

ISTITUTAMENTE ROVARIATA SEMBRA LE INSEGUITORI LANCIANDO NEL MUCCHIO UNA SICCOLENTA ABBONAZIONE DELLO SIMF. L'ASSING, MA I PERICOLI NON SONO FINITI...
CAIO ROMULO, TI ANDOBRE SOLO PER...
GARY!

ALLORA VUOI LE MANI LIBERE? ANCHE LE BRACCIA?

SONO UN PENTITO DI DESTRA... SE VI DICO CHI HA FATTO FALLIRE LA BICAMERALE LA PROTEZIONE TESTIMONI PUÒ TROVARMICI UNA FALSA IDENTITÀ AL CENTRO?!



È FURTO TRA FINI E VELTRONI. FINI È MATRICE A GRANDANZA!



ALLORA VUOI LE MANI LIBERE? ANCHE LE BRACCIA?

FINI, CASINI E CESA DENUNCIANO 5 ANNI DI USO FRAZIONISTICO DELLE ISTRUZIONI DA PARTE DI BELUSSONI



CAIO VLADIMIR, CHE PER CASO TI È RIMASTA UNA CELLA PER 3?

CANZONIERE ITALIANO SENZA FINI

Senza Fini dal cilindro esce un paravo senza Cesa, senza Casini puoi sognare di potere ritornare al governo dei Belpaese. Senza Fini in un attimo, senza Fini, da Milano fino a Trani tutto è chiuso nei tuoi vani grandi, vani senza Fini. Non l'importa della Cidielle, ma dove vai senza bretelle, ma cosa fai con la Brambilla, lei per te è tutto quello che di rosso puoi avere.

senza Fini, un partito senza Fini, senza Bossi e la Mussolini puoi sperare nel domani un domani grande, senza Fini

puoi arrivare sulla luna per per te sono come stelle, per per te sono come celle, per per te sono solo e gelo ti fa perdere le elezioni... senza Fini la la la

LA DESTRA È DIVINA PROFONDAMENTE COPIAMO SEMPRE COI SINISTRI.

LA PROTEZIONE TESTIMONI PUÒ TROVARMICI UNA FALSA IDENTITÀ AL CENTRO?!

LA DESTRA È DIVINA PROFONDAMENTE COPIAMO SEMPRE COI SINISTRI.

CAIO VLADIMIR, CHE PER CASO TI È RIMASTA UNA CELLA PER 3?

FINI, CASINI E CESA DENUNCIANO 5 ANNI DI USO FRAZIONISTICO DELLE ISTRUZIONI DA PARTE DI BELUSSONI

CAIO VLADIMIR, CHE PER CASO TI È RIMASTA UNA CELLA PER 3?

ROSSIA, ARRESTO CASPIROV

ALLORA VUOI LE MANI LIBERE? ANCHE LE BRACCIA?

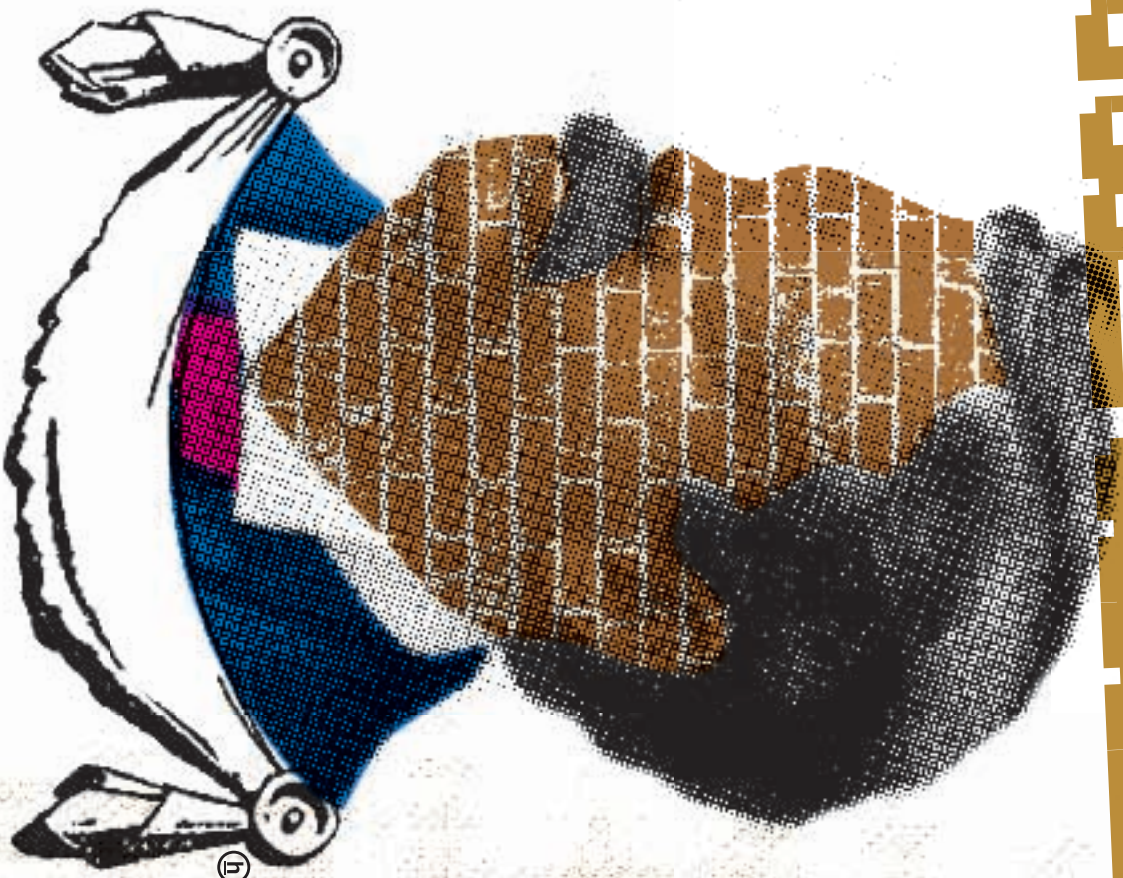
FINI, CASINI E CESA DENUNCIANO 5 ANNI DI USO FRAZIONISTICO DELLE ISTRUZIONI DA PARTE DI BELUSSONI

CAIO VLADIMIR, CHE PER CASO TI È RIMASTA UNA CELLA PER 3?

ROSSIA, ARRESTO CASPIROV

LA DESTRA È DIVINA PROFONDAMENTE COPIAMO SEMPRE COI SINISTRI.

THE WALL

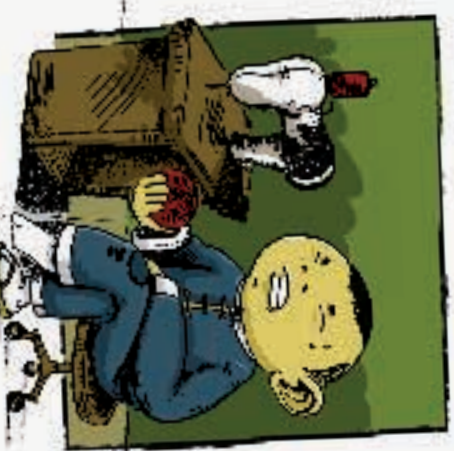


i muri della libertà

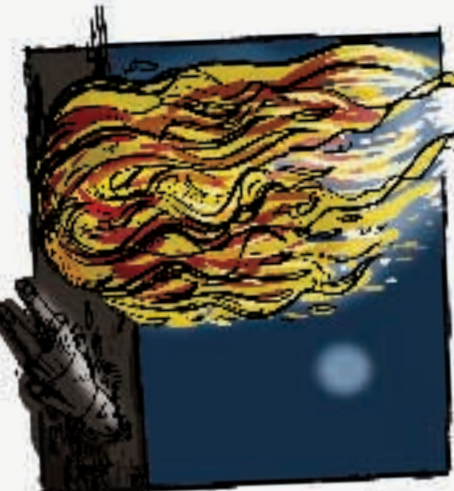


È ora una volta

di K. single, 17+ - E. intro



Come un uomo di una categoria superiore, il papale di nome, lo ha fatto il grande. E un'ora di tempo, il suo lavoro è pronto.



Come un uomo di una categoria superiore, lo ha fatto il grande. E un'ora di tempo, il suo lavoro è pronto.



Come un uomo di una categoria superiore, lo ha fatto il grande. E un'ora di tempo, il suo lavoro è pronto.



Come un uomo di una categoria superiore, lo ha fatto il grande. E un'ora di tempo, il suo lavoro è pronto.



Come un uomo di una categoria superiore, lo ha fatto il grande. E un'ora di tempo, il suo lavoro è pronto.



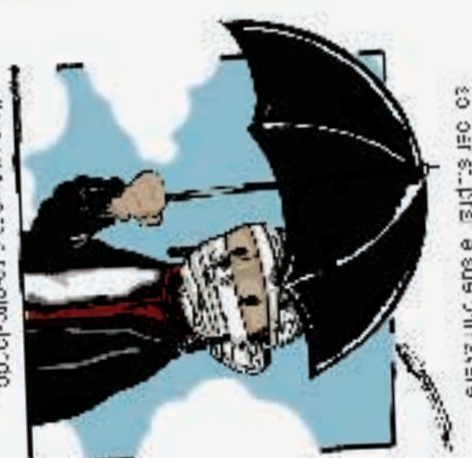
Come un uomo di una categoria superiore, lo ha fatto il grande. E un'ora di tempo, il suo lavoro è pronto.



Come un uomo di una categoria superiore, lo ha fatto il grande. E un'ora di tempo, il suo lavoro è pronto.



Come un uomo di una categoria superiore, lo ha fatto il grande. E un'ora di tempo, il suo lavoro è pronto.



Come un uomo di una categoria superiore, lo ha fatto il grande. E un'ora di tempo, il suo lavoro è pronto.



Come un uomo di una categoria superiore, lo ha fatto il grande. E un'ora di tempo, il suo lavoro è pronto.



Come un uomo di una categoria superiore, lo ha fatto il grande. E un'ora di tempo, il suo lavoro è pronto.



Come un uomo di una categoria superiore, lo ha fatto il grande. E un'ora di tempo, il suo lavoro è pronto.



MON DIEU LE TAXI
LA BANLIEUE C'EST LOI!
A. J. P. P. P. P.

Riesplode la rivolta nelle banlieues. Tutto sembra sia cominciato dopo che i vigili urbani hanno sequestrato una licenza da tassista a un giovane cinquantenne romano trapiantato a Villiers-le-Bel. Il soggetto, conosciuto come "le burin tassinar", si è rifiutato di far salire sulla sua auto il comandante dei vigili urbani a cui avevano appena rimesso la macchina perché sostava in un posteggio riservato ai disabili. E da lì caos, strade bloccate e tassimetri impazziti. Sarkozy promette che debbellerà la "taxicrazia": presto non spariranno più prezzi così alti.



Trova le auto blu infiltrate

IN FIANZIA SIENDE LA LICE SARKOZY
ALIMENTAZIONE DALE BANLIEUES IN FIANZIA